



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3\* in Italia — Mercoledì 3 Maggio 2023 — Anno 159<sup>o</sup>, Numero 120 — [ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)

\* In vendita abbinata obbligatoria con la Guida 730 (Il Sole 24 Ore € 3 + Guida 730 € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Dichiarazioni**  
La precompilata è online: sotto esame spese scolastiche, affitti e rimborsi



**Dell'Oste e Parente**  
— a pag. 8

**Oggi**  
Redditi, sconti e bonus casa: con Il Sole la guida al modello 730



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



**VALLEVERDE**

FTSE MIB **26630,09** -1,65% | SPREAD BUND 10Y **191,60** +6,60 | SOLE24ESG **1218,34** -1,79% | SOLE40 **962,99** -1,84% | **Indici & Numeri** → p. 43-47

## Nuova fiammata del caro prezzi, un'arma in più per i falchi di Fed e Bce

### La corsa dell'inflazione

In aprile i listini crescono dell'8,3%, pesa l'energia Carrello della spesa in calo

Anche nell'Eurozona stima preliminare di un rimbalzo (+7%)

Oggi il rialzo della Fed, domani quello della Bce Prevale la linea dura

La lenta discesa dell'inflazione si è interrotta. In Italia come nell'Eurozona. Secondo l'Istat in aprile i prezzi sono cresciuti dello 0,5% portando il tasso annuo a +8,3%. Una stima flash di Eurostat fotografa invece l'inflazione Ue in crescita dal +6,9% al +7% in aprile. Ancora una volta a pesare sui conti delle famiglie sono i listini dei beni energetici.

Il controllo dell'inflazione sarà ovviamente al centro della riunione di Oggi della Fed, che dovrebbe aumentare i tassi di 25 punti, e di domani della Bce, che dovrebbe proseguire nei rialzi. Resta l'incertezza sull'entità della decisione di madame Lagarde.

— Servizi alle pagine 2 e 3

**L'ANALISI**  
LE QUATTRO PRIORITÀ PER IL GOVERNO

di **Stefano Manzocchi** — a pag. 2

**+8,3%**

**L'INFLAZIONE IN ITALIA**  
Crescono ancora gli energetici mentre il carrello della spesa (alimenti) scende al +12,1%

**WORLD ECONOMIC FORUM**  
Sulla recessione globale economisti divisi

di **Gianluca Di Donfrancesco** — a pag. 3



GEOFFREY HINTON LASCIA GOOGLE

**Intelligenza artificiale, le dimissioni del guru: «Temo ciò che ho contribuito a creare»**

di **Biagio Simonetta** — a pag. 10

Itimori. Geoffrey Hinton, considerato tra i principali artefici degli studi sull'intelligenza artificiale, ha lasciato i suoi incarichi in Google

## Cuneo, il taglio costa 9,8 miliardi l'anno

### Decreto lavoro

Lo sconto è in concorrenza con l'avvio della riforma fiscale che richiede 4 miliardi

di **Serafini** — a pagina 5

Sul nuovo sconto contributivo che taglia il cuneo fiscale arriva la cautela, espressa dalla ministra del Lavoro Calderone, per i comi pubblici sull'ipotesi di una replica strutturale della misura, che richiederebbe 9,82 miliardi all'anno. Lo sconto sui contributi è poi in concorrenza con l'avvio della riforma fiscale che richiede 4 miliardi.

di **Mobili e Trovati** — a pag. 7

### SUSSIDI

Ecco i tre strumenti al posto del reddito di cittadinanza

di **Pogliotti e Tucci** — a pag. 7

### GENERAZIONE NEET

Bonus del 60% per le assunzioni di chi non studia e non ha lavoro

di **Cannioti e Maccarone** — a pag. 39

### BANCHE ITALIANE

Agiugno maxi rimborso di 143 miliardi di prestiti a Bce

di **Graziani** — a pagina 32

### IL DIRETTORE DELL'ABI

Sabatini: dalla tassa sui prestiti più rischi di credit crunch



Auto. Al 3,1% la quota dell'elettrico

### I DATI

In forte ripresa il mercato dell'auto: ad aprile immatricolazioni su del 29%

di **Filomena Greco** — a pag. 17

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!

**SUSTENIUM PLUS**

I TUOI MOMENTI INTENSI

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

### PANORAMA

#### MONARCHIA & SONDAGGI

**Re Carlo III sarà incoronato sabato Il 64% degli inglesi non è interessato alla cerimonia**

Londra si prepara ad incoronare sabato prossimo nell'abbazia di Westminster Re Carlo III, settant'anni dopo Elisabetta II. Ma l'atmosfera è ben diversa rispetto al 1953 e, per diverse ragioni, l'entusiasmo di allora per la monarchia britannica sembra impossibile da ricreare. Secondo un sondaggio YouGov, il 64% dei cittadini non è interessato alla cerimonia, percentuale che sale al 75% tra i giovani tra i 18 e i 24 anni. A favore della monarchia è (solo) il 58 per cento. — a pagina 12



**Il Cavaliere**, in settimana potrebbe lasciare l'ospedale

### LA DEGENZA

**Berlusconi, a giorni l'uscita dal San Raffaele**

— Servizio a pagina 11

### SALONE DEL MOBILE

**UNA RICETTA PER I PROCESSI VIRTUOSI**

di **Maria Porro** — a pagina 15

### VOTATA RISOLUZIONE ONU

**Cina e India riconoscono l'invasione russa**

Cina e India hanno votato per la prima volta una risoluzione all'Onu in cui si fa esplicito riferimento all'aggressione della Federazione russa all'Ucraina. — a pagina 12

### Rapporti

#### Food

**Export ai massimi, consumi interni giù**

di **Micaela Cappellini** — a pagina 22

### Lavoro 24

#### Retribuzioni

**Insoddisfatto quasi un lavoratore su due**

di **Cristina Casadei** — a pagina 26

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
1 mese soli 4,90 €. Per info: [ilssole24ore.com/abbonamento](http://ilssole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

565-001-001





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 03/05/23

Edizione del: 03/05/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**STIHL**

SCANSIONA IL QR CODE

E scopri le promozioni

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

**STIHL**

SCANSIONA IL QR CODE

E scopri le promozioni



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 3 maggio 2023

Anno 48 N° 102 - In Italia € 1,70

MOBILITAZIONE SUL LAVORO

## Piazza Grande

Cgil, Cisl e Uil manifesteranno contro le misure del governo Meloni. Pd e M5S si uniscono a loro: no al decreto precariato. Appuntamento sabato a Bologna poi Milano e Napoli. Conte: a giugno marcia nazionale. Il Terzo Polo: opposizione in aula

### Qatargate, la Commissione Ue: inasprire le misure anti-corruzione

Il commento

#### Il fronte dei sindacati

di Francesco Bei

Con un'opposizione parlamentare divisa e senza mordente, che oscilla tra antagonismo e consociativismo - vedi l'elezione del grillino Bonafede alla giustizia tributaria o i numerosi voti del Terzo polo con la maggioranza - a presidiare il confronto/conflitto con il governo sono rimasti in prima linea i sindacati confederali. **● a pagina 25**

L'analisi

#### Rovelli e la lezione di Orwell

di Andrea Romano

Carlo Rovelli è perfettamente intitolato a criticare il sostegno italiano all'Ucraina aggredita e massacrata da Putin, a definire "piazziisti di strumenti di morte" coloro che lavorano nell'industria militare e persino a dubitare che la Resistenza italiana sia stata "effettivamente una guerra di liberazione" (come ha detto in tv). **● a pagina 24**

Primavera di protesta. Il decreto lavoro del 1° maggio esaspera lo scontro e Cgil, Cisl e Uil lanciano una "mobilitazione permanente" trascinando l'opposizione, dal Pd ai 5S. Si comincia sabato prossimo a Bologna. E la Commissione Ue vuole inasprire le norme anti-corruzione. **di Casadio, Colombo, Conte, Tito e Vitale ● alle pagine 2-5 e 9**

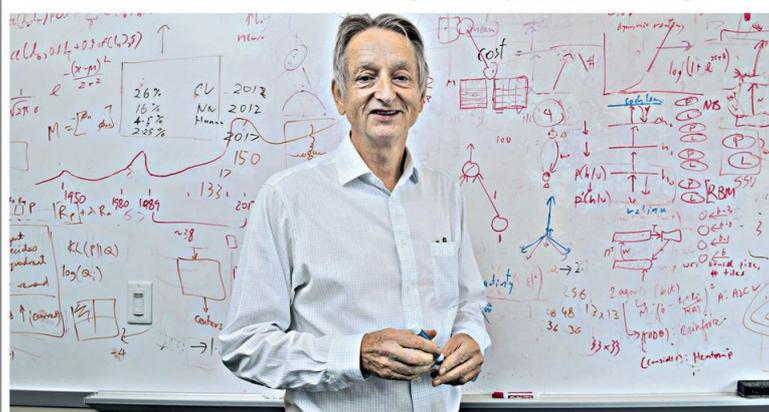
Il video show

#### La venditrice di Palazzo Chigi

di Marco Belpoliti

In principio era la scrivania. Silvio Berlusconi parlava seduto al riparo di questo oggetto-simbolo del lavoro impiegatizio, e insieme anche manageriale. La scrivania è però anche una cattedra e Sua Emittenza si sentiva in cattedra, parlava da Villa San Martino in Arcore in quel 1994, anno della discesa in campo. **● a pagina 24**

#### Hinton, uno dei creatori dell'intelligenza artificiale, lascia Google



▲ Toronto (Canada). Il professor Geoffrey Hinton, vincitore del Turing Award 2018, il "Nobel" per l'informatica

### Il padre dell'AI ora si pente: "È pericolosa"

di Pierluigi Pisa ● a pagina 14

Mappamondi

#### Schiaffo Onu all'Italia: esclusa dal vertice sull'Afghanistan



dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli ● a pagina 12

#### Se da Kabul arriva il Medioevo

dalla nostra inviata Tonia Mastrobuoni

OBERHAUSEN - «Mi togli la lana?». Naquibullah guarda un po' incerto la dottoressa e si siede sul lettino. La "lana" sono gli enormi punti di sutura che corrono lungo la sua clavicola sinistra. **● a pagina 13**

#### Guerra in Ucraina Borrell: Cina e India riconoscono l'aggressione russa



di Iacopo Scaramuzzi ● a pagina 11

**ISPI SCHOOL**

2 Master  
97 Corsi  
2.500 studenti

Il mondo. La nostra storia, il tuo futuro

Partners: enel, PIRELLI

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Nomine Rai

#### Blitz del governo una legge ad hoc sposta Fuortes

di Tommaso Ciriaco

Il governo ci lavora in queste ore. È la norma che domani, giovedì 4 maggio, dovrebbe consegnare la Rai alla nuova era di Giorgia Meloni. Introducendo un nuovo limite anagrafico per gli amministratori dei teatri lirici: 70 anni. Oltre, decadono. Uno degli effetti sarà quello di mettere fuori gioco Stéphane Lissner. **● a pagina 6**

La storia

#### Basta voti a scuola ora gli studenti si valutano da soli

di Ilaria Venturi ● a pagina 19

Il governo ci lavora in queste ore. È la norma che domani, giovedì 4 maggio, dovrebbe consegnare la Rai alla nuova era di Giorgia Meloni. Introducendo un nuovo limite anagrafico per gli amministratori dei teatri lirici: 70 anni. Oltre, decadono. Uno degli effetti sarà quello di mettere fuori gioco Stéphane Lissner. **● a pagina 6**

Il caso

#### L'allarme Usa: "C'è un'epidemia di solitudine"

di Vittorio Lingiardi

Vivek Murthy ha dichiarato che negli Stati Uniti, ma forse nel mondo, è in corso un'"epidemia di solitudine". Non un virus, ma una condizione psichica e sociale. Murthy è un medico statunitense di origine indiana. Non uno qualsiasi, è "Surgeon General of the United States". **● a pagina 15**

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Mercoledì 3 Maggio 2023  
Nuova serie - Anno 52 - Numero 103 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50

€ 2,00\*



a pag. 35

DLAVORO

**Contratti a termine, arriva l'indennizzo al dipendente di 500 euro per la mancata assunzione**

a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGGLI.IT

**Lavoro - Lo schema del decreto legge 1° maggio**

**Ambiente - Rifiuti inerti, lo schema di decreto posto in consultazione**

**Giustizia - Lo schema di decreto legislativo sulla Procura europea (Eppo) con la relazione illustrativa**

**I crediti incagliati del superbonus acquistati con sconti fino al 28% da società finanziarie ad hoc**

Marino Longoni a pag. 2

# ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



## Inps, verifiche senza stress

Prima dell'atto di accertamento l'Istituto comunicherà le anomalie riscontrate invitando alla correzione. Che potrà essere fatta dalle imprese entro 90 giorni

Prima dell'atto di accertamento l'Inps comunicherà le anomalie riscontrate invitando alla correzione, che potrà esserci entro 90 giorni, segnalando elementi, fatti, circostanze. In alternativa, si potrà versare il dovuto entro 30 giorni, anche in forma dilazionata per un numero di mesi che saliranno dai 24 attuali a 60, con sanzione ridotta al 2,75%. Lo prevede la bozza di ddl lavoro approvato dal consiglio dei ministri lunedì.

Cirioli a pag. 29

## Ichino (Un. Statale), il decreto sul lavoro è venuto male sotto il profilo della chiarezza



Un decreto poco chiaro. Che reintroduce una causale generica per il ricorso ai contratti a tempo determinato, il che significa lasciare una immensa prateria aperta alla discrezionalità dei giudici, quindi ai ricorsi degli avvocati, che sono i veri beneficiari di questa tecnica legislativa. Pietro Ichino, giuslavorista della Statute di Milano, ex parlamentare Pd, analizza il decreto di riforma del lavoro approvato il primo maggio dal governo Meloni. Positivo, dice Ichino, aver condizionato il reddito di cittadinanza alla partecipazione a corsi di formazione, ma per rendere occupabile chi non lavora occorrerebbe un monitoraggio rigoroso sulla qualità della formazione impartita.

Ricciardi a pag. 5

IN CENTRO CITTÀ

**Ceduti immobili milanesi di De Benedetti**

Giacobino a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia, ha costretto all'Aventino i suoi senatori in occasione del voto per la nomina dei giudici speciali nel quale la maggioranza aveva trovato un'intesa con M5s per far saltare le candidature Pd. Boccia è esplosivo dicendo, su mezza pagina del Corriere, che si è imbuffato, non per gli esclusi, ma per motivi di principio: «Noi avevamo chiesto» spiega «la parità di genere ed è finito con nove uomini e tre donne! Quello che hanno fatto è una vergogna, non si distruggono le regole democratiche. Colpevole la dignità di genere è inaccettabile per il Pd guidato da Elly Schlein: non la parità di genere è un valore non negoziabile». Infatti il Pd del quale Boccia era un alto esponente anche durante la segreteria Letta, candidò così poche donne alle ultime politiche che le donne del Pd protestarono pubblicamente. Non solo. Con la gestione Schlein è stata subito saltata la presidente Pd del Senato, Simona Malpezzi, che era stata appena nominata da Enrico Letta, per essere subito sostituita da... Francesco Boccia.

LE DUNE. TUTTI I COLORI DELLA VACANZA.

**LEDUNE** RESORT & SPA \*\*\*\*\*

**DE PINNIS** HOTELS & RESORTS \*\*\*\*\*

In Gallura ci teniamo alla natura. Ma anche al tuo divertimento. Per noi l'ospitalità è fatta di grigioli spiaggia e rispetto dell'ambiente ma anche di tute, ristoranti, sport e benessere. Scopri il Nord Sardegna nei migliori Beach Resort d'Italia.

**PACCHETTO NORD SARDEGNA**  
7 notti + nave air con auto e cabina a partire da 870 € p.p.  
7 notti + noleggio auto con polizza kasko full a partire da 870 € p.p.  
Inoltre, un bimbo fino a 6 anni non compiuti è gratis.

Nelle migliori agenzie.

Spiega dal Resort, L. Lunetta, Badoni, Bandiera Blu 2022.

\*Con Come conciliare lavoro & famiglia a €9,90 in più\*

564-001-001



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 03/05/23

Edizione del: 03/05/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

## LA GIUSTIZIA

### Saviano batte Sangiuliano "Hovinto, la critica è diritto"

FEDERICO MONGA



Il ministro della Cultura Sangiuliano ha perso, in primo grado, la causa di diffamazione contro Saviano. Che, secondo il giudice, ha esercitato il diritto di critica previsto dalla Costituzione. - PAGINA 9

## LA FINANZA

### Caltagirone all'attacco ha il 9,9% di Mediobanca

FRANCESCO SPINI



Scatto in avanti di Francesco Gaetano Caltagirone in Mediobanca. L'imprenditore romano, secondo quanto risulta a *La Stampa*, è salito al 9,9% del capitale della banca. - PAGINA 24



# LA STAMPA

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La carta è prodotta in modo responsabile

1,70 € II ANNO 157 II N.119 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



## L'ANALISI

### MELONI, FASE DUE CONTROLLO TOTALE PER LA RINCORSA ALLE EUROPEE 2024

LUGIA ANNUNZIATA

Dalle parti di Palazzo Chigi circola l'opinione che dal Primo maggio, data superata con molta più facilità di quanto qualcuno immaginasse, sia partita la fase due del governo. Credibile che il primo periodo, quello degli aggiustamenti, e dell'ambientazione, sia finito. Ma per quel che riguarda la fase, si parla qui del Governo Meloni 2, o del Governo Giorgia 2? Risposta facile. Il governo è impigliato da settimane in una guerra di silenzi, musi lunghi e piccole disfunzioni - se la maggioranza è andata sotto sul Def, in mezzo alla sorpresa della maggioranza stessa, forse in quella famiglia, intorno all'immenso tavolo tondo del Cdm, non ci si dice proprio tutto. Viceversa, il premier va fortissimo, e il Primo maggio ha sicuramente lanciato la fase due del suo progetto personale.

CONTINUA A PAGINA 3



L'OPPOSIZIONE CRITICA I VOUCHER: CREANO PRECARIE E NON È UNA RIDUZIONE DELLE TASSE DA RECORD

# Buste paga, 100 euro in più ma è un bonus a orologeria

Nel decreto del Primo maggio taglio del cuneo fiscale, sindacati all'attacco

## IL WELFARE

### Labolizione del Reddito lascia i poveri indifesi

CHIARA SARACENO

Il taglio del cuneo fiscale, che da provvisorio forse diventerà strutturale, in parte risponde alle difficoltà dei lavoratori poveri che si sono ulteriormente impoveriti. Una cosa positiva, che tuttavia lascia intatte alcune delle cause del lavoro povero: il part time involontario. - PAGINA 27

## FEDERICO CAPURSO

Il taglio del cuneo fiscale c'è, ma solo fino a dicembre. Secondo Giorgia Meloni il Decreto Lavoro contiene «il più importante taglio delle tasse degli ultimi decenni». Peccato che si tratti di un taglio a orologeria, buono da luglio a dicembre 2023. - PAGINE 2-7

### Ad Asti un pensionato per ogni lavoratore

Luca Monticelli, Paolo Viarengo

## LA GEOPOLITICA

### Il "no" alla Via della Seta nuova grana per il governo

STEFANO STEFANINI

Rinnovare o non rinnovare? L'amletico dubbio sull'accordo Italia-Cina con cui Roma aderì alla Via della Seta di Xi Jinping arriva sul tavolo della premier. Prematuramente. Giorgia Meloni lo conosceva ma sperava forse di aver tempo fino alla fine dell'anno. - PAGINA 13

## LA GUERRA

### Rissa per il Concertone Rovelli attacca Crosetto "Un piazzista di morte" E lui lo invita a colazione

BENENATI E LONGO



## LA POLEMICA

### IL TRADIMENTO DEI CHIERICI

DOMENICO QUIRICO

Combattere contro la guerra. Perché il male è il male, l'idiozia è l'idiozia, il massacro è il massacro. Questo è il pacifismo. La sua virtuosa perennità si radica proprio nel ritenere che nessuna ragione al mondo consente di farsi spettatori passivi. - PAGINA 11

## LA COMUNICAZIONE

### SE GIORGIA COPIA HOUSE OF CARDS

MASSIMILIANO PANARARI



Non si è trattato del «taglio di tasse maggiore da decenni». Di sicuro, il videointervento della presidente del Consiglio sulla riduzione del cuneo fiscale costituisce un unicum. Nel senso di un punto di non ritorno sulla strada della disintermediazione. Va da sé che tutti i primi ministri operano - esclusi tecnici - per rafforzare il consenso. - PAGINA 27

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE: HINTON LASCIA GOOGLE

### "Fermare l'algoritmo"

BECCARIA, CARUGATI, RIGATELLI, SIMONI



### Harari vede nero: ci annienterà

Yuval Noah Harari, storico e filosofo, oltre che futurologo, lancia un allarme a quell'umanità che studia. - PAGINE 22 E 23

IMMAGINE GENERATA CON IL SOFTWARE DA L.L.

## MARGARET ATWOOD: I MIEI LIBRI CENSURATI

### "Lottare per la verità"

GIULIO D'ANTONA



### Io e quei fascisti ostili al sesso

Margaret Atwood, a ottantatré anni, sembra essere venuta a patti con le sue evidenti doti chiromantiche. - PAGINE 28 E 29

ATWOOD/INSTAGRAM

## I DIRITTI

### Cara Ambra, le parole per noi fanno differenza

LOREDANA LIPPERINI



Questo non è un articolo contro Ambra Angiolini. Perché, se così fosse, andrebbe nei fatti a confermare quanto la stessa Ambra ha detto nel suo monologo dal palco del 1 maggio: ovvero, che le donne sono divise. Questo è il tentativo di dimostrare che non esiste scissione. - PAGINA 27

## BUONGIORNO

Proprio nelle ore in cui Giorgia Meloni annunciava con qualche enfasi di troppo il taglio del cuneo fiscale, e mentre qui si cominciava a calcolare se l'aumento in busta paga, per i prossimi sei mesi, fosse di sessanta o ottanta o cento euro, comunque somma benvenuta, e mentre Elly Schlein in un'ampia intervista a *La Stampa* parlava di salario minimo e più contrattazione collettiva e abolizione degli stage gratuiti e limite ai contratti a termine, e mentre ci si batteva sul come e il quanto del reddito di cittadinanza, mentre cioè qui ci si spendeva con buona volontà sui rimedi ai guasti del mercato del lavoro, il World Economic Forum avvisava che da quest'anno e nei prossimi tre verranno perduti nel mondo ottantatré milioni di posti di lavoro. Un po' la transizione ecologica, un po' la guerra, soprattutto l'incedere inarresta-

## Il nostro nemico

MATTIA FELTRI

bile dell'innovazione tecnologica con l'arrivo dell'intelligenza artificiale. Ottantatré milioni di posti di lavoro saranno perduti e altri sessantanove saranno recuperati, ma quelli perduti saranno lavori generici e a bassa specializzazione, quelli guadagnati lavori che richiederanno alta preparazione: nel 2027, il 42 per cento delle attività aziendali, quelle più elementari e ripetitive, saranno automatizzate. Se non saremo pronti, e siamo già in ritardo, e il ritardo si aggiunge a quello storico sulla rivoluzione digitale, saranno molti i posti che perderemo e pochi quelli che guadagneremo. Aumenteranno i poveri e aumenteranno le disuguaglianze, e continueremo ad accapigliarci su quale dito vada infilato nel tubo che perde. Il nostro nemico non è l'intelligenza artificiale, siamo noi.



### CORAGGIO



### VIENI A CONOSCILO!

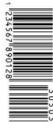


507-001-001



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**Valentina Romani da "Mare Fuori" a Cannes con Moretti**  
«Non svegliatemi da questo sogno»

MAGLIARO pagina 34



**CATANIA**  
In stato di ebbrezza  
aggredisce autista bus  
CONCETTO MANNISI pagina I

**LICODIA EUBEA**  
Cade con il trattore  
in un burrone: morto  
NUNZIO LEONE pagina XIII

**AUTOSTRADA A18**  
Si ribalta utilitaria  
grave un 60enne  
MARIO PREVITERA pagina I

**MAZZARRONE**  
Quattro intossicati  
da pianta velenosa  
GIANFRANCO POLIZZI pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2023 - ANNO 79 - N. 120 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

## Il governo insiste «Taglio del cuneo sarà strutturale»

**Lavoro. Servono 10 miliardi. Sindacati e opposizioni: «Troppo poco». Il viceministro Leo annuncia: «Meno tasse sulle tredicesime»**

La ministra Calderone spiega che il taglio del cuneo contributivo sarà strutturale. Il governo va a caccia dei 10 miliardi necessari. Meloni parla del «più grande taglio delle tasse», ma opposizioni e sindacati la contestano. Il viceministro Leo annuncia: «Meno tasse sulle tredicesime»

PAOLO CAPPELLERI pagina 2

### LA CORSA DEI PREZZI

**L'inflazione ad aprile torna a salire attesa per Fed e Bce**

CHIARA DE FELICE pagina 10

INDIGESTO

Non sono un armocromista, ma credo che nel Pd starebbe bene qualcosa di rosso.  
Enrico Antonio Cameriere

www.priugna.net



### GLI INCENTIVI PER IL TURISMO

**SeeSicily, la Regione rilancia proroga sino a fine anno ma Pd e M5S: «È stato un flop»**

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

### CATANIA VERSO IL VOTO

**«Patto del Liotru», Calenda sostiene il centrodestra Ecco gli assessori designati da Trantino e Caserta**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA, MARIO BARRESI PAGINA 4 E IN CRONACA DI CATANIA

## BUON SENSO

**Mascherine: decaduto l'obbligo ma tra i medici prevale la prudenza**  
«Si all'uso in studi e reparti ospedalieri»

MANUELA CORRERA pagina 8

### ACCOLTO IL RICORSO

**Il Tar salva ancora l'orsa "pericolosa" JJ4**  
«Non sarà abbattuta ma solo trasferita»

SERVIZIO pagina 8

### TECNOLOGIA FUTURA

**Il padre dell'IA lascia Google**  
«Andiamo incontro a troppi pericoli»

CLAUDIO SALVALAGGIO pagina 11

### METEO



**La pioggia mette in crisi le strade del Messinese**  
Oggi è allerta arancione

SERVIZIO pagina 7

NATURALE ARMONIA

www.acquasantamaria.it

FONTE  
**Santa Maria**  
ACQUA OLIGOMINERALE DI SICILIA  
Ideale per tutta la famiglia

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001



# Catania

MERCOLEDI 3 MAGGIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana  
Jonica messinese

FONTE

ACQUA  
OLIGOMINERALE  
DI SICILIA

## CATANIA

**Scandalo sanità e politica  
l'aperitivo tra gli indagati  
monitorato dai carabinieri**

Quando i medici scoprono che i progetti sono nel mirino dei pm cercano di confrontarsi. I cellulari finiscono nel cofano. Oggi gli interrogatori dei quattro arrestati.

LAURA DISTEFANO pagina IV

## CATANIA

**Inchiesta Sangue Blu: pizzo e droga  
arrivano tre patteggiamenti**

LAURA DISTEFANO pagina IV

## CATANIA

**«Se non paghi, brucio la pizzeria»  
in tre sono imputati per estorsione**

LAURA DISTEFANO pagina IV



## TAORMINA

**Rese note solo le due liste  
riconducibili a De Luca  
Oggi Bolognari e D'Aveni**

Una fa capo a Cateno, l'altra al deputato regionale Alessandro De Leo. Il sindaco uscente e il leader d'opposizione attesi stamattina a Palazzo dei Giurati.

MAURO ROMANO pagina XVII

## Oggi scade la presentazione delle liste: i probabili assessori di centrodestra e fronte progressista Ecco i nomi di Trantino e Caserta

**Giochi ormai fatti**  
Nel centrodestra mix d'usato sicuro (Parisi e Porto), le novità in Lega e Dc, Caruso per Fi Progressisti: otto designati, molti tecnici, c'è Catalfo



Enrico Trantino, candidato del centrodestra



Maurizio Caserta, candidato del fronte progressista

Centrodestra e progressisti, fumata bianca sui nomi degli assessori, da presentare - assieme alle liste - entro oggi alle 12. Trantino ne anticipa 5: gli ex colleghi Parisi (Fdi) e Porto (Mpa), la new entry leghista Guzzardi, Petralia (Fi) e Chisari (Dc). Caserta, show down quasi completo con otto designati: Catalfo e Ciancio (M5S), Spina e Tabita (Pd), Tartaglia (Bianco), Montalto (Si-Verdi), Notarbartolo (civica).

MARIO BARRESI pagine II-III

### I SEI NOMI DOPO L'INTESA

**Nel centrodestra  
la "formula magica"  
per le circoscrizioni**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

### GIUFFRIDA E ZAPPALÀ GIÀ IN LIZZA

**Corona incandidabile  
«Ma resto con Lipera»  
Outsider in anticipo**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

## Aggredisce autista Amts e vigile urbano: bloccato con il taser

Corso Sicilia: uomo in stato di ebbrezza, che dopo la scarica elettrica si ferisce cadendo, determina una situazione di caos e paura

CONCETTO MANNISI

Pare fosse sotto l'effetto del crack ma anche se la causa di questo suo stato di alterazione è stata determinata da altro, beh, poco cambia: per circa un'ora il corso Sicilia è sprofondato nel caos, con scazzottate in sequenza e col definitivo intervento dei poliziotti delle "volanti", costretti a utilizzare il taser per fermare l'energico in questione.

Si tratta di un soggetto di una quarantina d'anni, del quale non sono state rese note le generalità complete, che per motivi incomprensibili ha aggredito un autista dell'Amts in servizio sulla linea 935 Piazza della Repubblica-Scogliera.

Immediato è stato l'intervento di alcuni cittadini, che hanno provato a ricondurre alla ragione l'individuo in stato di ebbrezza. Qualcuno lo ha fatto a parole ma qualcun altro, comprensibilmente indignato, lo ha fatto anche con le "cattive", ovvero trascinandolo l'uomo a forza fuori dal mezzo. Ma



L'aggressione



Intervento di cittadini



Il fermo della polizia

senza troppi risultati. Il soggetto in questione, pur finendo in terra, dimostrava di non volersi acquietare e soltanto dopo l'intervento di una pattuglia di vigili urbani sembrava intenzionato ad allontanarsi. Prima, però, bloccava per qualche istante, parandosi davanti, il transito di un taxi che procedeva verso piazza della Re-

pubblica.  
Tutto finito? Niente affatto. Perché anche dall'altra parte della carreggiata, quella in direzione piazza Stesicoro, l'uomo dimostrava un certo "nervosismo". Che si estrinsecava allorché uno dei vigili urbani intervenuti lo affrontava, finendo a sua volta in terra dopo uno spintone dell'ener-

gumeno. Il quale, a sua volta, veniva atterrito e colpito da alcuni presenti subito dopo.

In quei frangenti, per fortuna, intervenivano alcune pattuglie della polizia, che imboccarono il corso Sicilia contromano: gli agenti invitavano l'esagitato a inginocchiarsi per farsi ammanettare, ma l'uomo proseguiva nella sua condotta poco collaborativa. Così, a fronte dell'atteggiamento poco sereno dell'aggressore dell'autista dell'Amts, la polizia decideva di utilizzare il taser: il soggetto cadeva pesantemente, sbattendo la testa nello spartitraffico e provocando una ferita che richiedeva l'intervento del 118. Poi veniva portato in questura per i procedimenti di rito.

Sui fatti hanno espresso la propria indignazione i vertici dell'Amts (chesi costituiranno parte civile), il segretario regionale d'Alisa Cicala, Romualdo Meschella, Uil e Ultrasporti con Enzo Meli e Salvo Bonaventura, nonché Enzo Bianco e i candidati sindaco Maurizio Caserta e Gabriele Savoca.

## MISTERBIANCO

**Clan Mazzei di Lineri  
le condanne in Appello**

La Corte d'Appello ha ridotto alcune pene nei confronti degli imputati coinvolti nel blitz Hostage che nel 2019 scoperchiò la rete criminale del gruppo operante nella frazione misterbianchese. A capo della squadra il boss Orazio Coppola

LAURA DISTEFANO pagina IX

## TRA ACIREALE E GIARRE

**A18: si ribalta utilitaria  
grave 60enne alla guida  
ferita la passeggera**

Ennesimo grave incidente stradale ieri, attorno alle 9,30, nel tratto autostradale tra Acireale e Giarre. Il sinistro si è verificato al km 62-800, a circa 2 km dalla rampa di accesso allo svincolo di Giarre.

Secondo quanto confermato dalla Polstrada, si è trattato di un incidente autonomo, sulle cui cause sono in corso accertamenti.

L'uomo che si trovava al volante di un'utilitaria e percorreva l'autostrada in direzione di Messina, avrebbe perso il controllo del mezzo e, dopo un testacoda, la vettura si è ribaltata.

Il conducente, un uomo di 60 anni di Messina che, evidentemente, non indossava la cintura, in seguito al violento impatto - si è schiantato contro il guardrail - è stato catapultato sul selciato, perdendo i sensi e riportando gravi ferite. E' stato soccorso dal 118, i sanitari lo hanno estratto dall'abitacolo.

Sul posto è intervenuto l'elisoccorso che, dopo un atterraggio d'emergenza, in piena corsia, ha condotto il ferito all'ospedale Cannizzaro. Il ferito è giunto al trauma center in codice rosso per politrauma ("eiezione da veicolo"). E' stato poi ricoverato in Rianimazione con prognosi riservata.

Ferita anche la passeggera, una donna di 56 anni, che è stata trasportata al pronto soccorso del Policlinico. Non corre pericolo di vita.

Ieri mattina si sono formate lunghe file in direzione di Messina, nel tratto tra Acireale e Giarre, con pesanti ripercussioni anche sulla corsia opposta, in direzione del capoluogo etneo, per via dei rallentamenti causati dai curiosi.  
Sul posto per i rilievi hanno operato gli agenti della Polstrada di Catania e del Compartimento di Giardini Naxos.

MARIO PREVITERA



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

**PALERMO**  
la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 03/05/23

Edizione del: 03/05/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**Mercoledì**  
3 maggio 2023



**L'eduzione**  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica

# Palermo

**CODI**  
AUTOMOBILI  
CALASCIBETTA [www.codi.it](http://www.codi.it)

L'INCHIESTA

## Le ambulanze di Cosa nostra nella squadra regionale del 118

La "Croce Sana" legata al capomafia Cosimo Michele Sciarabba accreditata dalla Seus la spa che gestisce il servizio di emergenza in Sicilia e che fa capo a Palazzo d'Orleans

Il boss Michele Sciarabba, capomafia di Misilmeri con molte entrate a Palermo, era un punto di riferimento per Totino D'Ambrogio, patron di Croce Sana. Tre anni fa, i carabinieri li intercettarono mentre discutevano di nuovi affari nel lucroso settore del trasporto privato. Adesso, Croce Sana è stata accreditata dalla Seus, la società regionale che si occupa di emergenza e soccorso, nella squadra del 118. Quando i mezzi del 118 sono tutti impegnati la centrale diretta gli interventi alle undici associazioni di volontariato abilitate. In realtà, dietro l'associazione di volontariato Croce Sana che adesso ha rapporti con la Seus c'è una società, quella gestita da Totino D'Ambrogio. Infiltrazioni di mafia anche nella Facility Service.

di **Salvo Palazzolo**  
alle pagine 2 e 3

Il caso

**Le barelle restano nei pronto soccorso e così la centrale deve rivolgersi ai privati**

• a pagina 2



L'EMERGENZA

▲ **Dentro** L'interno di un istituto minorile

## Due tentati suicidi al Malaspina allarme sulla detenzione dei minori

di **Alessia Candito** • a pagina 7

Il calcio

**Rosanero ieri, oggi e domani è il momento della verità**



▲ **Pareggio** Una fase di Como-Palermo di domenica

Quando il ceo Ferran Soriano è sbarcato a Palermo, ha parlato in modo chiaro: «Vogliamo andare in A, ma non possiamo fare nulla senza un progetto sostenibile». Guardando il Palermo di oggi, che ha pareggiato a Como e che ha raccolto una sola vittoria nelle ultime tredici partite, si possono dedurre molte cose. Se qualcuno si aspettava che l'avvento del City avrebbe portato in dote grandi spese e promozione immediata, ha visto un film che nessuno ha mai girato.  
di **Tullio Filippone** • a pagina 14

La sanità



▲ **In crisi** L'ospedale Cervello

**Tagli alle forniture di garze e provette l'ospedale Cervello le chiede in prestito**

di **Giusi Spica** • a pagina 5

La politica



▲ **Le elezioni** Alle urne 128 Comuni

**Voto nei Comuni un esercito di candidati allo sprint delle liste**

di **Miriam Di Peri** • a pagina 4

La città

**La strategia del Comune contro il degrado alla Kalsa**



▲ **Il quartiere** Rifiuti a Porta dei Greci

di **Claudia Brunetto** • a pagina 9



CALASCIBETTA



**Economia****Confindustria  
comanda  
il governo obbedisce**

ANDREA FUMAGALLI

no, il ministro Fitto, responsabile di facciata del Pnrr.

— segue a pagina 15 —

**O**ccorrere prendere atto che chi tira le fila della politica economica è Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**. Non certamente il ministro Giorgetti, che si limita a passare i conti, né, men che me-

# Confindustria comanda palazzo Chigi obbedisce

ANDREA FUMAGALLI

— segue dalla prima —

■ D'altra parte, il governo Meloni è stato creato proprio a tale scopo dichiarato: non disturbare il manovratore, termine molto più soft per indicare gli interessi padronali.

Ecco allora che Bonomi va a Bruxelles, in occasione del vertice Ue sull'economia e incontra i commissari europei Vestager, Gentiloni e Dombrovskis, perorando due idee che possono rafforzare il governo Meloni: la diffidenza nell'adozione del Mes (il Fondo Salva Stati) e la possibilità di un intervento diretto del sistema delle imprese (ovviamente, quello confindustriale) nella gestione di quei fondi del Pnrr che il governo fatica a utilizzare. Si tratta di due assist a sostegno del governo e ribaditi in occasione della riunione del Consiglio dei ministri sul decreto lavoro, simbolicamente e provocatoriamente svolto il 1° maggio.

Le decisioni prese sono un regalo per **Confindustria** e ripagano il supporto padronale pro-governo. Si interviene con la riduzione del cuneo fiscale, provvedimento bandiera del decreto e propagandato come il primo intervento a sostegno dei salari da anni. Purtroppo è vero.

I precedenti governi non hanno mai attuato politiche

di sostegno alle retribuzioni: il salario minimo è rimasto sulla carta, la capacità contrattuale dei sindacati è ridotta al lumicino, visto che nulla è stato tentato per riaprire la contrattazione nazionale al fine di recuperare parte di quel 7,6% che l'Istat dichiara essere la perdita media reale dei redditi di lavoro nel corso del 2022. A differenza di altri paesi europei (Uk, Spagna, Francia, Germania), qui da noi non si muove foglia.

Il taglio del cuneo fiscale sugli stipendi dei dipendenti (per un valore di 3,4 miliardi) varrà al massimo 28 euro netti (non i 52 euro lordi, propagandati dalla stampa di regime) in più al mese: dai 19,25 per i salari sino a 10.000 euro, ai 41,15 per i salari di 25.000 euro e i 32,85 per i salari fino a 35.000 (<https://www.leggioggi.it/cuneo-fiscale-maggio-2023/>). Si tratta di un intervento del tutto parziale, una tantum (rimarrà in vigore sino alla fine dell'anno) e insufficiente per recuperare la perdita del potere d'acquisto. Inoltre, essendo a carico della fiscalità generale, esimia il padronato da sborsare alcun euro, in un contesto dove l'elevata inflazione è servita a gonfiare in modo rilevante i profitti di impresa.

Se tale provvedimento rappresenta lo specchio per le

allodole, ben diverse e peggiorative sono invece le finalità degli altri due provvedimenti inseriti nel decreto. Il primo sancisce l'allungamento a 24 mesi della possibilità di utilizzare i contratti a termine senza causale, quindi in modo ancor più selvaggio di quanto già non accada ora. A ciò si aggiunge anche un ulteriore allargamento nell'uso dei voucher (lavoro occasionale usa e getta) la cui soglia di utilizzo sale sino a 15.000 euro.

Il secondo provvedimento riguarda l'abolizione del reddito di cittadinanza e la sua sostituzione con l'assegno di inclusione, che sarà rivolto solo alle famiglie che non superano la soglia Isee di 9.360 euro annue, in cui però devono essere presenti disabili, minori o over-60 e che potrà arrivare a 500 euro al mese, cui aggiungere 280 euro se il nucleo vive in affitto. Verrà erogato per diciotto mesi e potrà essere rinnovato, dopo lo stop di un me-



Peso: 1-3%, 15-32%



se, per periodi ulteriori di dodici mesi. Stretta del beneficio invece sugli occupabili: per loro farà il suo esordio lo strumento di attivazione al lavoro dal primo settembre 2023, in cui la formazione con la partecipazione ai corsi diventa vincolante. Sarà di 350 euro e al massimo per dodici mesi, non rinnovabili.

Ancora una volta, le scelte di politica economico sono tutte a vantaggio delle imprese. **Confindustria** ringrazia sentitamente. Il governo fa finta di non capire che se la domanda interna langue per

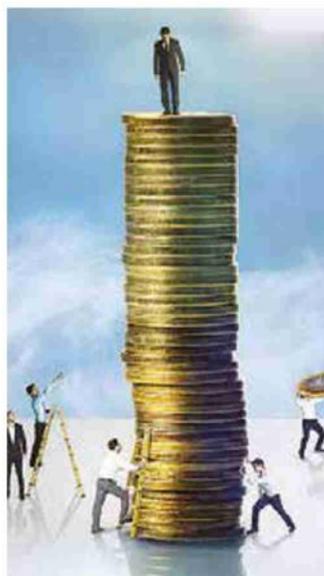
stagnazione dei salari, perdita di potere d'acquisto, precarizzazione del lavoro e dei redditi, tali misure sono solo un regalo ai profitti e poco effetto avranno sull'occupazione (se non quella di accentuare la già elevata precarizzazione). E non sarà sufficiente neanche la proposta di un piano per il lavoro, come auspicato dai sindacati e, su queste pagine, anche da Laura Pennacchi, a poter invertire la situazione.

Di sicuro, in Italia, mancano tutta una serie di politiche pubbliche di salvaguardia del

territorio e dell'ambiente, a sostegno dei servizi sociali primari, ecc... . Ma tali politiche sono possibili solo se sono accompagnate da un piano di riforma complessivo del welfare, che garantisca continuità di reddito, introduca un salario minimo, adotti una politica fiscale redistributiva, tassando i più ricchi a favore dei più poveri.

Sinistra, se ci sei, batti un colpo.

*Il governo finge di non capire che se la domanda interna langue (salari fermi, perdita di potere d'acquisto, precariato), le misure avranno scarso effetto sull'occupazione*



# Il governo insiste «Taglio del cuneo sarà strutturale»

**Lavoro.** Servono 10 miliardi. Sindacati e opposizioni: «Tropo poco». Il viceministro Leo annuncia: «Meno tasse sulle tredicesime»

La ministra Calderone spiega che il taglio del cuneo contributivo sarà strutturale. Il governo va a caccia dei 10 miliardi necessari. Meloni parla del «più grande taglio delle tasse», ma opposizioni e sindacati la contestano. Il viceministro Leo annuncia: «Meno tasse sulle tredicesime»

PAOLO CAPPELLERI pagina 2

## Calderone: taglio cuneo strutturale il governo è a caccia di 10 miliardi

**Lavoro.** Si spera sul calo delle bollette e sugli extraprofiti. Leo: «Meno tasse sulle tredicesime»

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** Fino a 7 punti percentuali di prelievo contributivo in meno per i redditi fino a 25mila euro, 6 punti per chi arriva a 35mila euro. Può arrivare a garantire «fino a 100 euro mensili di media» in più il rafforzamento del taglio del cuneo fiscale varato dal governo il Primo maggio. Il «più importante taglio delle tasse degli ultimi decenni», lo definisce Giorgia Meloni. Un'esagerazione per le opposizioni, che ricordano i 9-10 miliardi stanziati da Mario Draghi, gli oltre 9 miliardi del Bonus Renzi, aumentato poi dal governo Conte. L'intervento voluto dalla premier nel giorno della festa dei lavoratori vale 3,5-4 miliardi, copre la seconda metà del 2023 ed è accompagnato dalla volontà dell'Esecutivo di renderlo «strutturale».

«È una scelta di cui vado profondamente fiera, davvero non riesco a capire chi riesce a polemizzare perfino su questo», ha sottolineato la premier nel video sui social da oltre mezzo milione di visualizzazioni in 24 ore. «È un bonus per 5 mesi. Vale meno dei bonus di Draghi», l'attacco del Pd. Il salario

minimo doveva essere la priorità per il leader M5S, Giuseppe Conte, che annuncia una manifestazione a giugno contro l'Esecutivo. «Il governo sta mettendo toppe, serve una strategia. Non si può andare avanti a colpi di propaganda», il giudizio del leader Cgil, Maurizio Landini. «Il taglio del cuneo è un segnale importante. Ma insufficiente. Va reso strutturale», chiede quello della Cisl, Luigi Sbarra. A quell'orizzonte ora guarda il governo.

Il piano, rivelato dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone, implica la necessità di trovare altri 10 miliardi: «Ci deve essere una situazione che lo consenta. Bisogna agire con prudenza



Peso: 1-9%, 2-27%

e con attenzione ai conti». Il passaggio successivo è trovare coperture. Nel centrodestra si spera che possa rientrare l'emergenza energetica e non servano altri interventi per tagliare le bollette. Gli extraprofiti sono un altro obiettivo. «Purtroppo il meccanismo basato sui flussi Iva non ha colto nel segno», ha ammesso il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, sottolineando che, rispetto agli 11 miliardi attesi, lo Stato ne ha incassati «solo 2,8. C'è un differenziale di 8. Questa è una preoccupazione e vedremo come e se va coperta». Nei mesi scorsi sono stati tassati quelli delle compagnie energetiche. Di fronte all'ipotesi di puntare su quelli delle banche (lievitati con il rialzo dei tassi), Leo ha chiarito che «non c'è nessun provvedimento nell'immediato su cui si sta intervenendo».

Leo ha, però, svelato altri due obiettivi di Palazzo Chigi e Mef: ridurre le

tasse sulle tredicesime «per mettere più soldi nelle tasche degli italiani a dicembre»; e «stabilizzare» la misura sui fringe benefit aziendali, prevista dal decreto per innalzare fino a 3 mila euro la soglia di esenzione.

L'intervento sul lavoro arriva a ridosso del voto in diverse città, come Ancona e Brescia, dove anche Meloni è attesa per i comizi conclusivi. La sua agenda di maggio è fitta anche di impegni internazionali: potrebbe recarsi a Praga il 10 e l'11, poi è attesa in Islanda per il Consiglio d'Europa, e quindi in Giappone per il G7. Senza dimenticare il Consiglio europeo di fine giugno, con focus sui migranti: «La Commissione - ha sottolineato dopo il bilaterale con il cancelliere austriaco Karl Nehammer - dovrà presentare più concretamente quel cambio di paradigma che abbiamo chiesto nella difesa dei confini esterni, nell'attenzione a tutte le rotte compresa la rotta ma-

rittima». Un secondo messaggio a Bruxelles riguarda il nuovo Patto di stabilità: «Sarebbe miope puntare sulla transizione verde e digitale, sugli investimenti sulla difesa e poi non tenere conto di queste priorità nel calcolo del rapporto deficit-Pil».

## IL DECRETO LAVORO

Punti principali del comunicato del Governo



### TAGLIO CUNEO FISCALE

Esonero sui contributi previdenziali a carico dei dipendenti dal 1° luglio al 31 dicembre 2023 (con esclusione della tredicesima)

- dal 2 al 6% per i redditi fino a 35.000 euro lordi annui
- dal 2 al 7% se la retribuzione imponibile non eccede 1.923 euro al mese



### CONTRASTO ALLA POVERTÀ

Dal 1° gennaio 2024 integrazione al reddito per famiglie con un disabile o minore o over-60: almeno 480 euro, esenti Irpef, erogati dall'Inps per 18 mesi, prorogabili di 12: il nucleo beneficiario deve aggiornare la propria situazione ogni 3 mesi



### SOGGETTI OCCUPABILI (18-59 ENNI) IN NUCLEI POVERI

Decadono dal beneficio se rifiutano un'offerta di lavoro a tempo pieno o parziale (almeno 60% del pieno), a tempo indeterminato (in tutta Italia) o a tempo determinato (entro 80 km dal domicilio)



### ASSEGNO UNICO

La maggiorazione per i nuclei con entrambi i genitori occupati estesa ai genitori vedovi



### INCENTIVI AI DATORI DI LAVORO

Esonero dal contributo previdenziale e assumono beneficiari dell'integrazione; 60% della retribuzione per 12 mesi e assumono under-30, registrati a "Iniziativa occupazione giovani"



### ALTRI SOGGETTI OCCUPABILI, POVERI ASSOLUTI

18-59enni, senza diritti di integrazione, possono ricevere 350 euro al mese per 12 mesi, se danno immediata disponibilità al lavoro o si inseriscono in progetti di formazione



### CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

Possibilità di variare le causali obbligatorie oltre i 12 mesi di durata e non oltre 24, nel rispetto delle direttive europee, cioè:

- se previsti dai contratti collettivi
- in mancanza, per esigenze individuate dalle parti
- per sostituire altri lavoratori



### SCUOLA-LAVORO

Istituito un Fondo per i familiari degli studenti vittime di infortuni nelle attività formative.



### FRINGE BENEFIT

Incremento della soglia a 3.000 euro per il 2023, solo per i lavoratori dipendenti con figli a carico.



Fonte: Palazzo Chigi

WITHUB



Peso: 1-9%, 2-27%

# Contratti a termine fino a 24 mesi «Più flessibilità ma senza abusi»

**Le novità.** La durata fissata secondo tre criteri, la ministra Calderone: meno contenziosi

ROMA. Utilizzo più flessibile dei contratti a tempo determinato con le nuove regole stabilite nel decreto lavoro approvato il Primo Maggio. Regole che varranno per i contratti di durata tra i 12 e i 24 mesi, comprese le proroghe e i rinnovi.

Per i rapporti di lavoro a termine fino a 12 mesi continua a non essere richiesta l'indicazione delle causali, ovvero dei motivi per cui si ricorre a questa tipologia contrattuale (si parla di contratto a termine "acausale"). Così come resta il limite, già previsto dal precedente decreto Dignità, dei 24 mesi ma con la necessità di indicare le causali, altrimenti scatta l'assunzione a tempo indeterminato. Ora, con il decreto lavoro, si interviene variando le casuali che possono essere inserite: si affidano alla contrattazione collettiva o, in mancanza, si demandano alle parti ma in questo caso solo fino al 31 dicembre 2024.

Nel decreto Dignità del 2018, provvedimento bandiera del M5s, approvato nel luglio 2018 durante il primo governo Conte, le casuali erano previste per esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività; esigenze di sostituzione di altri lavoratori; esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell'attività ordinaria. Regole poi congelate durante il Covid. Quello nel decreto lavoro è un intervento «che elimina le casuali di difficile applicazione e che potevano generare contenzioso», spiega la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, respingendo anche le accuse secondo cui in questo modo si aumenta la precarietà nel Paese.

Ora, con il nuovo provvedimento le possibilità restano tre ma diverse: i contratti potranno avere durata superiore ai 12 mesi, ma non oltre i 24

mesi nei casi previsti dai contratti collettivi (sia a livello nazionale sia aziendale). Oppure, in assenza della contrattazione collettiva, verranno individuate dalle parti per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva, ma in questo caso solo fino al 31 dicembre 2024. Oppure per sostituire altri lavoratori.

Si consente così un «uso più flessibile» dei contratti a termine, spiega lo stesso governo, «mantenendo comunque fermo il rispetto della direttiva europea sulla prevenzione degli abusi».

## GLI OCCUPATI CON CONTRATTO A TERMINE

Dati in milioni



Peso: 30%

## CATANIA VERSO IL VOTO

**“Patto del Liotru”, Calenda sostiene il centrodestra  
Ecco gli assessori designati da Trantino e Caserta**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA, MARIO BARRESI PAGINA 4 E IN CRONACA DI CATANIA

## IL RETROSCENA

**Calenda sigla il “patto del Liotru”  
Ecco come sosterrà il centrodestra**

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Un colpo di fulmine. Sotto il *Liotru*. È andato «davvero molto bene», confermano fonti incrociate, il caffè catanese fra Carlo Calenda ed Enrico Trantino. Mimetizzati - ma fino a un certo punto, visto i due scatti, rubati da un passante, che li immortalano al tavolino di un bar di piazza Duomo - fra i turisti in giro nella mattinata festiva del Primo Maggio, il leader di Azione e il candidato sindaco di centrodestra hanno chiacchierato a lungo. Col deputato nazionale Giuseppe Castiglione nel ruolo di “Cupido”, dopo il feeling (annunciato e ricambiato su *La Sicilia*) che ha aperto la strada all'intesa con lo stesso Trantino.

Eppure negli scorsi giorni pareva esserci stata una frenata. Non un ripensamento vero e proprio, ma quanto meno uno scrupolo di tipo diplomatico. Perché l'ufficio stampa di Calenda, nel corso del tour siciliano, aveva smentito una frase attribuita dalle agenzie all'ex ministro («Parleremo delle amministrative e di un'eventuale apertura al centrodestra») a margine di un evento a Caltanissetta: «Mai

detto». Tant'è che qualcuno, sotto il Vulcano, cominciava a pensare che lo scambio di amorosi sensi fra Trantino e Castiglione fosse magari una fuga in avanti di quest'ultimo.

E invece no. Perché lunedì mattina i due si sono incontrati, conosciuti e piaciuti. Calenda ha apprezzato il «profilo molto signorile» di Trantino, che a sua volta è stato «piacevolmente impressionato» dalla «profonda conoscenza» di problemi e opportunità delle grandi città. Il big centrista, in un clima d'immediata confidenza, ha pure lasciato sul tavolo, assieme alle tazzine e a un paio di bottiglie di Coca Zero, anche qualche consiglio operativo. Come, ad esempio, fare sponda sul governo nazionale, vista anche la vicinanza dell'aspirante sindaco a Giorgia Meloni, per un commissariamento «modello Roma» su rifiuti e decoro urbano. Fra i temi anche la «priorità delle infrastrutture digitali» e l'esigenza di «coordinare tutte le risorse europee, non solo quelle del Pnrr, con uno strumento operativo, una sorta di unità di missione Catania».

Il dato politico è chiaro. Via libera all'appoggio di Azione - senza simbolo, ma senza nascondersi - all'avvocato e-

spresso dal centrodestra a Catania. Il contenuto concreto dell'accordo si materializza al tavolo del bar: Ninni Decembrino, apprezzata neonatologa del Policlinico, molto vicina allo stesso Castiglione, che la volle nella lista di Azione-Italia Viva alle ultime Regionali, con un risultato finale di 588 voti. Sarà Decembrino, che vanta una precedente militanza in Energie per l'Italia di Stefano Parisi, oggi fra le anime dell'associazione Amici UniCt, il cavallo di Troia calendiano nella lista civica Trantino Sindaco, magari in tandem con un altro candidato uomo.

E per ora si ferma qui l'esito concreto dell'idillio centrista di Trantino. Al quale arriva l'assist di Castiglione, che va ripetendo ai suoi di «essere in sintonia con Enrico sull'appello agli alleati per l'alto profilo dei nomi da esprimere». I primi cinque (nessuno sarà di area Azione) il centrodestra li esprimerà oggi. Non è dato sapere se piaceranno a Castiglione. «Ma il dibattito bisogna sulla qualità va aperto», l'idea di Azione. Ma «prima vedere cammello», è la tesi degli alleati tradizionali. Che li vogliono contare tutti, i voti degli “infiltrati” di Calenda,

Twitter: @MarioBarresi

**Azione nella lista  
civica di Trantino  
Senza il simbolo  
ma con candidati  
“riconoscibili”  
Il nodo assessori**



**“Cupido” ex alfaniano.** Scatti rubati del colloquio Calenda-Trantino; con loro, lunedì, il deputato Castiglione e la candidata civica Decembrino



Peso: 1-3%, 4-27%

**GLI INCENTIVI PER IL TURISMO**

## SeeSicily, la Regione rilancia proroga sino a fine anno ma Pd e M5S: «È stato un flop»

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

# La Regione proroga “SeeSicily” ma le opposizioni: «Un fallimento»

**Incentivi per il turismo. L'assessore Amata in Aula difende la misura e rilancia, Pd e 5S attaccano**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Alla fine, per restare in argomento di cinema, la “Palma d'oro”, di riconoscimento per eleganza e capacità di mantenere un adeguato profilo istituzionale, ieri, in occasione della seduta su interrogazioni e interpellanze dedicata da Sala d'Ercole al Turismo, spetta al vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola del M5S. Rivolgendosi al capogruppo del suo partito, Antonio De Luca, che aveva chiesto alla presidenza dell'Ars di dedicare una seduta parlamentare apposita «sul caso SeeSicily», rilanciando il tema «del finanziamento a una società lussemburghese» e suscitando le ire del capogruppo dei meloniani all'Ars, Giorgio Assenza, Di Paola, senza scomporsi più di tanto, ha fatto presente allo stesso De Luca che la richiesta di eventuali sedute a tema deve essere perfezionata all'interno della conferenza capigruppo.

Per il resto la giornata di ieri ha messo di fronte da un lato le opposizioni che non hanno esitato a stroncare l'iniziativa dell'assessorato al Turismo e il governo che l'ha sostenuta, annunciandone la proroga fino alla fine dell'anno. Rispondendo a una interrogazione, l'assessore Elvira Amata ha difeso il progetto, fornendo i numeri sulla ripresa del turismo dopo la pandemia da Covid19, annunciando che «è mia intenzione prorogarlo sino al 31 dicembre di quest'anno. I numeri - ha detto - ci danno ragione. La Sicilia, nel 2019, aveva chiuso l'anno con 5 milioni e 120 mila presenze turistiche (italiani e stranieri); l'anno successivo, quello della pandemia, le presenze

furono 2 milioni e 206 mila, -56,9%, con una riduzione di stranieri dell'81,94%. La situazione rischiava di mettere definitivamente in ginocchio gli operatori turistici, per le restrizioni che hanno avuto contraccolpi sugli spostamenti e i collegamenti - che poteva essere ancora più alto senza la campagna “SeeSicily” lanciata nel 2021». E proprio a fine 2021, ha puntualizzato Amata, «abbiamo registrato 3 milioni 113.546 presenze, con un incremento del 56% e un aumento degli stranieri del 147%».

A nome del Pd ha replicato Dario Safina. «Sono proprio i numeri che confermano il fallimento di “SeeSicily”, costata per la promozione 24 milioni». «Su 635 mila voucher acquistati, ne sono stati utilizzati 150 mila - ha affermato Safina - Questo significa che 500 mila voucher sono stati pagati agli operatori ma nessuno se n'è servito. Un flop e l'assessore Amata oggi annuncia che vuole prorogare questo flop sino a fine anno».

Grillini all'attacco anche sull'affidamento alla società lussemburghese: «I siciliani - ha detto De Luca - devono sapere che l'assessorato voleva dare oltre 3 milioni a una società di cui si conosce solo il presidente. Cosa nascondono queste società?».



Peso: 1-3%, 5-22%

**LA FINANZIARIA****Di Stralcio all'Ars  
confronto serrato  
in maggioranza**

**PALERMO.** Il "magic number" doveva essere 30, poi s'è capito che meno di 40 non potranno essere gli emendamenti da inserire nel Dl Stralcio post Finanziaria, sui cento già presentati, ed è arrivata la frenata con la commissione Bilancio di ieri saltata e aggiornata a domani. Che destino avrà a questo punto il primo "collegato" della legislatura, di cui i nostalgici delle cronache parlamentari cominciavano ad avere i primi languori di rimpianto?

I livelli dei problemi sono due. Il primo è politico. Allargare le maglie di un confronto tra articoli che devono essere inseriti e altri possono rimanere fuori è un rischio di fibrillazione che per primo non vuol correre neanche il governatore siciliano Renato Schifani. Eppure oltre la metà degli emendamenti sono di provenienza del governo e l'equilibrio da trovare secondo l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone «è pienamente possibile».

L'ottimismo di Falcone non è la cifra esclusiva che fotografa lo stato d'animo dei big della maggioranza. Tra coloro che attendono di poter portare avanti il lavoro in com-

missione Bilancio infatti c'è anche il presidente Dario Daidone. Il fatto è che nessuno vuol mettere in moto un meccanismo d'aula difficile da contenere una volta attivato.

Il secondo livello di problemi è più pratico e confina con la soluzione tecnica, la stessa che potrebbe, per certi aspetti, mettere d'accordo tutti. È possibile infatti che anziché infarcire il testo con norme di spesa, suscettibili di appetiti incrociati, si scelga la strada di modificare e completare alcuni articoli di carattere generale, determinando così l'inserimento di norme di carattere ordinamentale.

L'orientamento della commissione Bilancio infatti è quello di ammettere queste ultime e limitarsi a calare dentro anche alcuni degli articoli con annessa la dotazione finanziaria, ma limitando il tutto nei numeri e nelle proporzioni. Disinnescare il rischio di riaprire le danze insomma, e circoscrivere il tutto entro parametri delimitati da paletti specifici. Fino a questo momento gli incontri "ad hoc" sul tema non sono arrivati nel centrode-

stra al rango di rimpatriata di coalizione. L'incombente appuntamento della presentazione delle liste per le Amministrative, le sfide nei territori e i territori da sminare di criticità nei territori, consigliano prudenza. Tradotto in operatività parlamentare: o si leva l'occasione e si rinvia tutto, oppure si procederà chirurgicamente senza stravolgere gli equilibri. Quel che appare altrettanto certo è che le opposizioni, 5stelle in testa, non rimarranno a guardare mentre passa davanti il carro su cui poter caricare, come fu in occasione della Finanziaria regionale, qualche utile contrappeso di posizione. ●



Peso: 17%

**I NOMI E I PARTITI**

# I tasselli nel “pazzo puzzle” delle Circoscrizioni I papabili presidenti: 2 a FdI e 4 agli altri alleati

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

È un rompicapo, come quando giochi a *puzzle*. Inserire ogni tassello in modo corretto per completare l'immagine. In questo caso, il puzzle (del centrodestra) è quello delle sei Circoscrizioni e le immagini (degli altrettanti presidenti) sono quelle dei “predestinati” a ricoprirne il ruolo.

È in questo gioco, di accordi, che toccherà posizionare nomi di alto profilo e non chiacchierati per soddisfare le richieste - ben definite - del candidato sindaco Enrico Trantino.

Al netto di cambi in corsa e di sorprese dell'ultima ora, i Municipi sono così distribuiti. Il primo (Centro

storico) spetta alla Lega con Francesco “Ciccio” Bassini presidente. Il secondo (Picanello, Ognina, Barriera e Canalicchio) a Claudio Carnazza per l'MpA. Il terzo (Borgo Sanzio) a Grazia Spampinato per la Nuova Dc di Totò Cuffaro (con l'esclusione di Salvo Spadaro, eletto nel 2013 consigliere e vicino a Enzo Bianco. Per il quarto Municipio (San Giovanni Galermo, Trappeto e Cibali) si fa il nome di Rosario Cavallaro, ex consigliere della stessa circoscrizione. Il suo ruolo da presidente ha fatto storcere il naso all'avvocato Trantino per via di un'inchiesta datata 2019 che però - assicurano fonti azzurre - «non ha alcune ripercussioni politiche per-

chè è una cosa che riguarda un ambito sportivo». Eppure è finito ai domiciliari per un giro di scommesse e di contatti con Malta che hanno riguardato la polisportiva di calcio giovanile “La Magica” di Gravina di Catania, società a lui riconducibile. Il quinto Municipio (Monte Po, Nesima, San Leone e Rapisardi) e il sesto (San Giorgio, Librino, San Giuseppe La Rena e Villaggio Sant'Agata) spettano a Fratelli d'Italia. Per i meloniani sembra quasi definita la presidenza della quinta circoscrizione con Antonino “Niki” Vincenti (vicino al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno) e della sesta con Francesco Valenti (dell'area Salvo Pogliese). ●



**I Circoscrizione**  
Francesco Bassini  
(Lega)



**II Circoscrizione**  
Claudio Carnazza  
(MpA)



**III Circoscrizione**  
Grazia Spampinato  
(Nuova Dc)



**IV Circoscrizione**  
Rosario Cavallaro  
(Forza Italia)



**V Circoscrizione**  
Antonino Vincenti  
(FdI)



**VI Circoscrizione**  
Francesco Valenti  
(FdI)



Peso: 23%

# Oggi scade la presentazione delle liste: i probabili assessori di centrodestra e fronte progressista Ecco i nomi di Trantino e Caserta

Centrodestra e progressisti, fumata bianca sui nomi degli assessori, da presentare - assieme alle liste - entro oggi alle 12. Trantino ne anticipa 5: gli ex colleghi Parisi (Fdi) e Porto (Mpa), la new entry leghista Guzzardi, Petralia (Fi) e Chisari (Dc). Caserta, show down quasi completo con otto designati: Catalfo e Ciancio (M5S), Spina e Tabita (Pd), Tartaglia (Bianco), Montalto (Si-Verdi), Notarbartolo (civica).

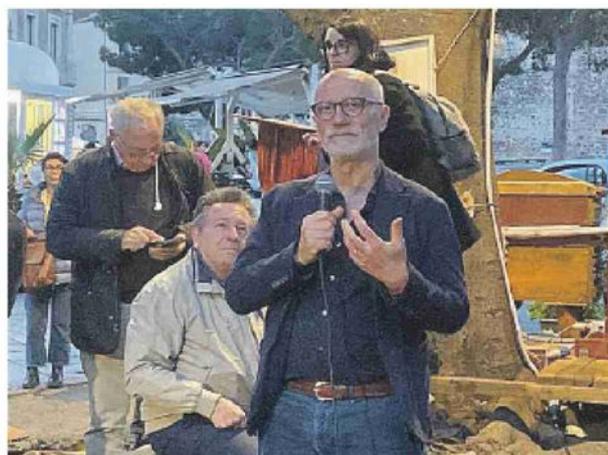
MARIO BARRESI pagine II-III

## Giochi ormai fatti

Nel centrodestra mix d'usato sicuro (Parisi e Porto), le novità in Lega e Dc, Caruso per Fi  
Progressisti: otto designati, molti tecnici, c'è Catalfo



Enrico Trantino, candidato del centrodestra



Maurizio Caserta, candidato del fronte progressista

# Trantino fra usato sicuro e new entry Lo schifaniano Caruso "civetta" forzista

MARIO BARRESI

**I**l braccio di ferro fra Enrico Trantino e i partiti che lo sostengono finisce con un salomonico compromesso. Nella convulsa giornata

che precede la scadenza per la presentazione di candidati e liste, il centrodestra trova un (complicatissimo) equilibrio tra i desiderata del candidato e le pressioni degli alleati, un mix tra usato sicuro e volti nuovi. Alla fine la

cinquina è servita, con qualche conferma sui pronostici della vigilia e un paio di colpi di scena.

Partiamo dal partito dell'aspirante primo cittadino, che aveva espresso l'indicazione di «non fare, almeno nei



Peso: 11-1%, 12-63%

nomi in prima battuta, una giunta-fotocopia rispetto a quella uscente». Ma in Fratelli d'Italia ha invece prevalso l'indicazione del più pogliesiano tra gli assessori di Salvo Pogliese: Sergio Parisi, titolare delle deleghe allo Sport, ieri in grande spolvero allo Yachting nell'evento con i ministri Nello Musumeci e Gennaro Sangiuliano, in compagnia del *patron* rossazzurro Ross Pelligra. Un premio al compagno di squadra ritenuto «imprescindibile» dall'ex sindaco, che lo aveva sostenuto fino all'ultimo a Roma per la *nominazione* per Palazzo degli Elefanti. Alla fine, però, Giorgia Meloni e Ignazio La Russa hanno scelto Trantino. Che negli ultimi tempi è stato sempre più spesso accompagnato dall'ex collega con delega allo Sport, oltre che da un'altra fedelissima del senatore meloniano, Barbara Mirabella, che sta gestendo (finora bene) la comunicazione della campagna elettorale. Sul via libera di Parisi (a cui seguirà l'indicazione di uno o due nomi del partito, in base ai risultati delle due liste, quella col simbolo di FdI e la civica Trantino Sindaco) avrà pure pesato il maggior spazio d'azione dovuto all'inchiesta sul "postificio" nei corsi di Ordine dei medici e aziende ospedaliere, nella quale è finito ai domiciliari un altro ex aspirante candidato sindaco (e ora aspirante assessore designato) del partito, Pippo Arcidiacono. E con l'ex assessore regionale Ruggero Razza, altro papabile scalzato da Trantino, ma poi non nel toto-giunta, tra gli indagati.

Anche Raffaele Lombardo chiede e ottiene una deroga dal candidato sindaco: Alessando Porto (indicato tra i primi cinque assessori in quota Autonomisti e Popolari) non è formalmente un uscente della giunta Pogliese solo perché ha lasciato il posto qualche settimana prima delle dimissioni del sindaco per prendere quello di vicario nel gabinetto dell'assessore regionale Roberto Di Mauro. Porto, mancato de-

putato all'Ars con l'Mpa per poche centinaia di voti, era in giunta da esponente leghista. Adesso ha trovato la pace (politica) dei sensi con Lombardo, dopo essere passato alla storia, alle Regionali del 2017, per aver cambiato il manifesto elettorale (e il partito) l'ultima notte prima della scadenza, passando dalla lista Micari a Forza Italia. Ma in città ha un suo seguito da sempre, un valore aggiunto per le due liste autonomiste in campo.

La Lega schiera a sorpresa un volto nuovo. Almeno per i palazzi della politica che conta: Andrea Guzzardi, imprenditore *under 40* nel settore delle essenze farmaceutiche, ha un'esperienza come consigliere della quinta Municipalità. Ma il requisito più importante è lo status di esponente del "vivaio" della segreteria politica di Luca Sammartino e Valeria Sudano, che l'hanno visto crescere e lo apprezzano molto. Non è dato sapere come la prenderà Fabio Cantarella, unico aspirante assessore tagliato in nome della «discontinuità» invocata da Trantino. Che alla coppia di *big* salviniani avrebbe espresso la preferenza di una donna in prima battuta, identificata nell'ingegnera Sonia Grasso, ex firrarelliana ora in quota Lega. Nulla di fatto in questo *step*, né per Cantarella né per lei, ma anche sull'indicazione del nome post urne la strada, occupata dai sammartiniani doc Peppe Gelsomino e Puccio La Rosa, sembra difficile.

«La Dc si conferma un partito che innova e rinnova la classe dirigente: abbiamo faticato a convincerlo - giura il leader Totò Cuffaro - ma alla fine siamo riusciti a presentare un assoluto volto nuovo, con un profilo di alto livello». Ovvero: Angelo Chisari, classe 1969, avvocato «specializzato in diritto assicurativo, contrattuale, fallimentare e societario», come recita il *curriculum* distribuito agli alleati che

non lo conoscevano. Chisari, su preciso input del leader regionale e dell'assessore Andrea Messina, è stato preferito in questa fase a due altre alternative centriste di area Udc: Carmelo Sgroi e l'avvocato Mario Brancato. Che potranno rientrare in gioco, se i dati elettorali saranno confortanti.

La vera sorpresa, in serata, arriva da Forza Italia. Che nella giunta virtuale di Trantino al primo turno indica un nome-civetta: il commissario regionale Marcello Caruso, segretario particolare e uomo-ombra di Renato Schifani. Una «scelta istituzionale», trapela da fronte azzurro, anche per risolvere una bagarre tra gli altri aspiranti. Il più quotato, fino a ieri pomeriggio, era l'ex capogruppo consigliere Giovanni Petralia. Ma nel partito c'erano anche le aspettative dei mancati deputati regionali rimasti a bocca asciutta nella lista etnea: Salvo Tomarcho e Antonio Villardita. E anche Massimo Pesce, per qualche tempo in predicato di essere candidato presidente alla terza circoscrizione, poteva essere della partita. Alla fine, col conforto di Schifani, Marco Falcone e Nicola D'Agostino hanno scelto di non scegliere: Caruso è un nome prestigioso, ma il braccio destro palermitano del governatore non potrà certo venire a svernare. «Per adesso c'è lui come simbolo di tutto il partito, dopo il voto si vedrà» è il mantra forzista. Chissà che ne pensano gli elettori del centro-destra, che nella cinquina di Trantino non troveranno una sola donna.

Twitter: @MarioBarresi

## Centrodestra FdI conferma l'uscente Parisi Mpa ripesca Porto La Lega punta sull'imprenditore Guzzardi, la Dc schiera l'avvocato Chisari. Fi in tilt: nome di bandiera



Enrico Trantino  
candidato sindaco  
del centrodestra



Sergio Parisi  
assessore uscente  
di FdI



Marcello Caruso  
coordinatore regionale  
di Forza Italia



Andrea Guzzardi (Lega)  
imprenditore e ex  
consigliere municipalità



Alessandro Porto entra  
in quota Mpa, già  
assessore di Pogliese



Angelo Chisari  
avvocato, new entry  
della Dc di Cuffaro



**I SEI NOMI DOPO L'INTESA**

# Nel centrodestra la "formula magica" per le circoscrizioni

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

**GLI ALTRI CANDIDATI: DÉFAILLANCE PER LIPERA, GIUFFRIDA SCHIERA LA FIGLIA DI ILARDO**

## L'interdizione dai pubblici uffici stoppa Corona

L'ex paparazzo: «Non sono candidato, ma sosterrò dall'esterno il mio amico Peppino»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

È l'interdizione perpetua dai pubblici uffici a stoppare, sul nascere, la candidatura come consigliere comunale di Fabrizio Corona. L'ex re dei paparazzi è rimasto fuori dalla lista del "Movimento popolare catanese" che sostiene il candidato sindaco Giuseppe Lipera. I certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti - propeedeutici alla presentazione delle candidature - non gli hanno lasciato scampo per via della condanna definitiva a cinque anni del Tribunale di Torino legata all'estorsione all'ex calciatore della Juventus David Trezeguet. Il fotografo dei vip pretese 25mila euro per non pubblicare alcune foto private che ritraevano il centrocampista.

«Purtroppo non ci siamo resi conto spiega Corona a *La Sicilia* - che era ancora in piedi la limitazione della pena accessoria. Il fatto che io non possa scendere in campo in prima persona non vuol dire non continuare a lavorare a sostegno di Peppino Lipera. Lo farò dall'esterno dando un contributo alla lista e ai candidati. Già sabato e domenica tornerò a Catania per una due

giorni di incontri con gli elettori».

Ieri, in Municipio, l'avvocato Lipera ha depositato il simbolo e la lista con i 36 nomi in corsa per uno scranno a Palazzo degli Elefanti e non è passata inosservata l'assenza del nome di Corona dall'elenco. Neanche un mese fa, l'annuncio della sua discesa in campo aveva destato la curiosità della stampa e degli elettori e per l'imprenditore nato e cresciuto a Catania era stato annunciato, in caso di vittoria, anche un posto come assessore con delega ai Servizi sociali. Oggi incontrerà la stampa per presentare la squadra dei

cinque assessori designati e illustrare il programma di governo. Capolista sarà Antonino Petralia, psichiatra, primario del Policlinico e docente universitario.

Sempre ieri, il primo candidato sindaco a depositare simbolo, lista e i nomi dei componenti della squadra di governo è stato un altro avvocato, il civico Giuseppe Giuffrida. Tra i 26 aspiranti consiglieri compare anche Luana Ilardo, figlia dell'ex boss Luigi, il pentito ucciso sotto casa a Catania il 10 maggio 1996. Per quasi tre anni, con il nome in codice "Oriente", Ilardo, a-

veva collaborato con i carabinieri da infiltrato nell'organizzazione mafiosa che voleva lasciare per sempre. Nel 1995, condusse i Ros fino al covo di Bernardo Provenzano, ma ma quel giorno i carabinieri decisero di non intervenire. I candidati fanno tutti parte della società civile. Sono insegnanti, piccoli imprenditori, liberi professionisti e ex commissari di polizia. Nelle scorse settimane, Giuffrida aveva incassato il sostegno dell'ex magistrato palermitano Antonino Ingroia, fondatore di Azione Civile. ●



Peso: 11-1%, 13-19%

**FRONTE PROGRESSISTA**

# Carte quasi tutte scoperte Caserta indica 8 assessori «La remuntada è possibile»

## Molte donne. Il M5S schiera l'ex ministra Catalfo e l'ex dell'Ars Ciancio Per il Pd l'urbanista Spina e l'attore Tabita. Due nomi restano top secret

MARIO BARRESI

**F**ino al primo pomeriggio di ieri, il fronte progressista era orientato a fare uno *show down* completo: dieci assessori designati su dieci, per «scoprire tutte le carte in tavola e dare un altro chiaro segnale di differenza rispetto alle guerre di poltrone in corso nel centrodestra». In serata, questa strategia integralista trova due deroghe: M5S e Pd si riservano uno dei tre nomi a testa spettanti. E dunque la lista che questa mattina Maurizio Caserta presenterà contiene otto nomi.

Tra i quali spiccano volti noti, ex *big* e novità assolute. I grillini schierano una coppia di donne. La prima è l'ex ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo (a lungo corteggiata dal tavolo progressista come potenziale candidata sindaco, fino a quando s'è capito che Giuseppe Conte non avrebbe mai concesso la deroga sul limite dei due mandati, né a lei né al neoforzista Giancarlo Cancellieri), con cui la coalizione punta anche a sfondare nei quartieri popolari, grazie all'immagine di "madrina del Reddito di cittadinanza", proprio nei giorni in cui il governo nazionale cancella il sussidio, che (dati aggiornati a dicembre 2022) a Catania registra 55.831 nuclei familiari coinvolti e 128.973 singoli percettori. L'altra regina di cuori è Gianina Ciancio, ex deputata regionale, con alle spalle due mandati all'Ars e davanti un bel *feeling* con l'area di sinistra e con il mondo dell'antimafia. Ciancio correrà in consiglio, con Graziano Bonaccorsi (già candidato sindaco e aspirante assessore designato in pectore) che si prende i galloni di capolista. «E noi ci teniamo la terza carta - ammette

Nuccio Di Paola, referente regionale del M5S - per annunciare un nome a sorpresa in campagna elettorale». L'identikit? «Un nome della società civile, con cui allargare il nostro fronte: la *remuntada* su Trantino e su un centrodestra poltronaro - confida il vicepresidente dell'Ars - è più che mai possibile».

La stessa tecnica l'ha adottata il Pd. Che aveva già indicato a Caserta una terna di nomi: Orazio Arancio (bandiera del rugby, già candidato alle Politiche), Maurizio Spina (ricercatore universitario di pianificazione urbanistica al Dipartimento di Ingegneria e Architettura) e Luigi Tabita (attore dello Stabile e direttore artistico del festival Lgbt+ di Noto). Alla fine, per le stesse considerazioni degli alleati pentastellati, i dem hanno rinunciato a Arancio (che sarà acapolista), dando spazio a Spina e Tabita, espressi dal segretario regionale Anthony Babagallo e dalla deputata dell'Ars Ersilia Saverino, tra le più generose "portatrici sane" di candidati per la lista.

Ma i vertici etnei del Pd devono ingoiare un rospo direttamente dal candidato sindaco: l'assessore designato in quota alla lista civica Caserta Sindaco, quella più legata alle associazioni e ai movimenti del Forum CataniaPuò, è il dem Niccolò Norarbartolo. Rinnegato, nella fase iniziale del tavolo progressista (quando a sinistra emergeva una certo gradimento sul suo nome) come candidato sindaco dallo stesso Barbagallo, con cui l'ex consigliere comunale era entrato in freddo dopo le critiche sulla «doppia poltrona» a lungo mantenuta a Roma e a Palermo da Barbagallo. Che adesso, alla proposta di Caserta, ha dovuto abbozzare.

Un altro assessore designato in quota Si-Verdi è Pierpaolo Montalto, avvocato penalista e anima storica della sinistra catanese. Paziente tessitore dell'accordo giallorosso, deluso dall'addio di Emiliano Abramo, Montalto (candidato non eletto per una manciata di voti alle Politiche) è stato sin dall'inizio un nome gradito a tutta la coalizione. La teorica rubrica, per lui, potrebbe essere quella dei Servizi sociali, con una sorta di assessorato agli Ultimi molto nelle sue corde.

Anche Enzo Bianco piazza un suo assessore virtuale di fiducia: si tratta di un tecnico, Andrea Tartaglia, *mobility manager* specializzato in edilizia e architettura. Studi in Spagna, è componente del Forum SkyscraperCity.com, molto apprezzato a livello nazionale.

L'ultima indicazione ad arrivare è quella di Riccardo Tomasello, il candidato sindaco civico che ha fatto un passo indietro per confluire nel fronte progressista. Il nome iniziale era il suo stesso, ma Caserta avrebbe avanzato qualche riserva sull'inchiesta giudiziaria in cui l'ex presidente del comitato dei festeggiamenti di Sant'Agata incappò per alcuni rimborsi del 2019. Tomasello, che ha chiesto il rito abbreviato, sarà in tribunale il 17 luglio prossimo per l'udienza preliminare del processo che lo vede imputato per peculato. Conta di uscirne subito a testa alta, ma il Professore non vuole ombre. E così l'alleato ha indicato una donna: Desirée Miranda, giornalista, vicina al mondo delle periferie e delle associazioni produttive.

Twitter: @MarioBarresi

**LE SCELTE DELLA SINISTRA.**

Si-Verdi indica Montalto il dem Notarbartolo è in quota alla civica di candidato e Forum

**GLI ALLEATI. Bianco punta tutto**

sul mobility manager Tartaglia. Caso Tomasello lui sotto processo, entra la giornalista Miranda



Peso: 52%



## LA SQUADRA DEL PROF



**Maurizio Caserta**  
candidato sindaco del  
fronte progressista



**Nunzia Catalfo**  
ex ministro e assessore  
designato (M5s)



**Gianina Ciancio**  
ex deputata Ars  
in quota M5S



**Maurizio Spina**  
docente UniCt  
assessore in quota Pd



**Luigi Tabita**  
attore e assessore  
designato in quota Pd



**Nicolò Notarbartolo**  
ex consigliere, (Lista  
civica di Caserta)



**Pierpaolo Montalto**  
assessore designato  
Sinistra Italiana-Verdi



**Desirée Miranda**  
giornalista (Lista  
Riccardo Tomasello)



**Andrea Tartaglia**  
mobility manager in  
quota lista Bianco



Peso: 52%

**GIUFFRIDA E ZAPPALÀ GIÀ IN LIZZA**

# Corona incandidabile «Ma resto con Lipera» Outsider in anticipo

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

**GLI ALTRI CANDIDATI: DÉFAILLANCE PER LIPERA, GIUFFRIDA SCHIERA LA FIGLIA DI ILARDO**

## L'interdizione dai pubblici uffici stoppa Corona

L'ex paparazzo: «Non sono candidato, ma sosterrò dall'esterno il mio amico Peppino»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

È l'interdizione perpetua dai pubblici uffici a stoppare, sul nascere, la candidatura come consigliere comunale di Fabrizio Corona. L'ex re dei paparazzi è rimasto fuori dalla lista del "Movimento popolare catanese" che sostiene il candidato sindaco Giuseppe Lipera. I certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti - propeedeutici alla presentazione delle candidature - non gli hanno lasciato scampo per via della condanna definitiva a cinque anni del Tribunale di Torino legata all'estorsione all'ex calciatore della Juventus David Trezeguet. Il fotografo dei vip pretese 25mila euro per non pubblicare alcune foto private che ritraevano il centrocampista.

«Purtroppo non ci siamo resi conto spiega Corona a *La Sicilia* - che era ancora in piedi la limitazione della pena accessoria. Il fatto che io non possa scendere in campo in prima persona non vuol dire non continuare a lavorare a sostegno di Peppino Lipera. Lo farò dall'esterno dando un contributo alla lista e ai candidati. Già sabato e domenica tornerò a Catania per una due

giorni di incontri con gli elettori».

Ieri, in Municipio, l'avvocato Lipera ha depositato il simbolo e la lista con i 36 nomi in corsa per uno scranno a Palazzo degli Elefanti e non è passata inosservata l'assenza del nome di Corona dall'elenco. Neanche un mese fa, l'annuncio della sua discesa in campo aveva destato la curiosità della stampa e degli elettori e per l'imprenditore nato e cresciuto a Catania era stato annunciato, in caso di vittoria, anche un posto come assessore con delega ai Servizi sociali. Oggi incontrerà la stampa per presentare la squadra dei

cinque assessori designati e illustrare il programma di governo. Capolista sarà Antonino Petralia, psichiatra, primario del Policlinico e docente universitario.

Sempre ieri, il primo candidato sindaco a depositare simbolo, lista e i nomi dei componenti della squadra di governo è stato un altro avvocato, il civico Giuseppe Giuffrida. Tra i 26 aspiranti consiglieri compare anche Luana Ilardo, figlia dell'ex boss Luigi, il pentito ucciso sotto casa a Catania il 10 maggio 1996. Per quasi tre anni, con il nome in codice "Oriente", Ilardo, a-

veva collaborato con i carabinieri da infiltrato nell'organizzazione mafiosa che voleva lasciare per sempre. Nel 1995, condusse i Ros fino al covo di Bernardo Provenzano, ma ma quel giorno i carabinieri decisero di non intervenire. I candidati fanno tutti parte della società civile. Sono insegnanti, piccoli imprenditori, liberi professionisti e ex commissari di polizia. Nelle scorse settimane, Giuffrida aveva incassato il sostegno dell'ex magistrato palermitano Antonino Ingroia, fondatore di Azione Civile. ●



Peso: 11-1%, 13-19%

L'ex assessore si riavvicina a Forza Italia

# Il ritorno di Armao alla Regione: consulente di Schifani

Curerà i rapporti con Bruxelles e Roma in materia di finanziamenti. Il presidente: darà un grande contributo. Sui bilanci non approvati scontro con l'Anci

Pipitone Pag. 8

È il terzo candidato alla Presidenza di Palazzo d'Orléans che in poco più di sette mesi passa dalla parte del governatore

## Regione, torna Armao ma da esperto

L'ex assessore al Bilancio curerà i rapporti con Bruxelles e Roma in materia di finanziamenti Schifani: «Certo che darà un grande contributo». Si ridimensiona la sfera d'azione di Falcone

**Giacinto Pipitone  
PALERMO**

Gaetano Armao torna alla Regione. All'ex assessore al Bilancio ieri il presidente Schifani ha affidato l'incarico di curare i rapporti con Bruxelles e col governo nazionale in materia di finanziamenti extra-regionali. Riceverà circa 60 mila euro lordi all'anno (più Iva e contributi previdenziali), anche se l'effetto politico ha un peso specifico molto superiore.

È una nomina della durata di un anno che arriva a pochi giorni dalla impugnativa con cui il governo nazionale ha fatto cadere un terzo della Finanziaria siciliana: una sessantina di norme che prevedevano l'impiego di risorse extra regionali (i fondi Fsc) per circa 800 milioni. Toccherà ora anche ad Armao discutere con Roma il recupero di queste risorse e sarà sempre l'avvocato amministrativista e professore universitario a tessere la tela per la programmazione degli altri fondi in arrivo. È un ruolo di primo piano che traspare anche dal decreto firmato ieri sera da Schifani in cui si legge che ad Armao va l'incarico di esperto «in ragione della qualificata compe-

tenza acquisita». Un riferimento ai cinque anni appena trascorsi (ma ce ne sono altri due durante la stagione di Lombardo) proprio al timone dell'assessorato al Bilancio.

Anche se formalmente Armao sarà un «semplice» esperto che affiancherà il presidente, il suo ritorno nell'orbita di Palazzo d'Orléans segna un confine nella sfera di azione dell'attuale assessore al Bilancio, Marco Falcone. È lui che finora ha tenuto i rapporti con Roma, almeno fino alla maxi impugnativa. Schifani ieri ha commentato la scelta puntando sul profilo dei rapporti personali che da anni legano il presidente all'ex assessore: «Conosco Gaetano da 25 anni e lo stimolo per la sua competenza. Sono certo che darà un grande contributo».

La nomina di Armao ha anche altri effetti politici. Riavvicina alla galassia di Schifani un altro big forzista che aveva lasciato il partito alla vigilia delle Regionali in aperta polemica con la gestione di Gianfranco Micciché. Armao era passato al terzo polo, in quota Calenda. È un percorso simile a quello che avevano fatto a Catania Giuseppe Castiglione e Pino Firrarello, anche loro ricondotti recentemente da Schifani in orbita forzista seppure in questa fase solo come sostenitori esterni del candidato del centrodestra a sindaco.

Di fatto la nuova Forza Italia targata Schifani-Carusò sta tornando a essere attrattiva per chi lo aveva lasciato il partito. E anche per chi lo aveva apertamente sfidato. Non sfugge un altro dato frutto della nomina di ieri. Gae-

tano Armao è il terzo (su quattro) candidato alla presidenza della Regione che in poco più di sette mesi passa dall'altra parte. Cioè dalla parte di Schifani, abbandonando i panni dello sfidante.

Anche Armao in campagna elettorale non aveva usato toni aggressivi contro Schifani. E aveva portato a casa un 2,1% che non permise al terzo polo neppure di superare lo sbarramento per entrare all'Ars. Una contestazione, quella di aver tenuto un atteggiamento troppo da gentleman contro il favorito, che in casa Pd ora tutti fanno a Caterina Chinnici, l'eurodeputata ed ex candidata alla presidenza della Regione che appena la settimana scorsa ha lasciato i Dem per Forza Italia. Appena qualche giorno prima della figlia del magistrato ucciso dalla mafia era stato Giancarlo Cancellieri l'altro candidato a Palazzo d'Orléans a passare nell'orbita forzista lasciando i grillini, di cui era fra i fondatori in Sicilia. Fra gli sfidanti di Schifani solo Cateno De Luca è rimasto all'opposizione, pur non facendo mancare spesso aiutini parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%, 8-41%

## Magistrati, Anna Luisa Carra e Vincenzo Lo Presti alla sezione giurisdizionale e d'Appello Corte dei Conti, insediati due nuovi presidenti

**Antonio Giordano  
PALERMO**

Due nuovi insediamenti alla Corte dei Conti in Sicilia: si tratta del nuovo presidente della sezione giurisdizionale d'Appello, Vincenzo Lo Presti, e della nuova presidente della sezione giurisdizionale, Anna Luisa Carra. Le due nomine sono state deliberate dal consiglio di presidenza della magistratura contabile. Il presidente Lo Presti, in magistratura dal 1991, dopo aver svolto nel quinquennio precedente le fun-

zioni di commissario di polizia, nel corso della sua carriera, ha prestato servizio presso le sezioni di controllo, giurisdizionale e giurisdizionale d'appello della Corte dei Conti per la regione siciliana. È stato inoltre componente delle sezioni riunite della Corte dei Conti. Dal giugno 2018 al novembre 2020, ha svolto le funzioni di presidente della sezione di controllo della Corte dei Conti per la regione Calabria. Dal dicembre 2020 all'aprile 2023, ha svolto le funzioni di presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione Siciliana. Sostituisce il collega Giuseppe Aloisio andato in pensione. Il posto di Lo Presti alla sezione giurisdizionale va alla Carra, in magistratura dal 1995. Proviene dalla locale sezione del controllo dove ha ricoperto le funzioni di presidente aggiunto dal 2021. Nel corso della sua

carriera ha svolto le funzioni requirenti fino al marzo 2012 presso la Procura regionale di Palermo; successivamente ha svolto le funzioni di controllo presso la sezione siciliana in qualità di consigliere delegato al controllo preventivo sugli atti delle amministrazioni dello Stato e di consigliere delegato al controllo preventivo sugli atti dell'amministrazione regionale, fino alla promozione a presidente di sezione nel 2021. Ha svolto, altresì, per oltre un decennio, le funzioni di magistrato delegato al controllo in importanti enti a contribuzione statale; è stata componente delle Sezioni riunite della Corte dei Conti in sede di controllo, deliberante e consultiva. Attualmente è presidente del Collegio dei revisori della Fondazione lirico-sinfonica «Petrucelli e Teatri di Bari», ruolo che ricopre dal 2015. (\*AGIO\*)



**Corte dei Conti.** Anna Luisa Carra



**Corte dei Conti.** Vincenzo Lo Presti



Peso: 15%

## Catania

## Il “summit” al bar e i cellulari nel cofano

Il blitz sulla sanità. Ci sono anche i carabinieri fuori dal locale dove gli indagati decidono di incontrarsi dopo aver capito di essere al centro di un'inchiesta. Oggi gli interrogatori di garanzia dei quattro arrestati

LAURA DISTEFANO

Telefoni banditi o addirittura celati nel portabagagli per evitare le intercettazioni. Quando i carabinieri chiedono le carte dei progetti ai vertici del Policlinico la paura di essere finiti nel registro degli indagati si fa palpabile. E così Ezio Campagna e Aldo Missale, rispettivamente vicepresidente e direttore amministrativo (con un concorso finito nel ciclone giudiziario di sabato scorso) dell'Ordine dei Medici cercano di non lasciare altre tracce a disposizione degli investigatori. E così si organizza una sorta di “summit” organizzativo al C&G di piazza Abramo Lincoln. E le due menti del sistema, scoperti dai carabinieri, prendono appuntamento il 31 settembre 2021 con il dentista e professore Unict (da poco in pensione) Sebastiano Ferlito, «amico del manager Gaetano Sirna»: «Ci possiamo vedere... Nelluzzo... ci possiamo vedere oggi alle di ciannove e trenta... anche da C&G?... da C&G... come ti viene? Appena finisci in studio... tu... finisci in studio così... va bene?».

All'ora prefissata ci sono anche i carabinieri nella zona del locale, per un servizio di appostamento. Missale arriva con una Fiat 500 con la compagna, Campagna arriva in sella a una motocicletta. Mentre il dentista parcheggia un po' distante la sua Nissan Juke. Ferlito prima di entrare nel bar preleva tutti i cellulari e «li colloca all'interno della sua autovettura evidentemente - ipotizza il gip - per evitare intercettazioni telematiche». Il giorno dopo, Paola Campagna (tra i predestinati dei bandi)

chiama il “papuccio” Ezio cercando notizie in merito all'esito dell'incontro. Ed è così che viene fuori che all'aperitivo si sarebbe aggiunto anche Pippo Arcidiacono. Ma inoltre Ferlito proprio quella mattina sarebbe andato a parlare direttamente con Sirna. In un altro dialogo Campagna informa la figlia che i progetti sarebbero stati bloccati unicamente per volontà del dg del Policlinico che si preoccupava sia dell'indagine sia dei rapporti dell'odontoiatra con l'ex assessore regionale Ruggero Raza. «Lui gli ha detto: «Io non l'ho fatto partire perché c'è la figlia del dottore Campagna... perché - dice - mi spavento per le implicazioni che ha il dottore Campagna con... con... Ruggero (Raza ndr.) e con la Di Liberti (Letizia ndr.) >> Capito? Ma il blocco non era su di te... il blocco l'ha fatto lui perché si è creato il problema! Capito? Quindi... questo mi rafforza l'idea...». Ma nemmeno il tintinnio di manette riesce a ridurre la pervicacia di Campagna. Che addirittura punta a far rinnovare i progetti per altri due anni. Un'ostinazione che lo ha sabato a dover tornare di fretta e furia a Catania per farsi notificare l'ordinanza di arresti ai domiciliari.

Le previsioni sugli interrogatori di garanzia previsti oggi non annunciano alcuna sorpresa. I quattro indagati finiti agli arresti domiciliari, l'odontoiatra Ezio Campagna, il direttore amministrativo dell'Ordine dei Medici Aldo Missale, il dentista Sebastiano Ferlito e il cardiologo e politico Giuseppe Arcidiacono, quasi sicuramente non risponderanno alle domande della gip Simona Ra-

gazzi. Una scelta quasi obbligata in considerazione della mole imponente di atti: 1041 pagine è solo l'ordinanza. E la richiesta di misura cautelare della pm Alessandra Tasciotti sarebbe ancor più pesante. Una strategia che certo non potranno addottare politici e sanitari invischiati che rischiano un provvedimento interdittivo. Le loro parole (e quindi il contraddittorio) avranno un peso specifico nella scelta della giudice, che ha parlato di «spregiudicatezza» nel comportamento assunto dagli indagati. E l'incontro da “C&G” - con i cellulari occultati nel cofano - ne è un esempio inequivocabile. ●

## LA PRECISAZIONE

## «Non è la figlia del dirigente Cgil»

«Il passaggio dell'ordinanza citato da “La Sicilia” di lunedì nell'articolo a firma di Mario Barresi a pag. 5, riporta una conversazione dove il medico Pippo Arcidiacono commette un incredibile errore: la persona di cui si parla risulta ancora dipendente nei servizi della società fiscale della Cgil, seppure in aspettativa da anni. Ma non si tratta della figlia del dirigente Cgil (oggi segre-

tario Flai Catania) Pippo Glorioso, che ai tempi avrebbe avuto 8 anni, e che oggi è una studentessa di 22 anni. Ci spiace che persone totalmente estranee ai fatti vengano esposte in un contesto opaco che non li riguarda minimamente. La Cgil si affiderà al proprio legale per segnalare l'errore anche in ambito giudiziario».

CGIL CATANIA

## OPERAZIONE SANGUE BLU

## Pizzo e droga: arrivano tre condanne con il patteggiamento

Sono state emesse tre condanne con patteggiamento ieri dal gup Marina Rizza. Il processo “Sangue Blu” comincia a delinearci. L'inchiesta dei carabinieri da cui è scaturito il procedimento è quella che portò lo scorso settembre a far scattare le manette al boss di Cosa nostra, Francesco Tancredi Napoli. Il rampollo della famiglia Ferrera (i cavadduzzu) è da qualche settimana al 4bis, perché è ritenuto l'ultimo rappresentante provinciale della famiglia catanese di Cosa nostra.

Ma torniamo all'udienza di ieri davanti al gup che ha portato - anche grazie al parere favorevole della Procura - a emettere una sentenza di condanna con il rito del patteggiamento. E così Orazio Magri, dife-



so dall'avvocato Salvatore Pace, ha avuto una pena di 2 anni in continuazione con altre sentenze. Il killer del gruppo della Civita, che dopo l'operazione “Summit” del 2009 fu per un periodo anche a capo del clan Santapaola-Ercolano assieme a Daniele Nizza e Benedetto Cocimano, è

accusato di un'estorsione. Francesco Pinto, difeso da Salvatore Centorbi e Pace, è stato condannato (sempre con patteggiamento) a 2 anni in continuazione per altre sentenze. A Pinto, che nell'operazione “Kronos” è risultato l'armiere della cosca, due episodi di estorsioni. Angelo Occhipinti, infine, è stato condannato - sempre con la formula del patteggiamento - a 3 anni di reclusione. La contestazione riservata a Occhipinti, difeso da Roberta Fava, è accusato di una “compravendita di droga”. In particolare Cristian Bufardecì, considerato l'alter ego di Napoli, cedeva a Occhipinti, che acquistava per rivendere cocaina al prezzo di 2.400 euro.

LA. DIS

## ESTORSIONE AGGRAVATA DAL METODO MAFIOSO

## Le minacce per il pagamento ma il Riesame smontò le accuse Tre imputati in abbreviato

“Pizzo”. L'ex socio di una pizzeria denunciò ai Carabinieri l'udienza preliminare davanti alla gup Rizza

Hanno affrontato l'udienza preliminare a piede libero. Antonino Alecci, Salvatore Francesco Mascali e Alfio Scuderi ieri hanno affrontato l'udienza preliminare davanti al gup Marina Rizza e hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato. Il processo è stato aggiornato a luglio.

I tre, difesi da Salvo Pace, Andrea Gianninò e Alessandro Gualtieri, sono stati arrestati lo scorso anno dai carabinieri con la pesante accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'ordinanza del gip, che poi fu annullata per Mascali dal Tribunale del Riesame, traeva origine dalla denuncia di un imprenditore che sarebbe stato minacciato - con la tipica intimidazione mafiosa - per ottenere il pagamento di 250 euro. Una pretesa, secondo il denunciante, indebita.

Da quanto ricostruito attraverso i verbali della vittima, l'imprenditore nel febbraio 2021, durante i lavori di ristrutturazione per l'apertura di una pizzeria, assieme al suo socio si è rivolto a una ditta specializzata nel rilascio delle certificazioni Hccp di proprietà dell'imputato Mascali. Quest'ultimo si sarebbe lamentato di non aver ricevuto il pagamento delle prestazioni e il 28 dicembre 2021 avrebbe convocato

l'imprenditore per un incontro in piazza Borgo. In quell'occasione si sarebbe presentato anche il suocero Scuderi e Alecci. Quest'ultimo già condannato per aver fatto della famiglia catanese di Cosa Nostra del gruppo di Picanello. La vittima ha riferito agli investigatori che in quell'occasione sarebbe stato minacciato dagli imputati di morte. Inoltre gli avrebbero detto che avrebbero dato fuoco alla pizzeria se non avesse pagato la somma dovuta. L'imprenditore però ha

precisato che pochi giorni dopo l'apertura del locale decise di uscire dalla società a causa di alcune incomprensioni con l'altro ristoratore e di non essersi quindi più interessato alle questioni economiche legate alla pizzeria. Mascali però avrebbe preteso i soldi dall'imprenditore in quanto sarebbe stato lui il committente. Inutile - a dire della vittima - il tentativo di indirizzarlo dall'ex socio. A seguito di molte insistenze e messaggi telefonici ci sarebbe stato l'incontro al chiosco di piazza Cavour. E qui Alecci avrebbe pronunciato frasi del tipo: «Ci vogliono i soldi entro le cinque se no saliamo in pizzeria e ti spacchiamo la testa. Noi conosciamo te per quei soldi e te la sbrighi tu. Diamo fuoco alla pizzeria... Trova i soldi se no non sai come ti finisce». Parole condivise dai carabinieri nel comunicato stampa dell'anno scorso.

Ma nel frattempo il Tribunale del Riesame ha annullato l'ordinanza nei confronti di Mascali, accogliendo in pieno le doglianze difensive. L'imputato ha sempre respinto le accuse e ha anche detto di non conoscere Alecci. Nelle motivazioni ha smontato completamente l'impianto accusatorio evidenziando una serie di elementi che hanno portato a ritenere fondato il ricorso. Inoltre, la vittima, parlando di Alecci, ha evidenziato che si sarebbe presentato come un esponente mafioso del Borgo. Ma il Tribunale della libertà ha evidenziato che Alecci proviene da un'altra squadra mafiosa. A seguito di questa decisione la gip dispose l'immediata scarcerazione degli altri due. La Cassazione ritenne inoltre inammissibile il ricorso del pm.

LA. DIS



Antonino Alecci

## QUESTURA

## Corse di cavalli e falsi green pass arriva una pioggia di “avvisi orali”

Sono 19 gli “Avvisi orali” e 8 i fogli di via, con divieto di ritorno per 3 anni nei comuni in cui hanno manifestato la pericolosità sociale, emessi dal questore nei confronti di soggetti socialmente pericolosi e responsabili di reati rilevanti per la sicurezza pubblica.

I provvedimenti in questione sono stati adottati al termine dell'istruttoria curata dalla Divisione anticrimine della questura, recependo le segnalazioni pervenute dagli uffici territoriali della polizia, nonché le proposte formulate dai comandi carabinieri di piazza Dante e dalle stazioni di Biancavilla, Nicolosi, Gravina, Aci Sant'Antonio e Caltagirone.

Le circostanze che hanno determinato le misure di prevenzione riguardano diversi episodi e fra questi l'organizzazione e la promozione di una corsa cronometrata di cavalli, bloccata in pieno svolgimento dai militari dell'Arma il 5 marzo a Nicolosi; una truffa “dello specchietto”, accertata a Sant'Agata Li Battiati (e perpetrata ai danni di un'anziana signora che procedeva alla guida del proprio veicolo e alla quale, a seguito di un finto tamponamento, veniva richiesta la somma di 50 euro per la riparazione del presunto danneggiamento); nonché le truffe dei falsi “green pass” (accertate dai carabinieri di Gravina, i quali scoprono un'organizzazione finalizzata a far ottenere la certificazione verde a svariati no-vax, che pagano per far presentare al posto loro e con documenti contraffatti prevalentemente soggetti alle prese con problemi di tossicodipendenza, fra l'altro pagati con dosi di droga e pochi spicci).

Inoltre, il questore ha pure emesso 4 Divieti di accesso a locali pubblici, a seguito di risse avvenute al loro interno e nelle vicinanze. Fra gli episodi presi in esame, uno è avvenuto nei pressi della Stazione ferroviaria di Catania, allorché un soggetto si scagliò contro i poliziotti, e un altro si è verificato a Castiglione di Sicilia dove, in occasione del Carnevale in piazza, i carabinieri furono costretti a intervenire per una rissa.

Infine è stato emesso un Daspo sportivo della durata di 2 anni nei confronti di un giocatore di calcio il quale, durante una partita di Terza Categoria disputata il 26 marzo scorso a Caltagirone, dopo essere stato espulso per un fallo di gioco aggrediva l'arbitro che, dagli spogliatoi, era costretto a richiedere l'intervento dei carabinieri di zona.

# Ponte sullo Stretto, rush nelle Commissioni Verso il voto di fiducia

## In Parlamento

Bocciato il coinvolgimento degli enti locali, ok al tetto indennità. In Aula il 9 maggio

**Flavia Landolfi**

ROMA

Entrano i controlli previsti dal Codice per le infrastrutture prioritarie, escono gli allargamenti ai sindaci di Villa San Giovanni e Messina - o comunque agli enti locali interessati ai lavori - delle riunioni del Cda della Società dello Stretto. È iniziata ieri nelle commissioni congiunte Ambiente e Trasporti la votazione sugli emendamenti al decreto 35/2023 sul Ponte sullo Stretto.

Delle 139 proposte di modifica presentate ne sono state approvate 6, respinte 81 e accantonate due. Ne restano altre 51 ancora da esaminare prima di approdare in Aula già martedì 9 per la discussione generale per poi rientrare nell'emiciclo di Montecitorio lunedì 15, probabilmente con voto di fiducia e varo finale il giorno successivo. Per rispettare la tempistica e portare il testo in Aula in tempi rapidi, le commissioni stanno esaminando le modifiche al galoppo. È a firma dei relatori del provvedimento, Francesco Battistoni (Fi) in commissione Ambiente e Domenico Furgiuele (Lega) in quella Trasporti, una modifica che inserisce i controlli antimafia e quelli finanziari sull'opera

all'interno delle procedure per le opere prioritarie del nuovo Codice degli appalti. Si tratta di una procedura che assegna il monitoraggio a un Comitato di coordinamento del ministero dell'Interno.

«È un rafforzativo - spiega Battistoni - e un richiamo al fatto che sul Ponte si vigilerà senza rallentare il cronoprogramma dei lavori visto che i controlli sulle aziende vengono espletati dalle Prefetture in via preventiva». La presidenza ha comunque dato tempo fino a questa mattina per la presentazione dei subemendamenti, dopodiché si voterà.

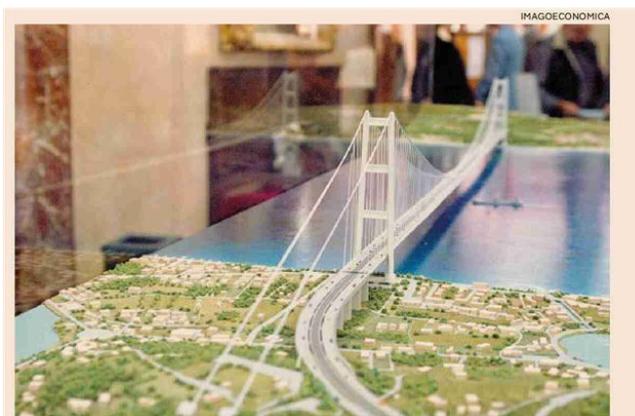
Passa un solo emendamento presentato dall'opposizione a firma di Antony Barbagallo (Pd) che fissa a 500mila euro il tetto massimo previsto alle spese per le indennità dei componenti del comitato scientifico, mentre sul fronte della maggioranza è stata approvata la modifica che prevede il coinvolgimento delle regioni Sicilia e Calabria nella scelta dei componenti del comitato.

Il dibattito è sempre infuocato. E se da un lato la maggioranza difende il provvedimento definendo l'opera «un asset strategico per la

nazione, per il commercio, e per la nostra economia», come ha detto ieri Matilde Siracusano, sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento e deputata di Forza Italia, le opposizioni alzano la voce soprattutto contro il pollice verso su alcune modifiche al testo del decreto. «La destra vuole realizzare il Ponte sullo Stretto senza coinvolgere i territori», ha tuonato Marco Simiani, capogruppo Pd in commissione Ambiente. E parla di un'operazione «spot» per la maggioranza. Sugli scudi anche il Movimento 5 Stelle che per bocca del vicecapogruppo alla Camera Agostino Santillo punta il dito: «Il governo va avanti a testa bassa e pone già le basi per eliminare ogni paletto sui controlli». Oggi si prosegue, scintille incluse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I relatori presentano un emendamento sui controlli antimafia e finanziari: procedure per le opere prioritarie**



In Parlamento. Il decreto sull'infrastruttura è all'esame delle commissioni



Peso: 21%

## Chiarimenti sull'agevolazione

**Bonus energia,  
i mille dubbi  
sulle istanze**

Servizio a pagina 8



Pioggia di chiarimenti da parte delle imprese alla Regione per avere accesso all'agevolazione

# Bonus energia, i mille dubbi sulle istanze

Dagli uffici delucidazioni su cumulabilità, accise, Iva e Durc per superare gli ostacoli

Un bonus energia a favore delle imprese siciliane che, a causa della pandemia prima e dello scoppio della guerra da Russia e Ucraina, stanno pagando bollette molto più costose rispetto al passato. Per permettere alle imprese di accedervi nella maniera più agevole, è stata pubblicata sulla pagina istituzionale dell'assessorato regionale alle attività produttive una Faq, una serie di risposte alle domande più frequenti. Le imprese infatti hanno posto in questi mesi una serie di quesiti, la domanda da inoltrare non appare poi così agevole e semplice. Ad esempio, nel caso in cui una impresa possieda più contatori all'interno della medesima unità produttiva, le agevolazioni potranno essere considerate cumulativamente, rilevando i dati dei consumi energetici risultanti dai singoli misuratori nel periodo pertinente.

**Rientrano tra le spese ammissibili alle agevolazioni** anche i costi connessi con l'approvvigionamento di gas di diversa tipologia, a condizione che gli stessi vengano utilizzati ai fini della produzione di energia termica o elettrica. Per ottenere il contributo, va indicato il numero della fattura elettronica valida ai fini fiscali e la relativa data di emissione, unitamente alla ragione sociale del fornitore corrispondente.

**Rientrano nei costi ammissibili**

**tutti i valori che determinano l'imponibile Iva** (es. materia energia, oneri sistema, trasporto e gestione contatore). Le accise, dunque, non rientrano tra i costi ammissibili alle agevolazioni. Ancora, non saranno ammesse le spese relative ad altre imprese, anche se incorporate alla richiedente mediante fusione, se intestate alle singole imprese incorporate.

**Per poter partecipare, le imprese devono avere il Durc in corso di validità;** la regolarità del Durc è una condizione richiesta anche ai fini delle successive fasi di erogazione delle agevolazioni di spettanza delle imprese che abbiano ottenuto la concessione del sostegno pubblico in questione. Non potranno partecipare neanche le imprese che hanno cessato le attività economiche a fine 2022, perché l'avviso prevede che possano presentare le istanze di accesso ai finanziamenti quelle che hanno sede operativa in Sicilia e che sono registrate e attive presso il Registro delle imprese competente per territorio.

**Chi fosse interessato,** il termine di presentazione delle domande è stato prorogato alle ore 12 del prossimo 12 maggio. Alle imprese che hanno registrato un aumento minimo di 3 mila euro sarà concesso l'aiuto, per un massimo di 20 mila euro per ogni singola

azienda.

**La domanda** potrà essere presentata esclusivamente sul portale telematico sportelloincentivi.regione.sicilia.it. La manovra prevede l'utilizzo di 150 milioni di euro, che sarà possibile incrementare con successivi atti, nel caso in cui si rendano disponibili risorse.

**I beneficiari del contributo saranno i settori** agricoltura, silvicoltura e pesca, che interessano oltre 83 mila imprese attive, e ancora estrazione di minerali da cave e miniere, attività manifatturiere, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, alcuni settori dediti al trasporto e magazzinaggio, attività di servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, istruzione, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi, a cui si aggiungono anche le attività sanitarie e di assistenza sociale.



Peso: 1-3%, 8-34%



✚ **Tuttifrutti**



di **Gian Antonio Stella**

## L'isola dei progetti senza futuro

**E** il Polo? Possibile che a nessuno sia venuto in mente, in Sicilia, di sfruttare i fondi per il Pnrr rilanciando da qualche parte quel megalomane progetto tentato qualche decennio fa ai piedi dell'Etna? Giarre era allora una delle capitali planetarie delle opere incompiute. Un immenso teatro nuovo mai inaugurato, un gigantesco stadio d'atletica per quindicimila persone destinato a eventuali Universiadi e mai aperto, una piscina spropositata dalle misure non regolamentari, una «pista per auto telecomandate» dove mai si vide correre una automobilina... Alla fine non sapevano più come rastrellare soldi per avviare cantieri destinati a non essere mai chiusi finché, come spiegò un assessore, a qualcuno venne l'ispirazione di puntare sul gioco inventato in India ai tempi dell'impero britannico e amato (a parole) dai nobili inglesi: «I soldi per il calcio non c'erano e un amico mi disse: il Coni potrebbe finanziare un impianto per il

Polo». Coi cavalli, i cavalieri e le mazze. Tutti risero. Ma l'idea fu lanciata sul serio. Macché, niente Polo neanche stavolta. A Marsala però, non potendo più sfidare il ridicolo proponendo il millesimo rilancio del faraonico e famigerato Monumento ai Mille di Giuseppe Garibaldi atteso da oltre un secolo e mezzo (indimenticabile la posa della prima pietra di Bettino Craxi), aperto e richiuso in un tormentone inenarrabile, un progetto Pnrr se lo sono comunque inventato: un nuovo ippodromo. O meglio, la riesumazione in contrada Scacciaiazzo alla periferia di Marsala, come ha raccontato Giacomo di Girolamo sul suo sito Tp24, di una pista per l'ippica in crisi un po' ovunque ma destinata nei sogni dell'amministrazione locale a orizzonti di gloria. Non si farà mai? Probabile. Anzi: scontato. Il progetto però è stato deciso, fatto e pagato. In questa Sicilia, come denunciò anni fa l'allora sindaco di Palermo Leoluca Orlando, «la vera corruzione non si fa

costruendo le opere, si fa progettando. I progettisti sono diventati i mega collettori di tangenti». Progetti troppo spesso, già a priori, senza futuro: «Io credo che il cammino della Sicilia dal dopoguerra in poi sia stato un cammino di condanna all'eterno presente, di condanna alle opere rimaste incompiute: come fai ad avere un progetto se non hai rispetto del tempo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%



## L'INCHIESTA

# Le ambulanze di Cosa nostra nella squadra regionale del 118

La "Croce Sana" legata al capomafia Cosimo Michele Sciarabba accreditata dalla Seus la spa che gestisce il servizio di emergenza in Sicilia e che fa capo a Palazzo d'Orleans

Il boss Michele Sciarabba, capomafia di Misilmeri con molte entrate a Palermo, era un punto di riferimento per Totino D'Ambrogio, patron di Croce Sana. Tre anni fa, i carabinieri li intercettarono mentre discutevano di nuovi affari nel lucroso settore del trasporto privato. Adesso, Croce Sana è stata accreditata dalla Seus, la società regionale che si occupa di emergenza e soccorso, nella squadra del 118. Quando i mezzi del 118 sono tutti impegnati la centrale dirotta gli interventi alle undici associazioni di volontariato abilitate. In realtà, dietro l'associazione di volontariato

Croce Sana che adesso ha rapporti con la Seus c'è una società, quella gestita da Totino D'Ambrogio. Infiltrazioni di mafia anche nella Facility Service.

di **Salvo Palazzolo**  
● alle pagine 2 e 3

## L'INCHIESTA

# Le ambulanze Croce Sana sponsorizzate dal boss entrano nella squadra del 118

di **Salvo Palazzolo**

Il 10 novembre di tre anni fa, Totino D'Ambrogio, il patron di Croce Sana, telefonò al cugino Michele Sciarabba, capomafia di Misilmeri con tante entrate a Palermo, e gli chiese un incontro urgente. Era scoppiata una lite in famiglia, fra Totino e suo fratello Massimiliano, che gestisce un'agenzia di pompe funebri. Il boss veniva chiamato a mettere pa-

ce. Quel giorno, si aprì uno scenario preoccupante: i carabinieri del nucleo Investigativo, che tenevano sotto controllo Sciarabba, scoprirono che il capomafia aveva un gran potere nel settore delle ambulanze priva-



Peso: 1-17%, 2-53%

te. Tanto da convocare un summit con i responsabili di alcune aziende. Per organizzare e dividere la grande torta del business in città: «Nella società patti chiari e amicizia lunga», diceva il boss.

All'incontro, c'era anche Totino D'Ambrogio, il cugino prediletto del padrino, che due mesi fa ha fatto il grande salto: la Croce Sana è stata ammessa nella squadra del I18 dalla "Seus", la società regionale che si occupa del pubblico soccorso in Sicilia. Quando i mezzi del I18 sono impegnati, la centrale operativa ha a disposizione le ambulanze di 11 associazioni, e fra queste adesso anche la Croce Sana. Sì, associazioni di volontariato. Ed ecco l'altra cosa curiosa. Ufficialmente la Seus ha rapporti con l'associazione Croce Sana con sede in via Messina Marine 823, che ha come responsabile Paolo D'Ambrogio, il nipote di Totino, ma in concreto ad operare sono i mezzi della Croce Sana sas, società in accomandita semplice con sede in via Tricomi 4, che ha come socio accomandatario Totino D'Ambrogio. Basta andare sul profilo Facebook della Croce sana sas per trovare la conferma che c'è una sola Croce Sana a Palermo. Il 14 febbraio, un post annunciava: «La Croce Sana ambulanze da oggi supporta le postazioni Seus I18 non con una ma con due postazioni

di eccedenza I18. I grandi obiettivi sono intrisi di piccoli traguardi».

Era il grande sogno di Totino D'Ambrogio, che nel corso di un altro incontro con il boss e altri imprenditori del settore, tenuto l'11 novembre 2020 nella sede della Facility service di via Antonio Marinuzzi 20, diceva: «Il I18 è saturo di tutte le persone che fanno le cose... perché ci arrivano alle 11 e se ne vanno a casa a mezzanotte». Il boss gli dava ragione e rilanciava, d'altro canto il sistema dell'eccedenza è davvero un bel business: per ogni intervento, le associazioni incassano 80 euro. «Io non capisco un'altra cosa – diceva Sciarabba e non sospettava che nel suo telefonino c'era uno spyware che registrava ogni parola – il I18 dice che è pieno di lavoro, ci siamo fino a qua? E perché fanno i trasporti Covid negli altri ospedali, perché li porta che tu già hai il tuo lavoro, devi andare a togliere lavoro». Totino spiegava: «Hanno preso per dire cinque, sei ambulanze e le hanno dedicate per il trasporto Covid».

Il boss Sciarabba non si dava pace, lui era abituato alla spartizione degli ospedali fra le ditte che si occupano di trasporto privato: «Scusa, se io la notte sono al Buccheri La Ferla perché mi devi venire a togliere il pane a me?». E tutti insieme puntavano a creare una società ancora più

grande. Quel giorno, all'incontro c'erano anche Alessandro Nicolosi, dell'associazione Facility service, Salvatore Giannone, socio di Nicolosi in un'agenzia di pompe funebri, e Giovanni Battista Viola, dipendente della Facility. Discutevano di progetti di espansione. «Fammi capire questo discorso Croce Sana – diceva il boss Sciarabba – con quali caratteristiche doveva nascere?». Giannone rispondeva: «Che dovevamo fare i dializzati». Nicolosi chiedeva: «Come si doveva chiamare questa società?». Totino: «Cioè nel senso come si doveva fare? Tipo 50 per cento tu». La conversazione era disturbata. A un certo punto, si sentì il boss Sciarabba che diceva: «Il discorso Croce Sana è un discorso a parte che si è chiarito, ora questo è un altro discorso che stiamo facendo». Insomma, c'era un gran fermento. Poi, il 24 ottobre scorso la Procura ha stretto il cerchio e Sciarabba è stato arrestato, "Repubblica" scrisse di quelle intercettazioni. Ma la Seus ha promosso comunque le ambulanze sponsorizzate dal boss. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**A ottobre un'indagine coordinata dalla procura antimafia aveva individuato gli interessi insistenti dei padrini sul settore dei trasporti privati**

**Le cimici dei carabinieri hanno rivelato che il padrino di Misilmeri parente degli imprenditori D'Ambrogio decideva anche i turni negli ospedali**

## La decisione è della società regionale Seus Il patron della ditta Totino D'Ambrogio intercettato con il capomafia Sciarabba



**▲ Il capomafia**  
Cosimo Michele Sciarabba è stato riarrestato il 24 ottobre 2022



Peso:1-17%,2-53%

# Allarme Ue: “Meno laureati in Sicilia” L’Isola in controtendenza con l’Europa

Nel 2022 la percentuale dei giovani che porta a casa un titolo universitario è calata al di sotto del venti per cento. I neet, i ragazzi che non studiano né lavorano, sono passati dal 37,6 al 33,8 per cento: sono diminuiti rispetto al 2021

## di Salvo Intravaia

Diminuiscono i giovani laureati in Sicilia. E l’Isola si allontana dalle altre regioni italiane e da quelle più sviluppate d’Europa. Gli ultimi numeri caricati nella banca dati della Commissione Ue sull’istruzione delle popolazioni europee a livello regionale, quelli relativi al 2022, certificano un passo indietro dell’Isola in termini di giovani laureati. L’unica buona notizia riguarda i Neet, i giovani che non studiano né lavorano, che calano rispetto al 2021. Ma meno rispetto alle medie nazionali ed europee.

## Meno laureati in Sicilia

Nel 2021, il 20,1% dei giovani siciliani di età compresa fra i 25 e i 34 anni era in possesso di un titolo terziario. L’anno successivo, nel 2022, la percentuale è calata al di sotto del 20%: siamo al 19,9%, per l’esattezza. In Italia, un ragazzo in regola con gli studi scolastici si diploma a 18 o 19 anni. E a 23 anni dovrebbe avere concluso il percorso universitario composto dalla laurea (triennale) e dalla laurea magistrale, di durata biennale.

Il dato siciliano in negativo sta a indicare che un numero minore di giovani diplomati si iscrive all’università o che gli iscritti impiegano più tempo per laurearsi.

E se in Sicilia la quota di giovani laureati diminuisce, a livello europeo aumenta di più di mezzo punto: dal 41,4% al 42%. E la distanza dalla media europea si incrementa di quasi un punto percentuale. Distanza che diventa imbarazzante se si prendono in considerazione alcune regioni europee dove i laureati superano abbondantemente la metà del totale.

## Più laureati, maggiore benessere

Nella recente pubblicazione dell’Istat su Benessere equo e sostenibile (Bes), proprio uno degli indicatori che contribuiscono a creare benessere è l’istruzione della popolazione. La Sicilia è la regione che nel 2021 aveva meno laureati tra i giovani ed era anche una delle ultime tre regioni italiane per reddito lordo pro-capite. Con un reddito lordo medio di 14.764 euro, la Sicilia supera soltanto la Campania e la Calabria. In Lombardia il reddito medio lordo è pari 23.862 euro e 22.348 in Liguria. Una popolazione con un maggior numero di laureati garantisce anche livelli di ricchezza e di benessere maggiori all’intera comunità. Perché un laureato guadagna in media più di un diplomato.

## I Neet diminuiscono

Ma il 2022 riserva alla Sicilia una (mezza) buona notizia. I Neet (i gio-

vani che non studiano e non lavorano) sono diminuiti rispetto all’anno precedente: dal 37,6% al 33,8%. Anche se il dato siciliano, che riguarda i giovani di età compresa fra i 18 e i 24 anni, resta il più alto tra le regioni del Vecchio continente. E a livello nazionale il decremento è ancora più consistente: si passa dal 24,5% al 19,9%. Anche a livello europeo il calo è ancora più consistente: si passa dal 13,8% al 12,4%. E in Olanda il fenomeno riguarda soltanto una minoranza di giovani: il 3,4% a Utrecht e il 3,7% a Groningen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La laurea La cerimonia del tocco



Peso: 47%

## L'ANALISI

LE QUATTRO PRIORITÀ  
PER IL GOVERNOdi **Stefano Manzocchi** — a pag. 2**+8,3%****L'INFLAZIONE IN ITALIA**

Crescono ancora gli energetici mentre i carrelli della spesa (alimentari beni per la casa e la cura della persona) scende al +12,1%

## L'analisi

LE QUATTRO PRIORITÀ DEL GOVERNO  
IN UN CLIMA D'INCERTEZZA GLOBALEdi **Stefano Manzocchi**

**L'**inflazione persiste, e il raffreddamento della dinamica dei prezzi in atto in Europa da circa un semestre si prende una pausa. Questo complica il compito della Bce, o forse lo semplifica se l'orientamento della maggioranza dei banchieri centrali era già per un nuovo aumento dei tassi? Mai in equilibrio, per definizione, l'ambiente economico internazionale è così incerto in questi tempi da alimentare in molti, analisti e operatori, la sensazione che lo sguardo e gli strumenti con cui ci accostiamo ai fenomeni in atto siano inadeguati. Se lo scalino dei prezzi, oltre a incorporare un trasferimento netto di fondi dai paesi importatori verso quelli esportatori di energia, riflette anche altre trasformazioni degli assetti globali come la scarsità di risorse e beni per la transizione ecologica, oppure la necessità di investire in impianti, macchinari e competenze in aree del pianeta e in settori diversi dal passato, le politiche economiche adottate fino a ieri potrebbero non bastare, o non funzionare.

Tutti d'accordo che un'inflazione così elevata non è sostenibile nel medio periodo, e che occorre che le aspettative degli agenti economici lo riconoscano. Nel frattempo, però, negli Stati Uniti la politica industriale sta immettendo nel mercato risorse ingenti per finanziare programmi rilevanti e benemeriti di investimenti per la transizione ecologica (e anche, dichiaratamente, per l'autonomia strategica degli Usa). Com'è ben noto,

uno di quei programmi porta in nome emblematico di Inflation Reduction Act, e rafforzando l'offerta di nuovi beni e servizi servirà in prospettiva a calmierare i prezzi; almeno all'inizio, tuttavia, contribuisce a surriscaldare il motore dell'economia Usa che già è a pieno regime. Sul versante delle banche americane, inoltre, si procede speditamente a consolidare un sistema finanziario, regionale e no, che la deregulation di Donald Trump aveva reso più fragile: i colossi del credito Usa e in nuovi attori della finanza (vedi Apple) sono così pronti a rilanciare la concorrenza al sistema europeo. In Germania, invece, la "coalizione semaforo" accende il rosso della Spd e il verde per aumentare sensibilmente gli stipendi degli statali e chiudere le ultime centrali nucleari, come da programma e suscitando le invidie dei governi Ue che per gli stipendi hanno poco margine fiscale. Ma poi illumina con il giallo dei liberali della Fpd la richiesta di avere ancora maggior rigore nel nuovo Patto di stabilità rispetto alle proposte della Commissione europea.

In attesa delle prossime mosse dei banchieri di Francoforte e dei commissari di Bruxelles, uno sguardo ai cardini del sistema-Italia e alle nostre priorità è sempre più urgente. Il lavoro: con una inflazione così, il taglio del cuneo fiscale va raddoppiato e reso strutturale, attingendo a tutte le risorse che una revisione della spesa pubblica e delle agevolazioni fiscali può liberare. Le

competenze: lo *European Skill Index* misura la capacità di ciascun paese non solo di produrre competenze (*skill development*), ma anche di utilizzarle (*skill activation*) e poi di destinarle bene (*skill matching*). Con l'ultimo aggiornamento degli indicatori, l'Italia presenta il valore più basso in assoluto tra i 27 paesi europei: un indice complessivo di 15 punti, rispetto ai 63 della media dei Ventisette e una distanza dai paesi che presentano le migliori performance di oltre 50 punti. Tutte le iniziative e le misure, da quelle per gli ITS alla riforma delle agenzie per l'impiego, che vadano nella direzione di superare questo deficit sono urgenti. Gli investimenti: non solo l'aumento dei tassi di interesse, ma il clima di incertezza che si va radicanando, stanno contribuendo a frenarli. La leva del Pnrr, se ben gestita con investimenti pubblici strategici, realizzati in tempi certi e che agiscano da catalizzatore per quelli privati, in questa fase può contribuire a invertire la tendenza. Il risparmio: la sinergia tra sistema bancario e industriale è una



Peso: 1-2%, 2-17%



prerogativa virtuosa dello sviluppo economico e sociale europeo, e va sostenuta a fronte di un'aspra concorrenza globale. Completare l'Unione bancaria, dotandosi di una assicurazione europea per i depositi, non può non essere una priorità italiana sui tavoli comunitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 2-17%

# Nuova fiammata del caro prezzi, un'arma in più per i falchi di Fed e Bce

## La corsa dell'inflazione

In aprile i listini crescono dell'8,3%, pesa l'energia  
Carrello della spesa in calo

Anche nell'Eurozona  
stima preliminare  
di un rimbalzo (+7%)

Oggi il rialzo della Fed,  
domani quello della Bce  
Prevale la linea dura

La lenta discesa dell'inflazione si è interrotta. In Italia come nell'Eurozona. Secondo l'Istat in aprile i prezzi sono cresciuti dello 0,5% portando il tasso annuo a +8,3%. Una stima flash di Eurostat fotografa invece l'inflazione Ue in crescita dal +6,9% al +7% in aprile. Ancora una volta a pesare sui conti delle famiglie sono i listini dei beni energetici.

Il controllo dell'inflazione sarà

ovviamente al centro della riunione di Oggi della Fed, che dovrebbe aumentare i tassi di 25 punti, e di domani della Bce, che dovrebbe proseguire nei rialzi. Resta l'incertezza sull'entità della decisione di madame Lagarde.

—Servizi alle pagine 2 e 3

## L'inflazione torna a crescere in Italia: +8,3% ad aprile

**Istat.** A pesare la nuova accelerazione dei beni energetici, mentre frena la corsa di quelli alimentari. Inflazione acquisita per il 2023 a +5,4%

### Carlo Marroni

I prezzi rimbalzano. E ancora in misura molto evidente. In aprile secondo le stime preliminari dell'Istat l'inflazione ha visto risalire la china, portandosi all'8,3% annuo, con una variazione mensile del +0,5%: i dati si confrontano con il 7,6% di marzo, mese in cui i prezzi al consumo erano scesi dello 0,4%. La causa di questa battuta d'arresto della parabola discendente dell'inflazione è la nuova accelerazione dei beni energetici, il cui andamento, nonostante la flessione dello 0,8% su base congiunturale, sconta un "effetto base" sfavorevole con lo scorso anno (-5,8% il congiunturale di aprile 2022). In sostanza

sono risaliti benzina e gasolio, ma anche altri fattori hanno influito nelle bollette, come la reintroduzione degli oneri di sistema. Nel settore alimentare, i prezzi dei prodotti lavorati, come anche quelli dei beni non lavorati, evidenziano un'attenuazione della loro crescita su base annua, che contribuisce alla stabilizzazione dell'inflazione di fondo (ferma al +6,3%). Si accentua, infine, la frenata su base tendenziale dei prezzi del "carrello della spesa", che ad aprile si attestano a +12,1%.

Quindi, come detto, l'accelerazione del tasso di inflazione si deve, in prima battuta, all'aumento su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (da +18,9% a +26,7%) e,

in misura minore, a quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,3% a +6,7%) e dei servizi vari (da +2,5% a +2,9%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dalla flessione più marcata dei prezzi degli



Peso: 1-10%, 2-20%

energetici regolamentati (da -20,3% a -26,4%) e dal rallentamento di quelli degli Alimentari lavorati (da +15,3% a +14,7%), degli Alimentari non lavorati (da +9,1% a +8,4%), dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,5% a +3,2%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +6,3% a +6,0%). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta stabile a +6,3%, così come quella al netto dei soli beni energetici (a +6,4% come registrato a marzo). Si accentua la crescita su base annua dei prezzi dei beni (da +9,7% a +10,6%) e, in modo più contenuto, dei servizi (da +4,5% a +4,7%), portando il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni a -5,9 punti percentuali, da -5,2 di marzo. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona mostrano un nuovo rallentamento in termini tendenziali (da +12,6% a +12,1%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano la loro crescita (da +7,6% a +8,2%). L'aumento congiunturale dell'indice generale si deve principalmente all'aumento dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti e degli energetici non regolamentati (entrambi a

+2,4%), degli alimentari lavorati (+1,1%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,9%) e dei beni non durevoli (+0,6%); tali effetti sono stati solo in parte compensati dal calo dei prezzi degli Energetici regolamentati (-19,3%). L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,4% per l'indice generale e a +4,6% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dell'1,0% su base mensile e del 8,8% su base annua (in accelerazione da +8,1% di marzo). L'aumento congiunturale dell'IPCA, più accentuato rispetto a quella del NIC, è spiegato dalla fine dei saldi stagionali prolungatisi in parte anche a marzo (di cui il NIC non tiene conto); i prezzi di abbigliamento e calzature aumentano sul mese del +4,8%.

Come detto, quindi, l'inflazione torna a crescere, dopo quattro mesi di calo. Il picco era stato raggiunto a ottobre e novembre con un +11,8% congiunturale: dopo è via via iniziata una fase discendente, generata dal progressivo calo dei prezzi energetici e in particolare del gas: 11,6% di cembre, 10% a gennaio, 9,1% a febbraio e 7,6% a marzo.

Per il centro studi di Confcommercio la ripresa dell'inflazione registrata nel mese di aprile, «pur consolidando i timori di un percorso di rientro non privo di ostacoli e non immediato, non va letta con eccessivo allarme. Il dato italiano si inserisce, inoltre, in un contesto europeo in cui il rallentamento delle dinamiche inflazionistiche, seppure avviato, mostra analoghi elementi di difficoltà, con temporanee interruzioni e andamenti non omogenei tra Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aumento su base annua dei prezzi dei beni energetici non regolamentati passa da +18,9% a +26,7%



Peso: 1-10%, 2-20%

IL DIRETTORE DELL'ABI

**Sabatini: dalla  
tassa sui profitti  
più rischi  
di credit crunch**

Serafini — a pagina 5

# «La tassa sui profitti aumenterebbe i rischi di credit crunch»

**Credito.** Sabatini (Abi): per le banche c'è un recupero di redditività, ma ci sono ancora troppi rischi. Non solo vantaggi dal rialzo dei tassi»

**Laura Serafini**

«Non stiamo veleggiando in un'economia in netta ripresa. Ieri la Bce ha evidenziato come nei primi tre mesi del 2023 ci sia stata una stretta sul credito maggiore delle attese. Rispetto a questo quadro aumentare gli elementi di incertezza e di debolezza» come avverrebbe con l'introduzione di una tassazione sui profitti bancari «non va nella direzione auspicata di sostenere la crescita e la ripresa economica». Giovanni Sabatini, dg dell'Abi, riflette sui rumors tornati a circolare (era già avvenuto nell'autunno scorso) sulla possibilità che il governo italiano valuti l'introduzione di una imposizione fiscale sugli extraprofitti bancari. Una strada già intrapresa dalla Spagna e che aveva determinato la reazione della Bce, preoccupata che simili tassazioni in questa fase possano aumentare l'instabilità finanziaria.

«Nella letteratura economica gli extraprofitti si riferiscono a un caso specifico - osserva Sabatini - a situazioni in cui non c'è un mercato concorrenziale e c'è una posizione di operatore che è in grado di imporre un prezzo. Il produttore definisce il prezzo e recupera un reddito superiore a quello che si determinerebbe se ci fossero con-

dizioni di concorrenza. Mi pare che questo non sia il caso dell'Italia e della Ue: il mercato bancario è iperconcorrenziale, non solo a livello nazionale ma in tutta l'area dell'euro. Quindi già la parola extraprofitti non è corretta».

Secondo il dg dell'Abi la fase di crescita dei profitti delle banche di questi mesi va inquadrata nella fase che stiamo attraversando. «Adesso stiamo confrontando i risultati delle banche italiane ed europee rispetto a una situazione del tutto anomala degli anni passati, quando i tassi erano a zero o addirittura negativi, e le banche avevano una redditività molto complessa. Quello al quale stiamo assistendo è un recupero di redditività - spiega - tanto che se si guardano le quotazioni sul mercato si nota che non ci sono ancora titoli di banche italiane che esprimono un rapporto tra il prezzo delle azioni in Borsa e il valore di libro (price to book value) superiore all'unità. Questo fatto dice che la redditività non consente di recuperare il costo del capitale, altrimenti si dovrebbe avere un valore superiore all'unità. Il recupero di redditività c'è stato per effetto del cambiamento della politica monetaria, ma questo si confronta con una serie di elementi che evidenziano rischi al ribasso».

I rischi sono molteplici. «C'è un

rallentamento forte della crescita, indotto da fattori esogeni che implicano un potenziale deterioramento della qualità degli attivi e quindi possibili ulteriori accantonamenti - dice Sabatini -. Siamo di fronte a una forte volatilità dei mercati finanziari: basta poco per determinare forti oscillazioni sui mercati, anche per quanto riguarda il mercato dei titoli di Stato. Le variazioni di valore su quei titoli possono implicare perdite sui portafogli detenuti dalle banche e di conseguenza possono avere un impatto sul capitale prudenziale che inevitabilmente si riflette sulla redditività. Non ci dimentichiamo, poi, il quadro delle regole: è arrivo l'entrata in vigore dei nuovi requisiti previsti da Basilea3+, che aumenterà assorbimenti di capitale». Non si può però non osservare che le nuove regole di Basilea entreranno in vigore nel 2025. «Questo è vero -



Peso: 1-1%, 5-30%



chiosa il dg - però una nuova tassazione ridurrebbe la capacità di produrre utili e quindi la capacità di accantonare patrimonio a fronte dei futuri aumenti di capitale che richiederà Basilea 3+. E se non si può aumentare il capitale, devono essere ridotte le attività ponderate per il rischio: a quel punto viene ridotta la capacità di erogare il credito».

Sabatini replica anche alle tesi secondo la quale le banche stanno guadagnando molto perché sono saliti i tassi di interesse sui prestiti. «La gran parte dei finanziamenti erogati alle famiglie (oltre il 60%) sono mutui erogati a tasso fisso. L'aumento dei tassi di interesse, poi,

si riflette sul costo della raccolta bancaria sui mercati all'ingrosso. E ancora: a giugno è prevista la prima scadenza per i rimborsi dei finanziamenti Tltro verso la Bce che dovranno essere sostituiti con un impatto sui costi di raccolta». Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha stigmatizzato il fatto che all'aumento dei tassi sui prestiti non corrisponde un altrettanto elevato adeguamento dei rendimenti dei conti correnti. «Quando i tassi erano negativi nessuno ci ha dato un sussidio - osserva Sabatini - Oggi vediamo un ritorno alla normalità.

Abbiamo avuto tassi negativi per 7 anni e l'Italia non ha mai applicato tassi negativi alla clientela come è stato fatto in altri paesi». Come Germania e Olanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GIOVANNI SABATINI

Direttore generale  
Abi (Associazione  
bancaria italiana)  
Non crescono  
i rendimenti dei conti?  
Per sette anni in Italia  
non abbiamo applicato  
tassi negativi ai clienti



**In banca.** «L'Italia non ha mai applicato tassi negativi alla clientela», rivendica l'Abi



Peso: 1-1%, 5-30%

# Cuneo, il taglio costa 9,8 miliardi l'anno

## Decreto lavoro

Lo sconto è in concorrenza con l'avvio della riforma fiscale che richiede 4 miliardi

Sul nuovo sconto contributivo che taglia il cuneo fiscale arriva la cautela, espressa dalla ministra del Lavoro Calderone, per i conti pubblici sull'ipotesi di una replica strutturale della misura, che richiederebbe 9,82 miliardi all'anno. Lo sconto sui contributi è poi in concorrenza con l'avvio della riforma fiscale che richiede 4 miliardi.

**Mobili e Trovati** — a pag. 7

# Cuneo, per il taglio strutturale servono 9,82 miliardi all'anno

**I costi.** La ministra Calderone frena sulla replica: «Occorre essere prudenti per i conti pubblici»  
Lo sconto sui contributi è poi in concorrenza con l'avvio della riforma fiscale che richiede 4 miliardi

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo lo slancio di entusiasmo che il 1° maggio ha spinto la premier Meloni a definirlo «il più importante taglio delle tasse sul lavoro degli ultimi decenni» scatenando una guerra di cifre che ha smentito questo primato, sul nuovo sconto contributivo che abbatte il cuneo fiscale arriva la prudenza. O, meglio, la «cautela per i conti pubblici» evocata ieri pomeriggio dalla ministra del lavoro Marina Calderone di fronte all'ipotesi di una replica strutturale della misura: che, numeri alla mano, richiederebbe 9,82 miliardi all'anno.

Sulla girandola dei numeri accesa dal nuovo decreto è il caso di fare un po' d'ordine. Il provvedimento, che dovrebbe trovare il proprio assetto definitivo nelle prossime ore in vista della pubblicazione in Gazzetta attesa per domani, alza di quattro punti percentuali il taglio del cuneo fiscale avviato l'anno scorso dal governo Draghi e già rafforzato una prima volta dalla legge di bilancio 2023.

Per alzare lo sconto a sette punti sui redditi da lavoro dipendente fino a 25mila euro annui e a sei punti nella fascia 25-35mila euro, il decreto prevede un costo lordo che nelle bozze è indicato in 4,064 miliardi. Lo sconto contributivo concentrato sui lavoratori alza però i redditi imponibili e dunque il gettito dell'Irpef: al netto di questo effetto, il costo si ferma a 2,908 miliardi. Questa somma, al netto di ritocchi dell'ultima ora, serve per garantire il taglio rinforzato per sei mesi, da luglio a dicembre, senza effetti sulla tredicesima. Per ripeterlo in chiave annuale, quindi su tutte e 13 le mensilità, servirebbero

dunque 6,3 miliardi netti (8,8 al lordo degli effetti fiscali).

Ma a fine 2023 scade anche il primo intervento, cioè i 2-3 punti di cuneo sforbiciati dalla manovra: in quel caso, ovviamente, il costo calcolato per quella misura era già annuale, e valeva 3,521 miliardi netti (4,987 al lordo del fisco). Dalla somma di questi 3,5 miliardi della prima misura e dei 6,3 necessari alla se-

conda discendono i 9,82 miliardi di costo annuale citati all'inizio.

La somma è imponente per i conti pubblici chiamati l'anno prossimo a garantire la riduzione del debito nonostante l'aumento dei tassi e il ritorno delle regole fiscali comunitarie. A oggi, per dare un termine di paragone, il Def indica per il 2024 solo 5,7 miliardi a disposizione, offerti dai 4,5 miliardi approvati con lo scostamento della scorsa settimana e dagli 1,2 miliardi attesi dal nuovo giro di spending ministeriale. Un altro aiuto, presumibilmente marginale, dovrebbe arrivare poi da un rifinanziamento del fondo per il taglio della pressione fiscale inserito, ma



Peso: 1-4%, 7-35%

fin qui non quantificato, nelle bozze del decreto lavoro.

I dati diffusi la scorsa settimana dall'Istat sulla crescita (+0,5% nel primo trimestre, +1,8% nella proiezione annuale) suggeriscono che i conti della Nadef a settembre, salvo sorprese, saranno molto meno claustrali di quelli del Def. Ma non arriveranno certo ad aprire spazi infiniti.

Anche perché, oltre alla matematica, c'è da considerare la politica. Che per il prossimo anno ha messo già in agenda l'avvio della riforma fiscale con l'accorpamento dei primi due scaglioni sotto l'aliquota del 23%. La platea interessata dalla mi-

sura, cioè i redditi fra 15mila e 28mila euro, è in larga parte sovrapposta a quella dei beneficiari del taglio al cuneo. «La politica è selezione delle priorità», aveva del resto sot-

tolineato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'intervista di sabato scorso al Sole 24 Ore.

Non va trascurato peraltro che il taglio al cuneo fiscale è stato individuato come leva utile a rinforzare i redditi dei lavoratori dipendenti in tempi di inflazione alle stelle senza innescare la spirale prezzi-salari che sarebbe stata accesa dagli aumenti contrattuali. In chiave strutturale, quindi, l'intervento cambierebbe di segno.

Questo aspetto è stato trascurato anche negli ambiziosi annunci di Palazzo Chigi. Perché in sé i tre miliardi per sei mesi sono lontani dalla vetta delle riduzioni fiscali sul lavoro operate negli ultimi anni, in un panorama che ad esempio contempla i 10 miliardi annui strutturali del bonus Renzi (e fin da ieri l'ex premier lo ha voluto rimarcare a più riprese). La consistenza cresce ovvia-

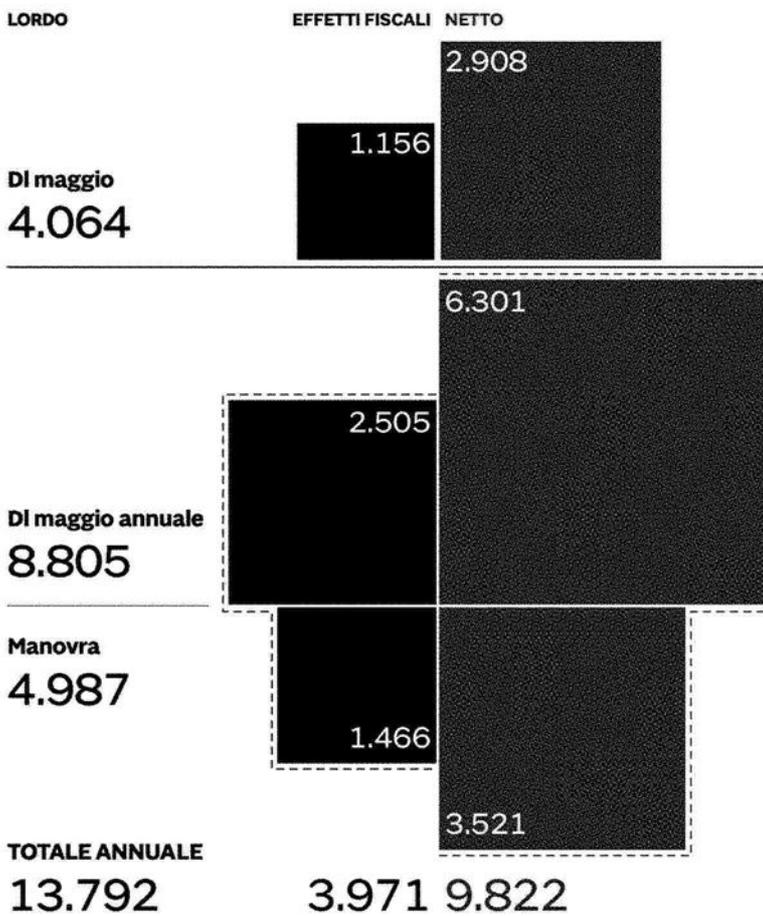
mente se il calcolo abbraccia sia il decreto sia la manovra di dicembre scorso. In questo caso l'impatto cumulato eguaglia in effetti i 100 euro, almeno per i redditi da 35mila euro annui per i quali lo sconto in valore assoluto è più alto. Ma ha il problema di essere temporaneo. E di ipotizzare, in caso di replica, gli spazi per l'avvio della riforma fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto massimo in busta paga è di 60 euro e si arriva a 100 euro solo grazie al cumulo con la manovra 2023

## I costi della misura

L'impatto del taglio al cuneo fiscale sui saldi di finanza pubblica



Nota: Alcuni totali differiscono a causa degli arrotondamenti. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su relazioni tecniche provvedimenti



Peso: 1-4%, 7-35%

SUSSIDI

## Ecco i tre strumenti al posto del reddito di cittadinanza

Pogliotti e Tucci — a pag. 7

# Tre strumenti al posto del reddito di cittadinanza

## Il sussidio

Dal 2024 Assegno di inclusione a fragili e 67enni, da settembre Strumento di attivazione

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Dal 1° gennaio verranno cancellati il reddito e la pensione di cittadinanza, sostituiti da tre strumenti: l'Assegno di inclusione per il sostegno contro la povertà di nuclei con disabili, minori, over60, che riceveranno importi analoghi (500 euro di sussidio moltiplicato per la scala di equivalenza più un contributo all'affitto di 280 euro al mese) per una durata di 18 mesi, rinnovabile per periodi di 12 mesi, dopo uno stop di 1 mese. Se, invece, il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza il sussidio è fino a 630 euro mensili (moltiplicati per la scala di equivalenza) con 150 euro di contributo all'affitto. Il terzo: dal 1° settembre debutta lo Strumento di attivazione, quale misura di politica a sostegno dell'occupabilità, che prevede l'erogazione di 350 euro mensili per un massimo di 12 mesi mentre si partecipa a progetti formativi, di qualificazione o riqualificazione professionale, orientamento.

L'ultima bozza del Dl lavoro, datata 1° maggio, indica tra i criteri dell'Assegno di inclusione la resi-

denza in Italia da almeno cinque anni, un Isee di 9.360 euro, e un reddito familiare inferiore a 6mila euro annui moltiplicati per la scala di equivalenza, un valore del patrimonio immobiliare, come definito ai fini Isee, diverso dalla casa di abitazione di valore ai fini Imu non superiore a euro 150mila, non superiore a 30mila euro, non si devono possedere navi, imbarcazioni, autoveicoli di cilindrata superiore a 1600 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc.

La richiesta va fatta on line all'Inps, ma per ricevere il beneficio economico il richiedente deve effettuare l'iscrizione presso il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa e sottoscrivere un patto di attivazione digitale, autorizzando la trasmissione dei dati relativi alla domanda ai centri per l'impiego, alle agenzie per il lavoro e agli enti autorizzati all'attività di intermediazione. Per dichiarazioni o documenti falsi o attestanti situazioni non vere, scatta la reclusione da 2 a 6 anni: i controlli sono affidati all'Ispettorato nazionale del lavoro, al personale ispettivo dell'Inps e alla Guardia di finanza.

Cambia la definizione dell'offerta di lavoro che, se rifiutata, fa perdere il sussidio. Il componente del nucleo familiare beneficiario del-

l'assegno di inclusione, attivabile al lavoro, è tenuto ad accettare in tutta Italia un rapporto a tempo indeterminato; un contratto di lavoro a tempo determinato, anche in somministrazione, qualora il luogo di lavoro non disti più di 80 chilometri dal domicilio; un lavoro a tempo pieno o a tempo parziale non inferiore al 60% dell'orario a tempo pieno; quando la retribuzione non è inferiore ai minimi salariali previsti dai contratti collettivi.

In caso di avvio di un'attività di lavoro dipendente da parte di uno o più componenti il nucleo familiare nel corso dell'erogazione dell'assegno di inclusione, il maggior reddito da lavoro percepito non concorre alla determinazione del beneficio economico, entro il limite massimo di 3mila euro lordi annui. Se l'offerta di lavoro riguarda un rapporto di lavoro di durata com-



Peso: 1-1%, 7-28%

presa tra 1 e 6 mesi, l'Assegno di inclusione è sospeso d'ufficio per la durata del rapporto di lavoro.

Per i datori che assumono a tempo indeterminato beneficiari dell'Assegno di inclusione è previsto un incentivo per 12 mesi al 100%, fino a 8mila euro l'anno. Se si stabilizza un contratto a termine lo sgravio sale a 24 mesi. Se il contratto è a termine o stagionale l'incentivo di 12 mesi è al 50% fino a 4mila euro l'anno. Per gli "occupabili" del Rdc il sussidio quest'anno dura solo 7

mesi e salta la previsione dell'obbligo di formazione per 6 mesi, mentre tra i "non occupabili" per i quali

l'integrazione al reddito dura fino a dicembre entrano i nuclei "fragili", con disabili, minorenni, over 60.

Quanto allo Strumento di attivazione, è utilizzabile dai componenti dei nuclei familiari, di età compresa tra 18 e 59 anni in condizioni di povertà assoluta, con un valore Isee non superiore a 6mila euro annui, privi dei requisiti per accedere all'assegno di inclusione. Fatta la richiesta on line, si è convocati presso il servizio per il lavoro competente per la stipula del patto di servizio personalizzato, dopo la sottoscrizione del patto di attivazione digitale. Attraverso la piattaforma, l'interessato può rice-

vere offerte di lavoro o essere inserito in progetti di formazione. Deve poi aderire alle misure di formazione e di attivazione lavorativa indicate nel patto di servizio personalizzato, dando conferma, almeno ogni 90 giorni, ai servizi competenti, anche in via telematica, della partecipazione. Vengono destinati per il 2024 all'assegno di inclusione 5,5 miliardi e 1,4 miliardi allo strumento di attivazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per gli occupabili niente obbligo formativo di 6 mesi, per i non occupabili sussidio a fine anno**



**Sostegno al reddito.** Il reddito e la pensione di cittadinanza saranno sostituiti da tre nuovi strumenti



Peso: 1-1%, 7-28%



REUTERS

GEOFFREY HINTON LASCIA GOOGLE

## Intelligenza artificiale, le dimissioni del guru: «Temo ciò che ho contribuito a creare»

Biagio Simonetta — a pag. 10



**I timori.** Geoffrey Hinton, considerato tra i principali artefici degli studi sull'intelligenza artificiale, ha lasciato i suoi incarichi in Google

# Da Walmart a Ibm: l'intelligenza artificiale al posto dei lavoratori

**Corporate Usa.** Il colosso commerciale affida ai computer gli acquisti, il gruppo tech il servizio clienti. Ma il pioniere Hinton lascia Google

**Biagio Simonetta**

MILANO

Non più una minaccia potenziale, ma un fattore reale. Una storia fino a ieri solo raccontata, che adesso prende forma e sostanza, e che sembra accendere una spia rossa sul cruscotto del mondo. L'Intelligenza Artificiale generativa, quella che si è palesata con tutta la sua potenza grazie a Cha-

tGPT, pare essere arrivata a quel punto fin qui solo ipotizzato: la sostituzione degli esseri umani in alcuni lavori.

La scossa arriva da IBM, uno dei colossi (il più antico) dell'industria tecnologica americana. L'amministratore delegato di "Big Blue", Arvind Krishna, ha spiegato a Bloomberg che la società prevede di sospendere le assunzioni per ruoli che ritiene possano essere sostituiti

con l'intelligenza artificiale nei prossimi anni. Si tratta di posizioni con funzioni di back-office, come le risorse umane e il servizio clienti: un'area per la quale le nuove assunzioni saranno sospese o rallen-



Peso: 1-19%, 10-72%

tate. E c'è già un numero che balla in questa storia: 7.800 posti di lavoro. Perché le posizioni potenzialmente aggredibili dall'intelligenza artificiale, attualmente operative in IBM, sono 26 mila. E Krishna si è detto convinto di poterne "sostituire" «facilmente il 30%, in cinque anni». Il 30%, quindi 7.800, per quello che è - di fatto - il primo grande piano di introduzione dell'AI in sostituzione degli umani, come risposta al rapido progresso della tecnologia.

Come detto, sarà soprattutto l'area delle risorse umane a essere colpita da questo cambiamento annunciato da IBM. Lo stesso Ceo ha spiegato che i compiti più banali di quest'area, come la verifica dell'occupazione o lo spostamento dei dipendenti tra i reparti, saranno totalmente automatizzati. Mentre altre funzioni tipiche dell'HR, come la valutazione della forza lavoro e della sua produttività, probabilmente non saranno sostituite nel prossimo decennio, ha aggiunto Krishna.

#### Le scelte di Walmart

Ma in questa folle corsa verso gli algoritmi intelligenti, non c'è (chiaramente) solo IBM. Ha fatto notizia la scelta di Walmart che ha deciso di appoggiarsi all'intelligenza artificiale per uno scopo molto pragmatico: trattare con i fornitori. Il gigante della Gdo ha reso noto di utilizzare un chatbot sviluppato dalla californiana Pactum AI il cui software aiuta le grandi aziende ad automatizzare le negoziazioni b2b. Wal-

mart, in sostanza, comunica al software i suoi budget e le sue esigenze. Poi l'AI comunica con i venditori umani per concludere gli affari. E di fatto prende il posto del personale dell'ufficio acquisti. Darren Carithers, uno dei VP di Walmart, ha spiegato che il software di Pactum AI per ora è impiegato solo nelle trattazioni di attrezzature come i carrelli della spesa e poco altro. Ma di certo ha ridotto notevolmente i tempi di negoziazione per ogni accordo con i fornitori, rispetto alle tempistiche previste quando questi erano gestiti esclusivamente dai membri dello staff in carne e ossa. La società sostiene di aver raggiunto con successo accordi con circa il 68% dei fornitori contattati, con un risparmio medio del 3% sui contratti gestiti tramite computer, dall'introduzione del programma.

#### Il passo indietro di Hinton

Quelle di IBM e Walmart sono mosse che concretizzano teorie fin qui solo immaginate. E arrivano anche mentre Geoffrey Hinton, quello che è considerato un po' il "padrino dell'intelligenza artificiale", abbandona la nave dell'AI, e lascia il suo ruolo in Google. Una decisione dettata proprio dai "pericoli" legati allo sviluppo di una tecnologia, che lui stesso ha contribuito a sviluppare, e che potrebbe finire fuori controllo.

Il lavoro pionieristico di Hinton sulle reti neurali ha dato forma ai sistemi di intelligenza artificiale che alimentano molti dei prodotti odier-

ni. Per un decennio ha lavorato in Google per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale del gigante californiano, ma da allora ha iniziato a nutrire preoccupazioni sulla tecnologia e sul suo ruolo nel farla progredire. «Mi consolo con la normale scusa: se non l'avessi fatto io, l'avrebbe fatto qualcun altro», ha detto Hinton al New York Times. In un tweet, lo stesso Hinton ha dichiarato di aver lasciato Google per poter parlare liberamente dei rischi legati all'AI. Nelle stesse ore, dall'Università del Texas è giunta notizia che i ricercatori hanno sviluppato un "decodificatore" basato su GPT che traduce i pensieri in testo. Una sorta di sistema che legge la mente. E più che il futuro, è già il presente a far paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ALLARME ROSSO

**Cresce il numero di aziende che decide di non assumere più per profili che saranno coperti dalle macchine**

LE MANSIONI

**Le risorse umane ma anche le contrattazioni con i fornitori nelle mani di un programma**

PAROLA CHIAVE

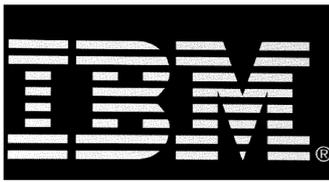
#AI

L'intelligenza artificiale (AI) è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività. Il computer riceve i dati (già preparati o raccolti tramite sensori), li processa e risponde



Peso: 1-19%, 10-72%

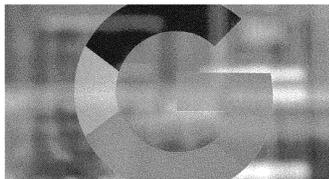
**Gli ultimi casi**



**RISORSE UMANE NEL MIRINO**

**7.800 dipendenti sostituibili dall'AI**

Arvind Krishna, Ceo di IBM, ha annunciato che la società prevede di sospendere le assunzioni per ruoli che ritiene possano essere sostituiti con l'intelligenza artificiale nei prossimi anni. Si tratta di posizioni con funzioni di back-office, come le risorse umane e il servizio clienti: un'area per la quale le nuove assunzioni saranno sospese o rallentate. In totale si tratta di 7.800 posti di lavoro "sostituibili".



**PER I RISCHI DELLA TECNOLOGIA**

**Hinton lascia Google**

Geoffrey Hinton, quello che è considerato un po' il "padrino dell'intelligenza artificiale", abbandona la nave dell'AI, e lascia il suo ruolo in Google. Una decisione dettata proprio dai "pericoli" legati allo sviluppo di una tecnologia, che lui stesso ha contribuito a sviluppare, e che potrebbe finire fuori controllo. Il lavoro pionieristico di Hinton sulle reti neurali ha dato forma a molti sistemi attuali di intelligenza artificiale.



**IL CHATBOT DI WALMART**

**Ufficio acquisti sostituito**

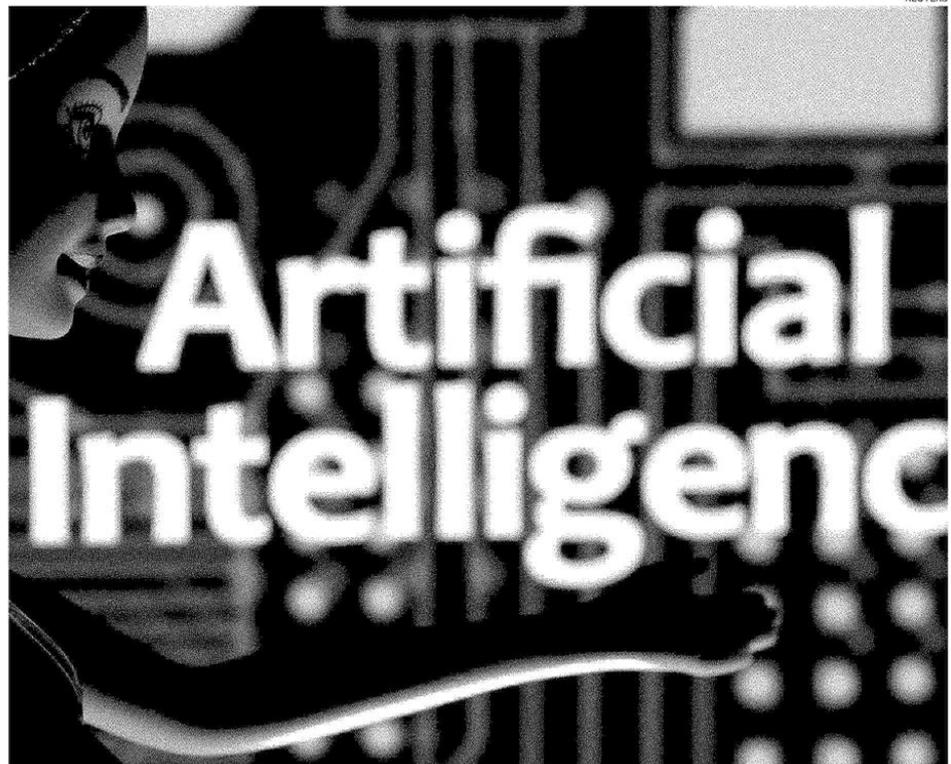
Walmart ha deciso di appoggiarsi all'intelligenza artificiale per uno scopo molto pragmatico: contrattare con i fornitori. Il gigante della Gdo ha reso noto di utilizzare un chatbot sviluppato dalla californiana Pactum AI il cui software aiuta le grandi aziende ad automatizzare le negoziazioni b2b. Walmart, in sostanza, comunica al software i suoi budget e le sue esigenze. Poi l'AI comunica con i venditori umani per concludere gli affari.



**DALL'UNIVERSITÀ DEL TEXAS**

**L'algoritmo che legge i pensieri**

Dall'Università del Texas giunge notizia che i ricercatori hanno sviluppato un "decodificatore" basato su GPT che traduce i pensieri in testo. Una sorta di sistema che legge la mente umana e ne trascrive i pensieri in un file. Il team di Austin ha addestrato una rete neurale per decodificare simultaneamente i segnali di risonanza magnetica funzionale (fMRI) provenienti da più aree del cervello umano.



**Svolta epocale.** L'impatto dell'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro



Peso: 1-19%, 10-72%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

# Manovra, sbloccato il 32% della dote legata a decreti

**Attuazione.** Il monitoraggio di Palazzo Chigi: risultato migliore dei due precedenti governi. Dopo quattro mesi dal decollo della legge di bilancio 2023 adottato il 24,6% degli atti

**Marco Rogari**

In quattro mesi il governo Meloni ha sbloccato il 32% delle risorse della legge di bilancio 2023 vincolate a decreti o altri provvedimenti attuativi: 1,26 miliardi sui 3,975 in ballo. A fotografare quella che appare un'andatura abbastanza sostenuta nella tradizionalmente complicata fase di "messa a terra" della manovra è il monitoraggio del dipartimento per il Programma di palazzo Chigi in cui si evidenzia come questo risultato sia migliore di quello conseguito dall'esecutivo Draghi e dal "Conte 2". Al termine dello stesso periodo gennaio-aprile di due anni fa risultava utilizzabile il 17% della dote della manovra 2021 collegata ad adempimenti vari (poco più di un miliardo su 5,953 miliardi complessivamente da sbloccare). E la percentuale saliva a non oltre il 25% per la legge di bilancio 2022: 1,549 miliardi su 6,227.

L'esecutivo, insomma, sta cercando di accelerare il più possibile, anche se la strada non si presenta in discesa. In totale fino al mese scorso palazzo Chigi e i ministri hanno adottato il 24,9% dei 118 provvedimenti attuativi previsti dalla prima manovra targata Meloni. Un dato sicuramente migliore di quello del governo "Conte 2", che con la legge di bilancio 2021 ha raggiunto quota 13,2%, ma distante dalla performance dell'esecutivo guidato da

Mario Draghi. Che ha raggiunto il 45,1%. Nel report del dipartimento per il Programma di governo si fa però notare che l'ultima manovra economica, approvata dal Parlamento con una corsa contro il tempo a fine 2022, poggia su non più di 118 testi attuativi: «il minor numero registrato negli ultimi tre anni», visto che gli adempimenti ai quali erano appese le due precedenti leggi di bilancio per il 2021 e il 2022 erano, rispettivamente, 151 e 153. Una scelta, quella di Palazzo Chigi, che - si legge ancora nel dossier - «evidenzia l'impegno del governo a rendere quanto più possibile autoapplicative le disposizioni legislative emanate e comunque a non eccedere nel rinvio a provvedimenti attuativi». E la stessa strategia è stata utilizzata dal governo per evitare il più possibile di subordinare l'effettiva fruibilità delle risorse stanziata all'emanazione di decreti o di altri atti. E, almeno sulla carta, i numeri lo confermano: la legge di bilancio per il 2023 colloca appunto all'interno della fase attuativa 3,97 miliardi contro i 6,22 della manovra Draghi e i 5,95 miliardi di quella targata "Conte 2". Non a caso nel report si sottolinea che per rendere realmente disponibili gli stanziamenti la Presidenza del consiglio e i vari ministri «hanno posto particolare attenzione a dare priorità all'adozione di quei provvedimenti di maggior rilievo e ai quali sono le-

gate le maggiori risorse finanziarie».

Una rotta che il governo è intenzionato a tenere anche nei prossimi mesi. Ma non sarà facile. Dei 118 testi per rendere pienamente operativa l'ultima manovra ne restano ancora da emanare 89. E per circa un terzo di questi provvedimenti (33) il termine per l'adozione è già scaduto. Ma nel documento del dipartimento per il Programma di governo si fa notare che gli stanziamenti dell'ultima legge di bilancio ancora «da rendere disponibili» a seguito dell'adozione dei provvedimenti attuativi sono inferiori ai corrispondenti stanziamenti "da sbloccare" delle leggi di bilancio per il 2021 e il 2022». In valore assoluto le risorse finanziarie della manovra-Meloni ancora in "lista d'attesa" sono pari a poco più di 2,71 miliardi. E il governo tiene a evidenziare che il "conto" è inferiore del 42% e del 45% a quello lasciato in sospeso a quattro mesi dall'entrata in vigore dai provvedimenti di bilancio dal governo "giallorosso" in carica a cavallo tra il 2021 e il 2022 e da quello di salvezza nazionale che gli è succeduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Manovra 2023.

La legge di Bilancio 2023 ha incassato il via libera definitivo dal Senato il 29 dicembre 2022



Peso: 24%

# Simest, piano da 500 milioni di euro per la ricostruzione in Ucraina

## Mercati esteri

Primo pacchetto di strumenti agevolati per sostenere le imprese italiane

Nei primi 4 mesi del 2023

contributo export

a quota 5,77 miliardi

**Celestina Dominelli**

ROMA

La direzione l'ha anticipata, a fine aprile, il vicepremier e ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, durante la conferenza voluta dal governo Meloni per discutere la tipologia di sostegno e di collaborazione necessari alla ripresa e alla ricostruzione dell'Ucraina e per rimarcare lo stretto coordinamento tra i due Paesi attraverso un rafforzamento della cooperazione bilaterale. «L'Italia vuole mettere in campo Cdp e Simest per garantire supporto finanziario e credito all'export».

Così la società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo si è attivata per garantire un piano da 500 milioni articolato in tre mosse. Si tratta di un pacchetto di strumenti agevolati per supportare, da un lato, la competitività delle esportazioni di beni di investimento italiani e rafforzare la solidità patrimoniale degli esportatori, nonché, dall'altro, per investire direttamente in controllate di società italiane costituite in Ucraina.

Il pacchetto di misure poggia sui fondi agevolati che Simest gestisce in convenzione con la Farnesina. L'intervento della società controllata dal gruppo Cassa depositi e prestiti è imperniato, come detto, su tre diversi tasselli. Una prima forma di supporto sarà rappresentata dai contributi a fondo perduto per l'export in Ucraina di beni di investimento. In altri termini, Simest potrà supportare le forniture di macchinari e impianti verso quel territorio consentendo agli esportatori italiani di offrire dilazioni di pagamento a

medio o lungo termine agli acquirenti ucraini grazie per l'appunto a un contributo a fondo perduto che consente di minimizzare/azzerare il costo dello sconto dei titoli di pagamento (il contributo export su credito fornitore).

La società sosterrà poi il tessuto produttivo nazionale impegnato nella ricostruzione attraverso la concessione di finanziamenti agevolati a condizioni vantaggiose (zero garanzie e quota di cofinanziamento perduto del 10%) che consentiranno di rafforzare la solidità della filiera di subfornitori italiani coinvolti in quel processo.

Le imprese italiane impegnate in Ucraina potranno infine incassare un ulteriore assist di Simest: la controllata di Cassa potrà infatti supportare la realizzazione di investimenti diretti (per esempio nel settore delle infrastrutture), coinvestendo nel capitale di joint venture o società costituite in territorio ucraino con orizzonte temporale di lungo termine.

Insomma, la "macchina" di Simest è pronta a marciare a pieni giri su questo fronte, come peraltro ha fatto nei primi quattro mesi dell'anno assicurando la massima spinta agli esportatori italiani. Secondo la fotografia scattata dalla stessa società, le operazioni di supporto al-



Peso: 36%

l'export hanno infatti raggiunto i 5,77 miliardi di euro da gennaio ad aprile, registrando una forte crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando l'asticella si era fermata invece a circa 200 milioni.

Il numero delle imprese esportatrici servite è cresciuto del 40 per cento. Attraverso gli strumenti "contributo export su credito ac-

quirente" e "contributo export su credito fornitore" sono state infatti messe in pista 54 operazioni in favore di circa 30 imprese per esportazioni in 35 Paesi diversi.

Se si guarda ai numeri dei primi quattro mesi del 2022, il cambio di passo è evidente con dati in netto aumento, a conferma del ruolo chiave svolto da Simest nel sostegno della crescita del made in Italy sui

mercati internazionali. Un sostegno che si è andato intensificando negli ultimi mesi e che dimostra la capacità della società di intercettare appieno le esigenze degli esportatori italiani attivi sui mercati esteri.

Tornando ai risultati del contributo export, emerge una notevole diversificazione delle geografie destinatarie delle forniture italiane: si va dall'Etiopia all'Usa, da Malta alla Costa d'Avorio. Quanto ai settori merceologici interessati dalle operazioni conseguite nei primi quattro mesi del 2023, a fare da traino sono stati soprattutto i trasporti, i macchinari (in primis, tessili, packaging e utensili) e impianti (dal manifatturiero all'industria meccanica, dall'industria alimentare a quella chimica).

Il supporto di Simest è avvenuto attraverso il contributo export che

è uno strumento gestito in convenzione con il ministero degli Affari esteri e che consiste in un contributo in conto interessi, a fondo perduto e totalmente gratuito, a favore della crescita delle esportazioni italiane nel mondo e destinato alla parziale o totale riduzione del costo dello smobilizzo di titoli di pagamento emessi dall'acquirente estero a fronte dei contratti di vendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**500 milioni**

**LE RISORSE PER L'UCRAINA**

Sono le risorse messe in pista da Simest per il processo di ricostruzione in Ucraina.

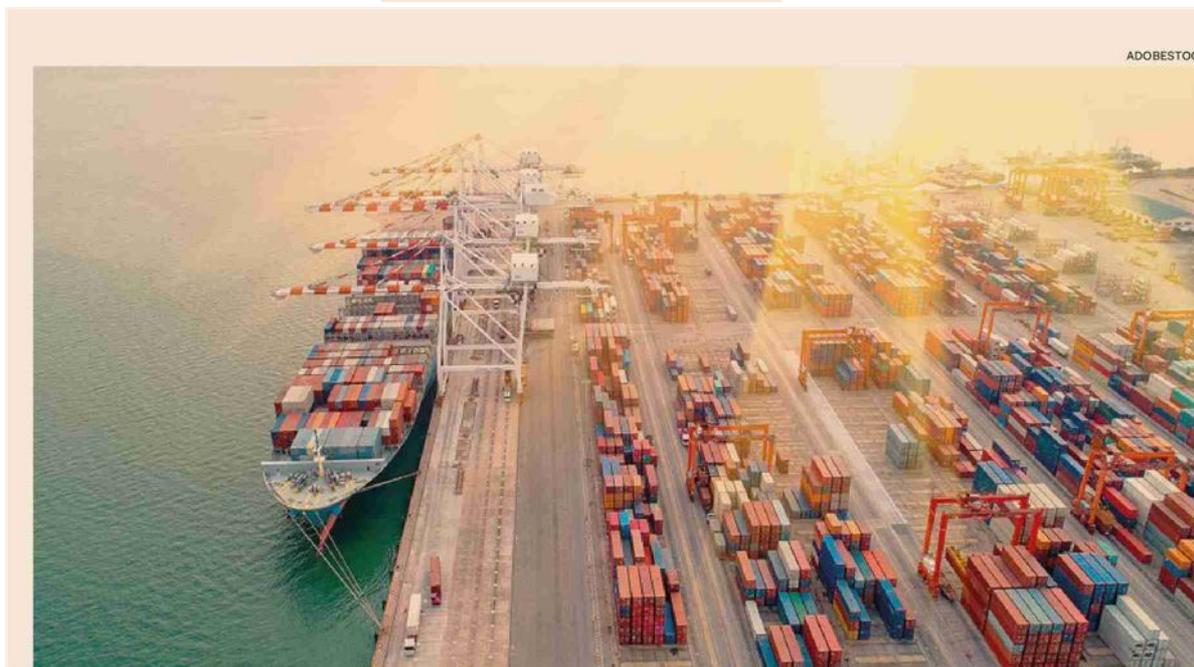


**REGINA CORRADINI D'ARIENZO**

È l'amministratrice delegata di Simest

**Sostegno all'export.**

Simest ha messo a punto un piano ad hoc per le imprese impegnate in Ucraina



ADOBESTOCK



Peso:36%

## Food Export ai massimi, consumi interni giù

Micaela Cappellini — a pagina 22

# Alimentare, export ai massimi ma la domanda interna frena

**Lo scenario.** Il 2022 ha dato grandi soddisfazioni alla filiera di cibo e bevande sui mercati mondiali, mentre i consumi nazionali mostrano segnali crescenti di sofferenza. L'impegno dei produttori per non aumentare i prezzi finali di vendita

**Micaela Cappellini**

**D**a un lato c'è l'export, che cresce del 14,8%. Dall'altro ci sono le vendite sul mercato interno, che all'inizio di quest'anno hanno accusato un calo tra il 4 e l'8%. Il futuro del food italiano è tutto compreso tra queste due spinte, una verso l'alto e l'altra verso il basso. Chi spingerà di più?

Il 2022 ha dato grandi soddisfazioni all'industria alimentare sui mercati internazionali. Le esportazioni hanno sfondato il tetto dei 60 miliardi di euro e il merito è stato un po' di tutti i comparti, dal vino alla pasta. Solo la frutta (mele e uva da tavola in particolare, ricorda l'Ismea) non ha saputo correre allo stesso passo. Quello dell'export è ormai un fenomeno consolidato, un punto fermo su cui il made in Italy agroalimentare può contare per fare cassa. Calcola sempre l'Ismea che, negli ultimi dieci anni, il valore delle esportazioni di food & beverage italiane sono cresciute dell'81%. In pratica, sono raddoppiate. Anche nel 2020, quando a casua del Covid i ristoranti vennero chiusi praticamente in tutto il mondo, le esportazioni di alcuni prodotti agroalimentari nazionali crebbero comunque colto rispetto all'anno precedente: segno che il consumo all'estero del cibo made in Italy non è solo legato ai pasti fuori casa, ma fa ormai parte delle abitudini quotidiane in molte aree del mondo.

Al contrario, sul mercato inter-

no aumentano sempre di più i segnali di sofferenza. Dall'ultimo rapporto sul Benessere equo e sostenibile in Italia dell'Istat, pubblicato pochi giorni fa, emerge chiaramente che la percezione della situazione economica delle famiglie è peggiorata. La quota delle persone che dichiarano di aver visto deteriorarsi la propria condizione rispetto all'anno precedente è di oltre uno su tre, un livello mai raggiunto in precedenza.

Malgrado gli effetti dirompenti del conflitto in corso tra Russia e Ucraina, Federalimentare assicura che l'industria alimentare italiana nel 2022 ha tenuto duro, ma ammette che l'avvio del 2023 è stato molto difficile: «Lo straordinario aumento dei costi - si legge in una nota dell'associazione - ha spinto progressivamente i prezzi alla produzione verso l'alto tra il +14% e il +17% tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023».

Il settore è stato accerchiato sia dall'aumento dell'energia, che ha impattato su tutta la catena del valore - dagli imballi alla produzione, dai trasporti ai magazzini refrigerati - sia da quello dei costi delle materie prime, che già aveva cominciato a farsi sentire prima dell'invasione dell'Ucraina.

Le industrie dicono di aver fatto il possibile per non scaricare a valle, sul consumatore finale, tutti gli aumenti subiti: «Abbiamo evitato - scrive Federalimentare - di adeguare automaticamente il prezzo di vendita all'aumento dei costi di produzione. Gli inevitabili incrementi di listino sono stati il più possibile spalmati nel tempo, alla ricerca di un giusto equilibrio tra la necessità di scongiurare un'emorragia dei consumi e quella di ga-

rantire la sopravvivenza delle aziende e dei posti di lavoro». Molto ora dipenderà da quanto questi costi si abbasseranno. Le attese sono tutte per la seconda parte dell'anno: «Dal dicembre scorso - scrive ancora l'associazione degli industriali - è in corso una lieve ma costante tendenza al rientro dei costi di produzione, che ha condotto a marzo a una leggera diminuzione dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari. La contestuale riduzione dell'inflazione fa sperare che nel secondo semestre del 2023 si possa tornare su valori fisiologici».

La tenuta dei consumi e il contenimento dei costi di produzione non sono le uniche due sfide che l'industria alimentare italiana dovrà affrontare quest'anno. Sullo scacchiere europeo, per esempio, si agitano molte questioni. La prima resta il Nutriscore, l'etichetta a semaforo che attribuisce bollino rosso o verde a un determinato cibo senza tenere conto della effettiva quantità che se ne consuma: la Commissione europea avrebbe dovuto presentare la sua proposta di etichettatura nutrizionale entro il 2022 ma non l'ha fatto, forse rendendosi conto che sul tema c'era una forte spaccatura tra i Paesi membri. Ma non è detto che non cambi idea prima della fine



Peso: 1-1%, 22-62%

del suo mandato.

L'altra possibile etichetta che preoccupa l'industria alimentare italiana è quella dei cosiddetti "health warnings", gli allarmi salutisti sulle bottiglie di vino: se venissero approvati dall'Ue, o si diffondessero in alcuni mercati importanti per l'export italiano - il Canada, per esempio, si sta già muovendo - costituirebbero un precedente pericoloso, poiché per la prima volta verrebbe comunicato in etichetta un legame diretto tra un nutriente, in questo caso l'etanolo, e una malattia, il cancro.

Bruxelles ha infine aperto il file degli imballaggi, per i quali in-

tende promuovere la filosofia del riuso anziché quella del riciclo: un problema di non poco conto, per le imprese alimentari italiane, che da anni hanno investito nelle confezioni riciclabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Preoccupano le polemiche nell'area europea: dal Nutriscore, l'etichetta a semaforo sui cibi, agli allarmi salutisti che colpiscono in modo particolare il vino e le bevande alcoliche

### I NUMERI

# 60,7

#### Export da record

Nel 2022, l'export di prodotti agroalimentari italiani si è attestato al record di 60,7 miliardi di euro, in crescita del 15% rispetto ai 52,9 miliardi del 2021

# 9,5%

#### Il contributo al Pil

L'industria italiana degli alimenti e delle bevande, secondo settore manifatturiero con un fatturato annuo di oltre 182 miliardi di euro, contribuisce per il 9,5% al Pil nazionale

# -8%

#### Mercato interno in calo

Se le esportazioni stanno regalando soddisfazioni alle imprese alimentari, non altrettanto si può dire del mercato interno, sul quale da inizio anno le vendite hanno accusato cali compresi tra il 4 e l'8 per cento



Peso: 1-1%, 22-62%

## Retribuzioni Insoddisfatto quasi un lavoratore su due

Cristina Casadei — a pagina 26

# Lo stipendio lascia insoddisfatto quasi un lavoratore su due

**Ricerca Unipol-Ipsos.** Gli italiani molto contenti sono il 6%. Tra i fattori centrali nel rapporto col lavoro l'inflazione ha fatto risalire la busta paga. Solo il 10% accetterebbe riduzioni per l'equilibrio vita-lavoro

Pagina a cura di  
**Cristina Casadei**

**T**ra i fattori centrali nel rapporto con il lavoro, lo stipendio mette la freccia a sinistra e comincia a superare tutti. Con l'inflazione ancora elevata, seppure in rallentamento, e che impiegherà un po' di tempo a rientrare, come dicono diversi Centri studi, si allarga l'insoddisfazione dei lavoratori verso le loro buste paga. Se durante la pandemia il tempo è diventato un fattore di primo piano nelle offerte di lavoro, oggi, pur mantenendo una sua centralità come dimostrano anche le rivendicazioni sindacali di molti settori per ridurre l'orario, è stato superato dallo stipendio.

La questione salariale è la prima che si affaccia quando si chiede ai lavoratori se sono soddisfatti del loro lavoro. E il tema è che quasi un lavoratore su due è insoddisfatto della sua busta paga, secondo quanto emerge da una ricerca di Changes Unipol, realizzata con Ipsos, sul rapporto degli italiani con il lavoro. L'indagine ha considerato un campione di 1.720 persone, rappresentativo della popolazione di età 16-74 anni, che comprende oltre 44 milioni di individui, e dei residenti nelle principali aree metropolitane, secondo genere, età, area geografica. Uno degli elementi più significativi che emerge è che il 44% degli italiani ritiene il livello del proprio stipendio poco o per nulla soddisfacente, mentre l'altra parte si dichiara abbastanza o molto appagata (56%).

### La perdita di potere di acquisto

Il contesto economico sicuramente fornisce elementi per spiegare la spaccatura nelle risposte tra chi è soddisfatto e

chi no. Se è vero che i dati Istat dei primi mesi dell'anno mostrano un rallentamento della dinamica inflattiva (si veda altro pezzo in pagina), lo è anche che gli effetti della fiammata dei mesi scorsi pesa ancora sulle tasche di chi ha i redditi più bassi e vive nelle grandi città del nord dove il costo della vita è più alto.

### La riduzione del cuneo

Le aspettative di chi ha le buste paga più basse oggi sono molto elevate e vanno in due direzioni: una è l'effetto della riduzione del cuneo fiscale, l'altra degli aumenti contrattuali. Nel confronto internazionale il nostro paese emerge come uno di quelli con il cuneo fiscale più elevato, come raccontano i dati Ocse. Il taglio previsto dal Governo con il nuovo decreto legge potrebbe innescare un miglioramento dei livelli retributivi, per chi ha i redditi più bassi, già a partire da questo mese. Gli aumenti contrattuali potrebbero poi fare il resto.

### I più insoddisfatti

La ricerca Changes Unipol e Ipsos spiega che l'insoddisfazione dei lavoratori è equamente distribuita dal punto di vista del genere: riguarda infatti il 44% degli uomini e il 44% delle donne. Ci sono però delle differenze generazionali che raccontano la maggiore insoddisfazione di chi è entrato da poco nel mercato del lavoro e che evidenziano stipendi di ingresso bassi: soltanto il 49% dei giovani della generazione Z (16-26 anni), all'inizio del proprio percorso professionale, si dichiara soddisfatto della retribuzione, a fronte di una quota del 57% dei millennials (27-40 anni), del 58% della generazione X (41-56 anni) e del 56% dei baby boomers (57-74 anni).

### Le differenze geografiche

Se la lettura si fa per aree geografiche invece i più soddisfatti sono coloro che vivono nelle aree del paese dove il costo

della vita è più basso. Ecco allora che tra i lavoratori delle città del Sud e delle Isole il 62% si dice soddisfatto di quanto guadagna. Risalendo la penisola, al Nord e al Centro Italia, i soddisfatti scendono di quasi 10 punti e sono il 53%.

### Il peso dello stipendio

Le risposte delle persone spiegano perché tra i criteri di scelta nella valutazione di un'offerta di lavoro la retribuzione torna ad essere rilevante: viene infatti indicato dal 50% di coloro che lavorano. E sembra molto più importante della vicinanza a casa, indicata dal 33%. O della stabilità/solidità dell'azienda (30%), e dell'allineamento del ruolo offerto con le proprie aspirazioni (29%). Risultano importanti, ma non prioritari, la possibilità di conciliare il lavoro con le esigenze della vita privata che viene indicata dal 27% e lo smart working che viene indicato come importante dal 18% degli intervistati tra chi lavora e dal 20% tra chi sta cercando lavoro. Sul tema della conciliazione vita lavoro le donne appaiono molto più attente - come anche i millennials - mentre gli uomini sono più interessati alla solidità dell'azienda, alla motivazione



Peso: 1-1%, 26-43%

e all'incentivazione del merito.

**Cambiare lavoro**

Dall'insoddisfazione verso la retribuzione e le condizioni di lavoro alla scelta di cercarne uno nuovo il salto non appare così difficile. Tra i lavoratori intervistati uno su due sta pensando di cambiare lavoro. Una percentuale che sale al 76% tra chi è insoddisfatto. I più attivi sul mercato sono i millennials, che nel 63% dei casi sistanno almeno guardando intorno, mentre quasi fermi appaiono i Boomers, che solo nel 14% dei casi stanno prendendo in considerazione un cambiamento. I motivi che spingono a cambiare posto di lavoro, nel 36% dei casi sono racchiusi nell'arrivo di un'offerta migliorativa o comunque molto allettante. A seguire la retribuzione non adeguata che viene indicata dal 31% degli intervistati. Poi ritmi di lavoro troppo pesanti (19%), clima aziendale non soddisfacente o cattivi rapporti interni (17%)

e l'esigenza di conciliare meglio lavoro e vita privata (17%). Soltanto il 15% cambierebbe a causa di scarse possibilità di carriera e solo il 14% perché ha una forma contrattuale non soddisfacente.

**Conciliazione, ma a parità retributiva**

In un caso su due la modalità di lavoro preferita è quella ibrida, che coniuga il lavoro in presenza con quello da remoto e che viene indicata dal 52% degli intervistati, a fronte del 33% che vuole lavorare in presenza. Al contrario solo il 15% considera ideale lavorare al 100% da remoto. Molto appealing, come dice ancora una volta un lavoratore su due, è l'idea della settimana lavorativa corta, a parità di ore complessive e stipendio. Però, poi, facendo la prova del nove per capire effettivamente il peso della retribuzione emerge che solo il 10% dei lavoratori accette-

rebbe di rinunciare subito ad una piccola percentuale della retribuzione per migliorare il proprio work-life balance.

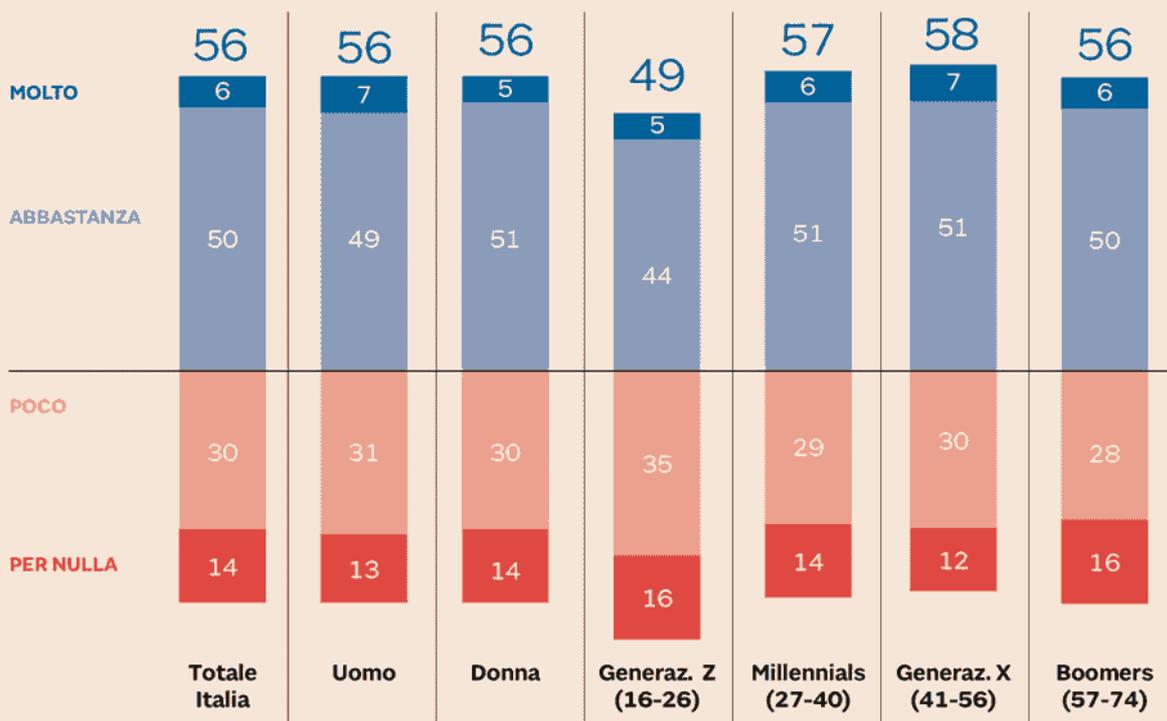
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAMBIAMENTO**  
Tra chi è insoddisfatto, il 76% sta pensando di cambiare lavoro. I più attivi sono i millennials

**CONCILIAZIONE**  
Lo smart working viene considerato importante dal 18% degli intervistati tra chi lavora e dal 20% tra chi sta cercando un lavoro

**Il livello di soddisfazione dei lavoratori per le retribuzioni**

Dati per genere e fasce di età. In %



Fonte: Changes Unipol e Ipsos



Peso: 1-1%, 26-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

## GENERAZIONE NEET

Bonus del 60%  
per le assunzioni  
di chi non studia  
e non ha lavoro

Cannioto e Maccarone

— a pag. 39

# Bonus retributivo del 60% per le assunzioni di Neet

## Decreto Lavoro

Copertura statale per 12 mesi  
sui contratti firmati  
dal 1° giugno al 31 dicembre

Il rapporto, a tempo  
indeterminato, può essere  
anche in somministrazione

### Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

Nell'ultima versione disponibile del decreto lavoro, approvato dal Consiglio dei ministri il 1° maggio (si veda anche l'articolo di pagina 6) rileviamo la presenza di una forma di assunzione agevolata che si va ad aggiungere a quelle già presenti. Rispetto alle facilitazioni a regime questa non si caratterizza come un esonero contributivo bensì sotto forma di contributo agganciato alla retribuzione del lavoratore neo assunto.

Ad aprire le porte all'aiuto sono le nuove assunzioni di giovani che rispettano tre condizioni concomitanti: non hanno ancora compiuto 30 anni; non lavorano e non sono inseriti in corsi di studi o di formazione (i cosiddetti Neet); risultano iscritti al Programma operativo nazionale «Iniziativa Occupazione Giovani».

Il contributo spettante al datore di lavoro è pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali. Le assunzioni devono essere effettuate dal 1° giugno al 31 dicembre

2023. La durata dell'incentivo è di 12 mesi. Il contratto di lavoro deve essere a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione. Sono agevolati anche i contratti di apprendistato professionalizzante o di mestiere. Semaforo rosso invece, come consuetudine, per il lavoro domestico. Dal tenore della norma, l'incentivo non trova applicazione in caso di stabilizzazione di rapporti già instaurati.

Si è scelto, dunque, di agganciare la facilitazione alla retribuzione imponibile previdenziale del lavoratore; ciò comporterà che nei mesi in cui tale retribuzione diminuisce a causa di un evento per cui è prevista l'erogazione di un'indennità previdenziale il contributo diminuirà o si annullerà

Se, per esempio, una lavoratrice neo assunta entra in maternità obbligatoria dopo un mese dall'assunzione il datore di lavoro vedrà ridotto l'aiuto anche se la dipendente gli costerà meno. Di fatto, si realizzerà una contrazione del periodo agevolato a meno che, mutuando un principio già adottato dall'Inps, non si decida di neutralizzare il periodo

caratterizzato dall'assenza/riduzione di imponibile previdenziale. D'altronde, se la logica del nuovo incentivo è gratificare il datore che effettua la nuova assunzione e occupa la giovane, nel caso in esempio, lo scopo si raggiungerebbe comunque e non vi sarebbe motivo di penalizzare l'impresa.

Le somme a credito si potranno recuperare nel flusso UniEmens seguendo le regole che l'Inps illustrerà. Per finanziare lo strumento si prevede un apposito stanziamento che, di fatto, contingentando le risorse disponibili, obbliga l'istituto di previdenza a eseguire un monitoraggio e un rigido controllo delle



Peso: 1-1%, 39-20%



istanze telematiche basato sulla data di presentazione delle stesse.

Si recupera, così, un meccanismo utilizzato negli anni passati consistente nella preventiva comunicazione online delle somme da impegnare. Si attende la conferma del vincolo degli importi da parte dell'Inps e, entro i sette giorni successivi, il datore di lavoro deve sottoscrivere (se non lo ha già fatto) il contratto di lavoro; nei seguenti ulteriori sette giorni deve dare comunicazione (sempre all'Inps e in via telematica) di avvenuta costituzione del rapporto di lavoro. I termini previsti dal decreto sono perentori: se non si rispettano, si perde il diritto alle somme accantonate che vengono ri-

messe in circolo. Se i soldi finiscono, l'Istituto non valuta più le istanze, comunicandolo agli interessati.

Da rilevare che l'incentivo si può cumulare con l'esonero previsto per gli under 36, nonché con altri incentivi; in tal caso, tuttavia, la percentuale del contributo ottenibile scende al 20 per cento.

In conclusione, ricordando che la nuova misura postula il rispetto del Regolamento (Ue) 651/2014, rileviamo, che, contrariamente a quanto avviene per l'esonero relativo agli under 36, per questa tipologia di assunzione incentivata, il decreto non

prevede la stringente condizione per cui il soggetto da assumere non debba mai aver avuto rapporti di lavoro stabili in precedenza, fatto salvo il caso del cumulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nuovo incentivo è cumulabile con l'esonero previsto per gli under 36, ma la percentuale verrà ridotta al 20%**



Peso: 1-1%, 39-20%

L'OPPOSIZIONE CRITICA I VOUCHER: CREANO PRECARI. E NON È UNA RIDUZIONE DELLE TASSE DA RECORD

# Buste paga, 100 euro in più ma è un bonus a orologeria

Nel decreto del Primo maggio taglio del cuneo fiscale, sindacati all'attacco

FEDERICO CAPURSO

Il taglio del cuneo fiscale c'è, ma solo fino a dicembre. Secondo Giorgia Meloni il Decreto Lavoro contiene «il più importante taglio delle tasse degli ultimi decenni». Peccato che si tratti di un taglio a orologeria, buono da luglio a dicembre 2023. - PAGINE 2-7

Matteo Salvini difende la manovra: "Solite polemiche della sinistra e dei sindacati"  
L'aumento degli stipendi, tra 80 e 100 euro, sarà valido da luglio a dicembre 2023

## Cuneo tagliato per 6 mesi opposizioni all'attacco Landini verso lo sciopero

**IL CASO**  
FEDERICO CAPURSO  
ROMA

**T**aglio del cuneo fiscale, sostituzione del reddito di cittadinanza con l'assegno di inclusione, incentivi per le assunzioni dei giovani, aumento dei voucher e contratti a termine più flessibili. Per Giorgia Meloni il decreto Lavoro, approvato il Primo maggio in Consiglio dei ministri, contiene «il più importante taglio delle tasse degli ultimi decenni». Per le opposizioni, invece, «la premier mente, litiga con la matematica», e il decreto, accusano all'unisono Elly Schlein e Giuseppe Conte, «aumenterà il precariato». Per questo Pd e Movimento 5 stelle annunciano di voler scendere in piazza, seppur divisi. E il segretario della Cgil Mauri-

zio Landini avverte: «Non escludo uno sciopero generale».

«Le solite polemiche da sinistra e sindacati del No», reagisce il vicepremier Matteo Salvini, difendendo il nuovo taglio del cuneo, sul quale il governo ha messo circa 3,5 miliardi (da sommare ai 5 previsti nell'ultima legge di bilancio), che porterà aumenti in busta paga «dagli 80 ai 100 euro mensili». Si tratta però di un aumento temporaneo, che varrà per i redditi fino a 35 mila euro l'anno e sarà valido solo da luglio a dicembre 2023. «L'impegno è renderlo strutturale», assicura la ministra del Lavoro Marina Calderone, ma il traguardo resta lontano, vagamente fissato «entro la fine della legislatura». D'altronde, rinnovare la misura per il solo

2024 costerebbe 12,6 miliardi di euro e «ci deve essere una situazione che lo consente, si deve agire con attenzione ai conti». Un aiuto potrebbe arrivare dall'Europa, attraverso le modifiche al Patto di Stabilità attualmente in cantiere a Bruxelles, su cui Meloni alza il pressing: «Sarebbe miope puntare sulla transizione verde e digitale, sugli investimenti sulla Difesa, e poi non tene-



Peso: 1-8%, 2-27%



re conto di queste priorità nel calcolo del rapporto deficit-Pil». Insiste, la premier, che «il Covid, la guerra di aggressione russa all'Ucraina hanno modificato lo scenario geopolitico, anche quello economico, e questo tema non può non essere tenuto in considerazione nel momento in cui si vanno a definire le nuove regole sul Patto di stabilità».

Altro capitolo chiave del decreto, sul quale insistono le opposizioni, è la cancellazione di causali nei contratti precari di 24 mesi. Una scelta che per le opposizioni farà aumentare il

preariato. Nel decreto dovrebbe essere prevista poi una proroga di altri sei mesi della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori di Ita, così come la proroga, fino alla fine dell'anno, del reddito di cittadinanza per i percettori che abbiano nel nucleo familiare disabili, minorenni o over 60. Scompare invece dal testo finale l'indennizzo di 500 euro per chi, dopo 24 mesi di precariato, non venga stabilizzato.

Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo alla Camera svela altri due obiettivi del go-

verno: ridurre le tasse sulle tredicesime dei dipendenti «per mettere più soldi nelle tasche degli italiani nell'ultimo mese dell'anno», e «stabilizzare» la misura sui fringe benefit aziendali, prevista dal decreto, per innalzare fino a 3 mila euro la soglia di esenzione. —

## Si lavora a ridurre le tasse sulle tredicesime per lasciare più soldi ai dipendenti

**GIORGIA MELONI**  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Miope puntare sulla transizione verde e digitale, e poi non tenerne conto nel rapporto deficit-Pil

Il Covid e la guerra hanno cambiato lo scenario, va tenuto in considerazione nel Patto di stabilità

Con l'Austria soffriamo la pressione migratoria e intendiamo collaborare di più



Giornalisti e truppe televisive a piazza Colonna durante la riunione del Consiglio dei ministri in occasione della festa del Primo maggio

ANSA



Peso: 1-8%, 2-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Da Urso a Santanchè governo da record sui conflitti d'interesse

A sette mesi dal giuramento i doppi incarichi di ministri e sottosegretari  
Sotto la lente gli intrecci societari e le cessioni di quote a coniugi e figli

di **Antonio Frascilla**

**ROMA** – C'è il ministro che ha ceduto le quote della società che guarda caso gravita nell'area di competenza della sua delega. E quello che le quote le ha in effetti cedute, ma al figlio, divenuto socio unico. Il tutto in un grande magma di rapporti non regolamentati da alcuna legge su eventuali conflitti di interesse e quindi del tutto leciti. Grazie proprio a questo magma non disciplinato, il governo di Giorgia Meloni vanta un numero forse senza precedenti di titolari di dicasteri portatori di potenziali conflitti di interesse.

A sette mesi dal giuramento, *Repubblica* ha passato al setaccio tutti gli intrecci societari e gli incarichi in aziende private che in qualche modo sono riconducibili a ministri e sottosegretari. Ne emerge uno spaccato che maggioranza e governo dovranno prendere in considerazione per discutere una legge in materia.

Si parte da quello del po-

tente viceministro all'Economia, Maurizio

Leo, braccio destro della Meloni nel campo fiscale, dentro e fuori Fratelli d'Italia. Nel decreto di nomina si legge: «All'onorevole Leo sono delegate le competenze in materia tributaria e fiscale». Leo nel frattempo continua a mantenere le quote nella società "Progetto fisco" che vede come altri soci la moglie e figli. Di cosa si occupa questa srl? Lo statuto recita: «Realizzazione di pubblicazioni scientifiche in ambito fiscale; gestione e raccolta di sistemi amministrativi e contabili in materia di legislazione fiscale; prestazioni di servizi di assistenza amministrativa per la definizione dell'assetto strutturale delle aziende».

Restando nell'alveo del ministero dell'Economia un caso solo di opportunità, per carità, è quello del sottosegretario Federico Freni: il deputato della Lega ha come deleghe quelle sulla finanza pubblica (Comuni e Regioni in sintesi). Ma ha avuto anche la delega a «partecipare ai tavoli del ministero delle imprese concernenti le crisi di impresa». Freni prima di diventare sottosegretario, all'inizio del 2022 con Draghi, era presidente della "4aim": una società d'investimenti con capitale da 250 milioni. Sempre all'Economia l'altra delega da sottosegretario è andata a Sandra Savino, che tra i compiti ha quello ai rapporti con l'Agenzia delle entrate. Savino ha quote nella società immobiliare di famiglia, la Esse Re.

Passando al ministero affine, quello delle Imprese e del made in Italy, a guidarlo è stato indicato Adolfo Urso, esponente di Fratelli

d'Italia e prima di Alleanza nazionale. Urso quando era fuori da incarichi istituzionali ha creato una società di consulenza alle imprese per investimenti all'estero con sede anche in Iran: la Italy World service. Urso già nella scorsa legislatura ha prima chiuso la sede in Iran e poi, poco prima di essere nominato ministro, ha ceduto le sue quote al figlio Pietro Urso: che continua l'attività. Andiamo al campo sanitario. Qui l'uomo forte di Fratelli d'Italia è Marcello Gemmato: farmacista, ha ancora una partecipazione del 10 per cento in una azienda, la Therapia, che si occupa di consulenza «per la gestione di case di cura e di produzione di software di miglioramento gestionale in ambito sanitario».

A questi casi vanno poi aggiunti quelli esplosi nelle ultime settimane o noti fin dal giorno della nomina al governo del Paese. A partire dalla ministra al Lavoro Marina Elvira Calderone, che era tra i vertici dell'Ordine nazionale dei consulenti del lavoro fino a qualche mese fa: il marito Rosario La Duca è oggi presidente del consiglio dell'Ordine. E l'ispettorato del lavoro, che dipende al ministero, ha appena firmato un protocollo d'intesa proprio con l'organizzazione dei consulenti del lavoro. Agli ono-



Peso:70%

ri della cronaca è arrivata la vicenda della ministra al Turismo Daniela Santanché, che aveva partecipazioni nel lido Twiga: quote cedute al compagno. E, ancora, ha fatto discutere la nomina a ministro della Difesa di Guido Crosetto, che subito dopo ha chiuso la sua società di consulenza che ha lavorato per diverse imprese fornitrici del ministero, ma ha una quota del 25 per cento nello studio contabile Co.Pro.Spe, che ha come oggetto «altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione». Ci sono poi casi di potenziali conflitti di interesse per

ruoli coperti nel recentissimo passato: come quello del sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, che ha avuto incarichi in diversi centri di assistenza fiscale e Caf. Sono le porte girevoli tra privato e pubblico. In un Paese, l'Italia, che non ha ancora una norma chiara sui conflitti di interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I protagonisti

### Daniela Santanché

Ha ceduto le quote nel Twiga al compagno



### Maurizio Leo

Ha la delega alla riforma fiscale e ha una srl che opera sul tema



### Adolfo Urso

Ha ceduto le quote della sua società al figlio Pietro



### Marina Elvira Calderone

È ex presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro



### Guido Crosetto

Chiusa la società di famiglia, ha una quota in uno studio



### Marcello Gemmato

Detiene una quota del 10 per cento nella Therapia srl



## Anche Leo e Gemmato nel novero Dieci i casi al setaccio su cui Meloni tace



LUIGI MESTRULLI/FOTOGRAMMA

### ▲ L'incontro con il cancelliere austriaco

Europa, migranti, patto di Stabilità, Ucraina ed energia: sono i temi affrontati dalla premier Giorgia Meloni e dal cancelliere austriaco, Karl Nehammer, ieri in visita a Palazzo Chigi. Sui migranti Nehammer ha detto: "Cambiare paradigma, ok al modello danese".



Peso: 70%